Anno 104 Numero 146

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Domenica 19 Luglio 1970

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA 10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 636.065 10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.065 20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121 00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819 16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

IL NONGOVERNO

Ha ragione o si sbaglia chi sostiene che una crisi di governo, ancorché lunga, sia senza danni per la società? Gl'indifferenti alle crisi sottintendono una sfiducia pratica riguardo all'utilità del potere politico. Molti sono persuasi che i governi siano inclini o costretti a dettare troppe norme, o « provvidenze » come dicono i democristiani, che si contraddicono in un immenso circolo vizioso, senza per questo veramente governare.

Specialmente oggi, sotto la pressione e l'inflazione delle richieste, i governi dilatano la spesa corrente e riducono gl'investimenti nei servizi pubblici fondamentali: per conseguenza, quando il settore direttamente produttivo dell'economia è in sviluppo (e aumentano i consumi privati, mentre scemano quelli pubblici e sociali) si accentuano gli squilibri della società; e quando il settore produttivo perde velocità, la concomitanza dei due fenomeni di stagnazione (pubblico e privato) preannuncia tempi torbidi. Un simile governo, dunque, è precisamente il contrario di un moderno potere pubblico: non obbedisce al suo compito propulsivo e « controbilanciante ».

Così, per molti, la crisi ministeriale è il solo mezzo col quale in questi tempi i Ministeri e gli Enti statali possono spezzare il circolo vizioso delle pressioni e delle proteste, imponendo almeno qualche riflessione. L'assedio vien meno per mancanza di assediati: non si sa più contro chi protestare dinanzi al Tesoro, al Lavoro o alle Partecipazioni Statali (a Reggio Calabria si protesta contro le altre province, non contro il governo).

In genere le categorie e i gruppi sociali non si curano delle loro contraddizioni. Tranvieri o ferrovieri scioperano, ma protestano poi se ritarda l'esame o lo scrutinio dei loro figli a causa d'uno sciopero degli insegnanti; gli impiegati comunali scioperano, ma protestano se la nettezza urbana non opera a causa d'un altro sciopero; e così persino chi sciopera in un'industria di apparecchiature elettriche è capace poi di lamentarsi quando i telefoni non funzionano per il ritardo delle forniture ai nuovi impianti di teleselezione. Quando esiste un governo, si pretende che esso risolva queste contraddizioni; ma quando non esiste, rimane solo da contemplare l'effetto cumulativo di simili pretese.

Ai fautori dell'assenza di governo si può obiettare, bene inteso, che essa potrà essere decongestionante e istruttiva fino a un certo punto: si lasciano pur sempre intatte questioni, che in un modo o nell'altro dovranno essere risolte. Non si vorrà sostenere che le ultime crisi siano state sempre senza danno. Basti ricordare la vicenda degl'insegnanti, posti dinanzi al continuo mutare dei ministri della Pubblica Istruzione, da Gui a Sullo e da Ferrari Aggradi a Misasi.

Al momento non è vero neppure che in assenza del governo gli affari ordinari possano essere condotti dall'Amministrazione. Oggi, per esempio, mancano il segretario della Programmazione, il direttore dell'Ispe, il presidente della Corte dei Conti, il direttore generale del Tesoro; sono scaduti i presidenti della Cassa del Mezzogiorno, del Cnel e del Consiglio Nazionale delle Ricerche; devono essere nominati i presidenti dell'Istituto Centrale di Statistica e di altri Enti pubblici. E mancano ancora un gran numero di giunte comunali e provinciali e di sindaci. Si spera, col favore dell'estate, che non sopravvenga un'alluvione.

* *

Sebbene i governi siano giudicati poco efficienti, per assurdo l'opinione pubblica li considera anche potentissimi. Il potere pubblico viene immaginato come una serie di cerchi concentrici nei cieli dell'autorità: là si opererebbe il male solo per nequizia o capriccio, al modo di certi Dei pagani. Eppure, anche in piena normalità di governo, chi domandi a un ministro se egli eserciti un potere effettivo può sentirsi rispondere che non ha « questa impressione ». Ci sono i partiti e le correnti, i sindacati, gli alti burocrati e le forze economiche. Gli elettori sembrano al ministro volubili come il miliardario di Chaplin in *Le luci della città*: ora gli battono la mano sulla spalla e ora gli manifestano la più completa disistima. E c'è la potente opposizione, mossa da un eccesso di sentimenti in rapporto alle nozioni di governo, obbediente a una fede in altri mondi così radicata che si potrebbe guarirla solo con una lunga migrazione oltre frontiera. E c'è la stampa, talvolta esigente come i giudici della corrida; più il ministro la legge e meno si diverte.

Non si sa dove sia il potere in Italia. I sindacati credono che sia equamente spartito tra le forze dell'economia e la classe politica; a sua volta l'*élite* economica crede che il potere sia nel governo, nei sindacati, nell'Amministrazione e dovunque, tranne che nelle sue facoltà di decidere.

In una società complessa, sembra che il potere sia dovunque e in nessun luogo. Come scrisse Barbara Wootton dopo un'inchiesta sulla questione in Inghilterra, « *tutto viene sempre deciso altrove* ». Il simbolo dello Stato e d'ogni grande organizzazione è ancora il disegno che Hobbes pose sul frontespizio del suo *Leviathan*: un re con il corpo formato da tanti piccoli uomini e con lo scettro. Adesso rimane l'immenso corpo, ma lo scettro è caduto.

Si dice « loro », credendo d'indicare un ambiente preciso, nel quale venga esercitato veramente il potere. Ma la classe politica trascorre il suo tempo in una serie infinita di mediazioni, mentre la difficoltà di stabilire chi siano « loro » nell'Amministrazione è riassunta dal numero dei cosiddetti dirigenti statali associati nella *Dirstat* (una folla di 30 mila, che simboleggia l'inflazione o la vaporizzazione del potere).

Per colmare i vuoti con la fantasia, molti credono che esista davvero una tecnocrazia, un potere manageriale pubblico o privato, una *élite* nuova di uomini, come li descrisse Auden in « *The Managers* », che « *lavorano troppo in stanze troppo grandi, traducendo in cifre quel che conta, quel che si deve fare* ». Ma una tecnocrazia non esiste tuttora in Italia; esiste la burocrazia, che non traduce niente in cifre, spesso non ha cifre.

Sartre ha definito il potere dell'Est come « *La Cosa* », che è misteriosa, ma opera inflessibilmente per fini determinati. Nella nostra società, la « *Cosa* » è solo l'inafferrabile. I molti e diversi gruppi « sospetti » di potere non lo esercitano, impegnati a ragionare su concetti del passato o del futuro più che del presente; o a distinguere per « schieramenti » nazionali o locali ciò che sia bene o male pensare, ma non ciò che sia bene o male fare e in che modo. Mentre lievita la disputa tra filosofi politici e moralisti, spesso anche sottili, il nostro *habitat* si fa ogni giorno più selvatico e inospitale: si tende a essere sottili nella più perfetta disorganizzazione.

Alberto Ronchey

Rischi e disagi per milioni di persone

Anche a Roma dopo Genova inchiesta sul mare inquinato

L'iniziativa presa dalla pretura penale - Ottanta chilometri di costa sotto esame - Se verranno accertate responsabilità di amministratori pubblici o privati cittadini i magistrati procederanno contro di loro

Ostia. Un tratto di spiaggia a Isola Sacra (Telefoto Team - A pagina 2: l'inchiesta aperta dalla magistratura a Roma, di Lamberto Furno - Intervista con il pretore di Genova, dall'inviato Sergio Devecchi; un servizio di Filiberto Dani)

La protesta contro Catanzaro "capoluogo della Calabria,,

Reggio: 5 mila persone ai funerali poi violento assalto alla questura

Solenni esequie al ferroviere, morto nei tumulti di mercoledì - Al termine, una cinquantina di giovani rompe i vetri della questura e lancia negli uffici stracci incendiati - All'imbrunire, nuove barricate - Un appello del sindaco alla calma

(Dal nostro inviato speciale)
Reggio Cal., 18 luglio.

Quinta giornata di tumulti a Reggio: una cinquantina di giovani, al termine dei funerali di Bruno Labate, il ferroviere morto nei tumulti di mercoledì sera, ha assaltato la Questura tentando di incendiarla. Rotti i vetri a sassate, sono stati gettati all'interno stracci imbevuti di benzina e incendiati, è stato appiccato il fuoco a un cellulare, a una « Giulietta » della polizia e a una « 600 ». La polizia non ha caricato gli assalitori per evitare di dare inizio a una inevitabile serie di scontri.

E' stata una prova di grande responsabilità. Si sperava di contribuire, in questo modo, a riportare un po' d'ordine in questa tormentata città. Invece nel pomeriggio sono ripresi i disordini, gli incidenti, i tumulti. I centri della rivolta sono adesso nei quartieri periferici di Santa Caterina e di Sbarre. Tra i giovani vi sono anche donne che preparano le bottiglie incendiarie all'arrivo della polizia.

L'assalto alla Questura è avvenuto verso mezzogiorno. Un lungo, accorato applauso era stato tributato, poco prima, dalla folla (circa 5 mila persone) in piazza Duomo alla salma di Bruno Labate. La bara era stata portata a spalle sulla piazza, per via Garibaldi, dalla chiesa di San Salvatore, nel popolare quartiere di Tremulini. Lungo i due chilometri del percorso, abbiamo visto soltanto vigili urbani: nessun poliziotto, nessun carabiniere.

Appena l'applauso si è spento e mentre la bara si allontanava sul carro funebre verso il cimitero, qualcuno ha gridato: « Andiamo a bruciare la Questura ». *L'« ordine » è stato subito raccolto da una cinquantina di ragazzi, che, di corsa, si sono portati sull'« obiettivo ». Ci sono anche due bambini sui 9 anni. Un reparto della Celere, sulle camionette e sui « gipponi », nella piazzetta antistante la Questura resta fermo. Solo un ufficiale salta a terra con l'elmetto e la visiera calata.*

Dai dimostranti parte una bordata di sassi; alcuni rovesciano la « 600 » di un funzionario; altri tornano in piazza del Duomo e, fermata una vettura, succhiano con un tubo di gomma un po' di benzina dal serbatoio, poi la versano in un contenitore di plastica per farne una bomba Molotov. Agiscono a gruppi: c'è chi rompe a colpi di bastone le imposte del piano terra, chi, con giornali e stracci, appicca il fuoco al « cellulare » e alla « Giulietta ».

Il fuoco divampa. Una colonna di fumo nerastro si alza con le fiamme. Esce fumo anche dall'interno. Il fuoco sta minacciando anche gli uffici. In questura, in quel momento, ci sono tutti: il vice capo della Polizia, Elio Catenacci, giunto, l'altro giorno, da Roma, il questore Emilio Santillo, i funzionari, agenti. « Abbiamo dovuto faticare molto per trattenere gli uomini, ma ci siamo riusciti », *dirà più tardi il vice questore Madia.*

A salvare la situazione è stato un ufficiale dei carabinieri, il capitano Fedele Stanga, del Nucleo di polizia giudiziaria di Palermo. E' a Reggio per il processo, di prossimo inizio a Locri, contro i mafiosi sorpresi nella piana di Montalto per discutere sulla riorganizzazione delle « cosche ». L'ufficiale si muove seguito dai suoi uomini. Comincia a fare opera di persuasione. « Ragazzi, allontanatevi. Adesso basta! ». « Non ce l'abbiamo con voi », *gli dicono. Alla fine accettano di ritirarsi. I vigili del fuoco hanno finalmente via libera. Sono passati 20 minuti.*

Le esequie di Bruno Labate sono state celebrate nella chiesa di San Salvatore, in un clima di forte tensione. Le corone del prefetto e del pci (i comunisti e i socialisti non aderiscono alla protesta) sono state date alle fiamme. La folla, nel tempio e sulla piazza, è enorme. Si notano i de-

Gianfranco Franci

(*Continua a pagina 20 in quinta colonna*)

Maoisti, mafia o chi sia

Reggio Calabria. Un dimostrante durante l'assalto alla sede della Questura (Tel. Ansa)

Roma, 18 luglio.

Secondo *Le Monde* di Parigi, a [illegible] la battaglia per le strade di Reggio Calabria hanno partecipato anche « gruppuscoli » extraparlamentari, di origine vagamente anarcoide o maoista; ed è probabile, dato che il vento della contestazione, questa specie di [illegible]si del nostro tempo, arriva dappertutto, investe dove più e dove meno i principi e le strutture che sono alla base dell'attuale tipo di civiltà. E' un'ipotesi che acquista verosimiglianza se si tiene presente che spesso i reparti della polizia si sono dovuti scontrare con nugoli di ragazzi e di ragazze non ancora giunti all'età della pubertà oppure con squadre di giovani bene addestrati nelle tecniche della guerriglia urbana.

Altri corrispondenti dalla città in subbuglio affermano che i reggini nelle loro azioni violente stanno a distinguere tra agenti di p. s. e carabinieri: assalgono i primi e viceversa applaudono i secondi. Perché mai? Per il fatto che gli istigatori segreti della sommossa sarebbero i capi di quelle associazioni mafiose che il questore Santillo da tre anni cerca di smembrare con una azione attenta e perseverante. Anche questo è probabile. La mafia, pur quando è decimata, resta potente, trova vaste complicità, specie nei settori più retrogradi o più [illegible] dell'ambiente dov'è radicata.

I giornali di estrema sinistra insistono invece nella loro tesi, e cioè che la rivolta dei reggini è fomentata dalle forze di destra, democristiani compresi, perché sono contrari alla nascita delle Regioni e per istintiva avversione contro lo Stato democratico. E' una tesi che si basa principalmente sulla constatazione che a dare una mano ai missini di Reggio sono arrivati missini dalle limitrofe province della Sicilia.

Per nostro conto, diciamo che gruppuscoli, mafiosi e missini in [illegible] hanno potuto fare il loro lavoro in quanto hanno trovato il terreno favorevole. Quale sia lo abbiamo detto nell'articolo di fondo di due giorni fa: il rapido ed esasperante processo di decadimento economico e sociale di Reggio e della sua provincia.

Sta qui, lo ripetiamo, il problema di fondo, anche se il motivo della rivolta — l'assegnazione a Catanzaro degli uffici regionali — può apparire futile. A un certo punto, è bastato poco per far precipitare la situazione.

Nicola Adelfi

Gli italiani lasciano la Libia: 8000 partiti

Duri attacchi di Tripoli - La comunità ridotta da 33 mila a 25 mila persone

(*Nostro servizio particolare*)
Roma, 18 luglio.

Gli italiani lasciano la Libia; negli ultimi mesi ne sono tornati ottomila, messi in difficoltà dai provvedimenti restrittivi decisi dal regime rivoluzionario del colonnello Kaddafi per i residenti stranieri. Per i 25 mila rimasti ora c'è la minaccia di espulsione. Kaddafi li ha duramente ammoniti: gli italiani che continuano a mantenere « un atteggiamento colonialistico, fascista » devono lasciare il paese.

E' una situazione tesa, non mancano momenti di asprezza. A Tripoli, a Bengasi, a Homs le nostre maggiori comunità vanno rapidamente assottigliandosi. Sono soprattutto i giovani che se ne vanno, con lo scomparire delle favorevoli possibilità d'impiego e d'impresa che fino a qualche tempo addietro li avevano richiamati numerosi. Restano, almeno per ora, i vecchi residenti: proprietari terrieri con commerci ben avviati, che godevano fino a ieri di prestigio.

I ministri di Kaddafi hanno imposto il divieto di usare la lingua italiana nelle funzioni pubbliche ed è un problema per i nostri numerosi professionisti che conoscono soltanto approssimativamente l'arabo; in agricoltura, l'acquisto e l'uso di fertilizzanti da parte degli stranieri è stato regolato rigidamente. Due banche sono state colpite da provvedimenti di nazionalizzazione. Soltanto l'attività petrolifera è restata indisturbata e l'Eni continua a lavorare come prima. **l. r.**

(A pag. 12: *Gli italiani a Tripoli accusati di « colonialismo »*).

Per formare un nuovo governo

Domani appuntamento fra i quattro e Andreotti

Il Presidente incaricato ieri sera s'è recato da Saragat - Per la prima volta interviene Moro - Una nota della sua corrente afferma che non ci sono alternative al Centro Sinistra e che una coalizione a Roma favorisce un incontro alla periferia - Polemica domanda dell'*Avanti!* a Preti: quanto costa la crisi?

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 18 luglio.

Per principio l'on. Andreotti non lavora la domenica. Al fine di riprendere lunedì mattina i contatti coi partiti e proporre una bozza di programma, ha chiesto al Presidente della Repubblica d'essere ricevuto stasera stessa, e riferirgli sullo stato delle cose.

Stasera, poco dopo le 20, il Presidente del Consiglio incaricato s'è recato a Castel Porziano, mentre i suoi avversari cominciavano a lamentare che l'incertezza si prolunga troppo e che occorreva sciogliere subito la riserva, accettando o rifiutando l'incarico. Andreotti non poteva sciogliere la riserva accettando l'incarico, ma è uscito dal colloquio con Saragat in qualche modo rafforzato: anche se incerto, anche se fondato sui « tempi lunghi », il tentativo continua.

Tanassi smentisce

Questa è la conclusione di una giornata che, diversamente da quella di ieri, ha visto i socialdemocratici rimanere sulla difensiva. Essi hanno smentito più volte di aver avanzato preclusioni di carattere personale sul nome di Andreotti: « *Il problema sul quale il psu insiste* — dice un comunicato — *è rigorosamente politico e non ha nulla che vedere con la scelta dell'uomo* ».

Si tratta di un chiarimento ufficiale importante. Era stato riferito che, in un colloquio col segretario della dc Forlani, l'on. Tanassi, presidente del psu, avesse detto: « *Finché non sarò messo in minoranza nel psu Andreotti il governo non lo farà* ». L'opposizione personale ad Andreotti era stata spiegata con l'ambizione di rendere praticamente difficile il Centro Sinistra e, attraverso altre candidature, determinare una crisi nella dc. Una parte della dc tace, lascia il psu solo, si diceva, a condurre una battaglia che molti segretamente condividono. Lo scontro aperto nella democrazia cristiana avrebbe sottratto il psu all'isolamento in cui attualmente si trova.

Dalle giunte, e dai contrasti sulle cifre dei comuni di destra, centro e sinistra, la polemica del psu si è spostata oggi sul partito comunista e la sinistra democristiana. La tesi, illustrata dal giornale socialdemocratico, è che il pci è entrato nelle giunte a causa del primo autunno caldo, sta per entrare nella maggioranza del governo nel prossimo autunno. Perciò non si tratta tanto di una o due giunte più o meno a sinistra, si tratta del « *problema generale* » dei rapporti coi comunisti. Secondo il giornale del psu gli schieramenti sono netti: da una parte ci sono quelli che ritengono che i problemi economici si risolvono solo « *rompendo* » con i comunisti, dall'altra chi fa dipendere la ripresa economica dalla pace sociale che potrebbe essere ottenuta solo con l'appoggio dei sindacati e delle masse popolari, « *e cioè con un nuovo rapporto con i comunisti* ».

L'on. Cariglia, come sempre preciso, fa i nomi: addita insieme Berlinguer e Donat-Cattin per i loro discorsi, accusandoli di scatenare i lavoratori in una « fomentata » campagna contro il Centro Sinistra.

La sinistra democristiana ha tentato di bloccare subito il supposto tentativo di coinvolgere la dc, usando delle sue divisioni interne, nella strategia politica del psu. E' intervenuto, dopo un lungo silenzio, l'on. Moro, con una nota da lui ispirata.

La nota rovescia poi il ragionamento socialdemocratico sulle giunte: i socialdemocratici dicono che non si può fare il governo a causa delle giunte, è invece facendo il governo che si determina l'orientamento per avere giunte di Centro Sinistra ovunque sia possibile. Infine, rivolgendosi insieme ai socialdemocratici e a una parte della dc, la nota dice che non si può immaginare la scappatoia di disegni alternativi al Centro Sinistra: le soluzioni alternative non rispondono al contingente, compromettono « irreparabilmente » l'avvenire: « *Finché lo possiamo facciamo tutti quello che la gravità delle nostre responsabilità fermamente richiede* ».

Tutto ciò, tradotto in chiaro, significa: niente elezioni anticipate, niente governi provvisori, niente manovre dirette a sostituire Andreotti con altri per giungere a soluzioni inaccettabili, e niente illusioni di disposizioni accomodanti da parte della sinistra dc.

La nota morotea è in pratica di preparazione di un eventuale intervento offensivo di Moro e dei suoi amici se la situazione lo richiedesse: obiettivamente aiuta Andreotti. L'on. Granelli, della « Base », fa capire che una rinuncia di Andreotti non potrebbe essere decisa senza riunire la direzione del partito, ricorda l'esperienza di Tambroni e parla del pericolo di uno « scontro civile e politico » inaccettabile per la sinistra.

Scioperi e crisi

Se la sinistra dc intendeva indurre a rimanere nel silenzio gli alleati democristiani del psu, è riuscita fino ad ora nell'intento. Se intendeva costringerli a scoprirsi, il tentativo non è riuscito. Interviene più duramente l'*Avanti!* di domani, che comincia l'editoriale domandando al ministro socialdemocratico Preti, che aveva condannato gli scioperi per il loro costo economico, quanto costi la crisi e quanto costerebbe un governo fatto contro i socialisti, contro le sinistre cattoliche, i sindacati, il pci, il psiup e il movimento studentesco.

Il giornale aggiunge che dopo quattordici giorni di crisi non s'è ancora capito perché la crisi è scoppiata, afferma che il psu cambia continuamente la piattaforma dei suoi attacchi e si trova ormai in polemica con tutti rischiando di identificarsi totalmente col cosiddetto partito della crisi, battuto il 7 giugno. Il presupposto della crisi, sostiene l'*Avanti!*, era quello della sua capacità « di *sfondamento* » con la creazione di un certo clima di allarme determinato dalle bombe o dalla situazione economica. Lo « sfondamento » non c'è stato, non si può fare un governo contro il psi.

L'*Avanti!* riconosce alla sinistra democristiana impegno e combattività nuovi e all'intera dc una posizione di fermezza che lascia sperare in una soluzione della crisi. Il socialista *Lavoro Nuovo* aggiunge: « *Il psu, nato un anno fa, è già riuscito a portare tre volte il Paese sull'orlo dell'abisso. Ora fa un processo contro ignoti per fatti anch'essi ignoti. Ma se dovesse autoescludersi dal Centro Sinistra, la dc ha due vie davanti a sé: o un Centro Sinistra senza il psu o un monocolore appoggiato dai partiti di Centro Sinistra senza il psu. Perciò è meglio per tutti dare avvio alla soluzione* ».

Nella misura in cui rimane salda l'avversione, nella maggioranza dei democristiani, alle elezioni anticipate, le proposte socialiste sulle alternative al quadripartito valgono come un avvertimento che non lascia margini di manovra. La questione delle giunte è sdrammatizzata anche dai repubblicani: l'on. Mammì accenna a confusioni che « *fanno sorgere il sospetto che vi siano altri motivi alla base dell'atteggiamento del psu* ». Torna in primo piano l'economia e La Malfa può dimostrare che è urgente rifare il governo.

Michele Tito

IL SOMMARIO

Viaggio nella Svezia d'oggi: la capanna nei boschi. Di Guido Piovene 3

Il guappo con la Jaguar: Napoli « milionaria » per il clan Maresca 3

« Non si può prevedere per ora una tregua nelle fabbriche »: Trentin chiude il congresso della Fiom 8

La scuola inquieta: i professori rimandano in autunno lo sciopero che hanno sospeso per gli esami 9

Il disastro del Vajont: domani si inizia all'Aquila il processo d'appello 11

Il conflitto in Medio Oriente: jets d'Israele bombardano basi di missili sul Canale. Di Igor Man 12

Il poker per Berlino: martedì si riuniscono gli ambasciatori dei Quattro Grandi. Servizio di Giorgio Fattori 13

La crisi della Borsa: in questa settimana le azioni hanno perso l'1,2 %. Commento di Renato Cantoni 15

Rialzi a Wall Street: in 5 sedute la media Dow Jones ha guadagnato il 5 per cento 15

Rindt trionfa nel Gran Premio d'Inghilterra: il pilota della Lotus ha rischiato la squalifica 19

Cronaca cittadina	4, 5
Spettacoli	6, 7
Dall'interno	2, 8, 9, 11
Dall'estero	12, 13
Economia	15
Agricoltura	17
Sport	19
Ultime notizie	20

Voi e noi	2
Saper spendere bene	5
Analisi dall'interno	9
Analisi dall'estero	12

VOI E NOI

I parassiti dello Stato

Alcuni mesi fa un lettore mi rivolse una curiosa richiesta di informazioni: *«Tra gli enti ai quali sono state concesse sovvenzioni dallo Stato con gli utili derivanti dalla lotteria collegata con "Canzonissima", figura l'Associazione italiana utenti dei trasporti di Roma. Sa dirmi lei quali sono i suoi scopi istituzionali, qual è il suo bilancio, chi la dirige e quanti sono i dipendenti?»*.

E questa fu la mia risposta al lettore qui, nella «Posta»: *«Mi rincresce, ma per quanto abbia cercato in giro non mi è stato possibile avere notizie su quell'associazione. Perciò ignoro quali sono le sue pubbliche benemerenze e per quali motivi lo Stato la sovvenziona»*.

La faccenda però non finì lì. Un deputato, l'on. Catella, mandò al Presidente del Consiglio un'interrogazione parlamentare *«per sapere se almeno il governo è in grado di appagare la legittima curiosità del suddetto cittadino e di quanti hanno letto le 601.375 copie de* La Stampa *del 1° febbraio '70»*. Inoltre l'on. Catella domandava *«se il governo non ritiene di dover rendere di pubblica ragione la denominazione, gli scopi, il bilancio, i nomi dei dirigenti e il numero dei dipendenti di tutti gli enti che sono sovvenzionati dallo Stato con i soldi dei contribuenti»*.

La risposta all'on. Catella è stata data dal ministro delle Finanze on. Preti. E' molto lunga. Dice dove e quando l'Associazione nazionale del pedone fu costituita e con quali finalità. Però della prolissa prosa ministeriale, stringi, stringi, non rimane niente. Come declamava un poeta fantasioso, *«i morti interrogati non risposero»*.

Nonostante l'abbottonato silenzio del ministro Preti, il vecchio problema degli enti pubblici inutili rimane sempre nuovo. E' un'emorragia di denaro che si disperde per mille rivoli più o meno clandestini e che invece potrebbe irrorare l'economia italiana e avviare a soluzione alcune tra le riforme sociali più urgenti. Un esempio: secondo un'indagine compiuta da una commissione parlamentare esistono in Italia non meno di 40 mila enti assistenziali (troppi) e si calcola che lo Stato versa nelle loro casse intorno a duemila miliardi di lire l'anno.

E quante altre migliaia di miliardi lo Stato spreca in settori non assistenziali, per sovvenzionare enti di poca o di nessuna utilità pubblica? Nessuno lo sa. Di certo si può solo dire che ci troviamo di fronte a un enorme giro di denaro che prescinde dal pubblico interesse e che consiste nel distribuire poltrone, stipendi ed emolumenti vari a clientele politiche o familiari in una cornice di palazzi, automobili, segretarie in minigonna, viaggi all'estero e altre analoghe piacevolezze.

Così, mentre da una parte vediamo l'economia italiana perdere colpi e crescere nel contempo la pressione per le riforme sociali, dall'altra ci troviamo di fronte a uno Stato che placidamente si lascia dissanguare da una moltitudine incalcolabile di parassiti. E' una specie di malattia senile.

Quattro anni fa, Pietro Nenni, allora vicepresidente del Consiglio, in un momento di sconforto ebbe a dire: *«Stando al governo e occupandomi di problemi come ad esempio la soppressione di enti superflui, sono giunto alla conclusione che nel nostro Paese non si può toccare nulla senza scontrarsi in una coalizione che spesso va dai più alti ai più bassi gradi, schierata in difesa di interessi parassitari»*.

«Non si può toccare nulla»; è come dire che tutto resta immobile, decade, imputridisce, diffonde corruzione. Dunque, per un verso il vecchio Stato sclerotico resiste per non morire; e per un altro impedisce di nascere al nuovo Stato: lo Stato moderno, razionale, bene equilibrato, che è nelle speranze degli italiani non corrosi dal qualunquismo oppure non suggestionati da utopie miracolistiche.

Nicola Adelfi

La posta di Adelfi

C. Vigliani - Torino.

«Occorrono riforme dovunque e notevoli progressi nel Sud, ma non si può ottenere tutto ciò non lavorando e distruggendo, non risparmiando e non ristrutturando lo Stato... In questi giorni ho saputo che un'impresa non ha potuto stipulare una vendita con un cliente straniero perché il rappresentante sindacale delle maestranze, dinanzi alla richiesta di garanzie per l'osservanza dei termini di consegna, non ha saputo fare di meglio che tacere... Si può ancora nutrire fiducia?».

Lettera firmata - Savona.

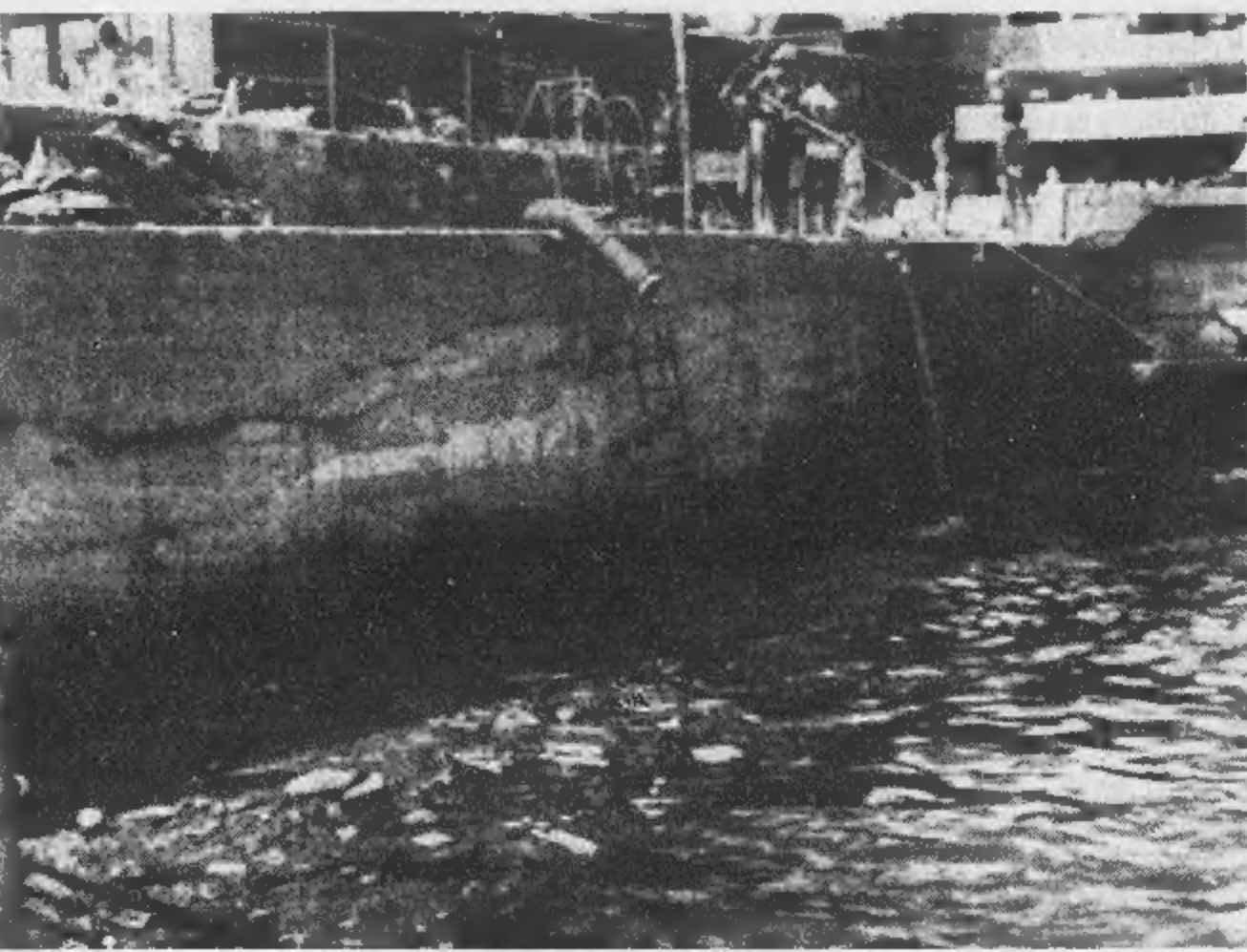
Mi rendo conto del suo stato d'animo confuso e deluso per i modi come si dilaniano i due partiti socialisti dopo la scissione di un anno fa. Però, a lei nato nell'altro secolo, a lei socialista di antica data, ricordo quel che Filippo Turati, in circostanze analoghe a quelle di ora, disse nel 1906 al congresso socialista di Roma: *«L'illusione della falsa unità, dell'unità formale, è la cosa più nefasta di questo mondo e deve cessare»*. Anche a me sembra ch'è meglio andare ciascuno per la propria strada piuttosto che camminare insieme col sospetto di essere pugnalato alle spalle, all'improvviso, in qualsiasi momento.

Nino Ronzo - Moncalieri.

Le sue conclusioni sono queste: poiché la barca italiana sbanda pericolosamente a sinistra e imbarca già acqua, l'unica cosa da fare è spostarsi a destra. A me sembra che questo sia un ragionamento troppo semplicistico. Non le pare che se gettassimo tutto il peso a destra si produrrebbe uno sbandamento altrettanto pericoloso?

Tutti colpevoli: Enti locali, industrie e cittadini senza civismo

Inchieste giudiziarie e polemiche sul mare che abbiamo avvelenato

Dopo l'esempio di Genova, anche la Pretura di Roma ha aperto un'indagine per accertare il grado di contaminazione del litorale laziale - Il problema delle fogne nel capoluogo della Liguria: per risolverlo ci vorrebbero decine di miliardi e meno burocrazia - Forse soltanto per Ferragosto sapremo se il mare dalla Foce a Nervi è veramente pericoloso - Intanto i bagnanti sono meno pessimisti - Dichiarazioni del pretore che ha emanato la clamorosa ordinanza

Genova. Un angolo di uno stabilimento balneare in corso Italia (Telefoto Leoni)

Sotto accusa a Roma 80 chilometri di coste

(Nostro servizio particolare) Roma, 18 luglio.

Mare inquinato sotto il filtro rigoroso della magistratura anche a Roma sulla scia della Procura di Genova, un'inchiesta è stata aperta stamane dalla Pretura penale per accertare, in modo definitivo, il grado di contaminazione e di pericolosità del litorale marino di sua competenza: ottanta chilometri di costa da Tor Vaianica inclusa a Ladispoli esclusa, attraverso Ostia, Fiumicino e Fregene. Se emergessero responsabilità di amministratori pubblici o di privati cittadini, i magistrati procederanno contro di loro.

L'indagine è stata decisa dal dirigente della Pretura penale, consigliere Michele Scutari, che l'ha affidata al pretore Gianfranco Amendola. Non appena ricevuto l'incarico, Amendola ha convocato nel proprio studio il direttore dell'Istituto Superiore di Sanità prof. Giovanbattista Marini Bettolo e l'ufficiale sanitario di Roma, prof. Tommaso Martelli. Nell'incontro è stato concordato un piano di prelievi e di analisi di campioni d'acqua di mare. Lunedì mattina, alle 9,30, il pretore Amendola s'imbarcherà a Fiumicino su una motovedetta della Capitaneria di porto e, accompagnato dal medico provinciale prof. Gaetano Del Vecchio e da tecnici dell'Istituto di Sanità, risalirà il corso del Tevere sino alla Magliana. Lungo il fiume verranno fatti prelievi per appurare l'entità dell'inquinamento.

Nei giorni successivi il dott. Amendola, che sarà coadiuvato dal suo collega Ercole Cartoni, incrocerà nello specchio di mare da Torvajanica a Ladispoli esclusa sempre con i medesimi propositi. I campioni verranno analizzati e, una volta conosciuti i risultati di laboratorio, i due magistrati decideranno se proseguire l'inchiesta giudiziaria ed iniziare un'azione penale contro gli eventuali responsabili dell'inquinamento del Tevere e del litorale laziale. Il dottor Amendola spera di concludere i prelievi fra una settimana e di avere i responsi delle analisi, al massimo entro quindici giorni da oggi.

Si sa già che la Pretura contesterà, in tal caso, i reati previsti dagli artt. 440 e 452 del codice penale. La prima norma, ritenuta inapplicabile dalla Procura di Genova in contrasto con il pretore Adriano Sansa, stabilisce che «chiunque corrompa o adultera sostanze destinate all'alimentazione, prima che siano attinte o distribuite per il consumo, rendendole pericolose alla salute pubblica, è punito con la reclusione da tre a dodici anni». In questo caso la «competenza» sarebbe del Tribunale e non della Pretura che può giudicare reati punibili con una pena massima di tre anni, ma la Pretura di Roma, per non vedersi sottrarre il possibile giudizio, ha già «collegato» l'art. 440 all'art. 452 del codice penale. Questo articolo stabilisce una riduzione della pena massima di dodici anni a tre anni qualora la corruzione o adulterazione di sostanze alimentari sia stata colposa, cioè involontaria. Con la riduzione della pena, la competenza rientra automaticamente nella giurisdizione della Pretura e non più in quella del Tribunale. Nell'eventualità di un'azione giudiziaria, verrebbe contestata anche l'accusa di omissione di atti d'ufficio, ma solo a chi non avesse fatto rispettare le leggi e i regolamenti contro gl'inquinamenti (art. 328 codice penale, reclusione fino a un anno oppure multa sino a 400 mila lire).

I magistrati della Pretura di Roma hanno lungamente discusso sull'applicabilità dell'art. 440, cui era ricorso il pretore di Genova, poi smentito dalla Procura che ha avocato a sé l'indagine, annullando il suo divieto di far bagni sul litorale sino a Nervi. La conclusione raggiunta a Roma è questa: è vero che l'art. 440 parla di sostanze destinate alla alimentazione; tuttavia va tenuto conto che il bagnante non espone soltanto l'epidermide all'azione dannosa del mare inquinato, ma nel novanta per cento dei casi finisce con l'ingerire acqua contaminata attraverso il naso e la bocca, senza aggiungere che il «mare sporco» danneggia i pesci e i molluschi che poi vengono mangiati.

E' molto probabile che la polemica di interpretazione del «440» si estenderà da Genova a Roma, a delizia degli amatori di sottigliezze giuridiche. Ma resta il fatto che l'intervento della magistratura, a Genova come a Roma, dimostra l'insufficienza delle elastiche «assicurazioni» fornite dalle autorità sanitarie nel tentativo di calmare l'allarme del pubblico.

E' un allarme che trova fondamento, prima di tutto, nell'eterogenea e ributtante sporcizia che galleggia dinanzi a molte spiagge, vera e propria «contaminazione visibile». Vi sono, poi, le stesse dichiarazioni ufficiali che parlano di «massiccio inquinamento» pur ribadendo la mancanza di pericolo reale di epidemie, a condizione che non si faccia il bagno in tratti di mare vicini alle fogne. Sono garanzie del tutto inadeguate. Secondo dati non ufficiali, per esempio, il Tevere arriva alle porte di Roma con un carico minimo di bacilli e con una percentuale di ossigeno pari a otto millimetri ogni centimetro cubo, notevolmente superiore al limite di sicurezza di cinque millimetri. L'ossigeno è indispensabile a distruggere «le materie di scarto». Alla confluenza con l'Aniene, che raccoglie già gli scarichi di 600 mila abitanti e di numerose industrie, l'ossigeno del Tevere scende a 7,6 millimetri per centimetro cubo; dentro Roma si abbassa a 5,1 e a Ostia-Fiumicino, dove il Tevere sfocia, tocca la punta minima di 3,7 millimetri, mentre i colibacilli salgono a 25 mila unità per centimetro cubo. Altre indagini scientifiche avrebbero stabilito che ogni secondo si scaricano nel Tevere, a Roma, 12 mila litri di acque di fogna con i residui organici d'una città vicina ai tre milioni di abitanti.

Lamberto Furno

Non dannoso a Palermo l'inquinamento del mare

(Dal nostro corrispondente) Palermo, 18 luglio.

(a. r.) Il Consiglio provinciale di Sanità ha concesso l'agibilità ai cinque stabilimenti balneari del litorale settentrionale di Palermo, a Romagnolo, dove il mare era risultato inquinato.

Il medico provinciale oggi ha assicurato che i livelli d'inquinamento sono contenuti entro limiti accettabili e non dannosi alla salute dei bagnanti.

Che cosa chiede il sindaco per poter risolvere il problema

Servono oltre cinquanta miliardi per depurare i rifiuti di Genova

Una cifra proibitiva per il Comune - «Solo con un mutuo potremmo sanare la situazione, perché i progetti li abbiamo pronti per essere eseguiti» - Soltanto una settantina di operai per curare le fogne d'una città di 800 mila abitanti

(Dal nostro corrispondente) Genova, 18 luglio.

Ci vorrebbero decine di miliardi e meno burocrazia per risolvere integralmente il problema delle fogne genovesi, e quindi quello dell'inquinamento del mare. Invece il sistema fognario di una città di oltre ottocentomila abitanti è affidato a una settantina di uomini. Troppo pochi, anche se conoscono a menadito i meandri della rete nera. Inoltre, uno dopo l'altro, vanno in pensione e non si possono sostituire che con grande difficoltà, dopo anni di peripezie burocratiche, perché gli addetti alle fogne non sono previsti nei ruoli del personale del Comune e non c'è, quindi, l'automatica copertura del posto. *«Da anni abbiamo chiesto all'autorità tutoria di poter assumere alcune decine di nuovi fognatori* — dice il sindaco di Genova, ing. Augusto Pedullà — *ma nonostante ripetuti interventi in Prefettura e diversi viaggi a Roma non abbiamo ancora ottenuto nulla»*.

Intanto il problema si fa sempre più grave. Quando l'on. Vittorio Pertusio lasciò la carica di sindaco all'ing. Pedullà indicò nella sistemazione delle fogne genovesi uno dei problemi più urgenti della città, da mettere davanti a qualsiasi cosa, comprese le strade: il costo complessivo, però, era previsto, allora, in una quarantina di miliardi. Una cifra proibitiva per le finanze di un Comune che ha un volume di entrate previste per il 1971 di poco più di 58 miliardi: si potrebbero contrarre dei mutui, ma l'autorità tutoria limita al massimo la capacità di indebitamento degli enti locali, già coperti di debiti, e con le lungaggini burocratiche rallenta anche quel poco che si potrebbe fare subito. Ieri, nel corso di una riunione per esaminare il problema dell'inquinamento, il prefetto di Genova, dott. Pietro Rizzo, ha assicurato che farà il possibile per accelerare l'*iter* delle delibere, approvate in marzo dal Consiglio comunale, per l'acquisto di due depuratori delle acque delle fogne: costeranno, in tutto, circa tre miliardi e mezzo. Da quattro mesi sono al vaglio dei vari enti statali che devono esprimere pareri e apporre visti.

«Se ci autorizzassero mutui per cinquanta miliardi — dice l'ing. Pedullà — *potremmo eliminare ogni problema, non lo avremmo già fatto, perché i progetti li abbiamo, pronti per essere eseguiti»*. *«Invece* — aggiunge il sindaco di Genova — *tutti mettono i bastoni fra le ruote ai Comuni, salvo poi svegliarsi quando c'è da dare delle colpe»*.

Nella vicenda del mare inquinato il Comune è stato chiamato direttamente in causa, fin dall'inizio. Nella ordinanza che giovedì mattina proibiva di fare il bagno a meno di duecento metri dalle fogne, e che è stata revocata nel pomeriggio dalla Procura della Repubblica, il pretore Adriano Sansa si riferiva esplicitamente allo stato di abbandono delle fogne genovesi: è vero che dei settantadue sbocchi che gettano in mare liquame lungo i quindici chilometri di litorale cittadino, da Capolungo alla Foce molti sono privati. Gli impianti più grossi, però, sono pubblici, e ne è responsabile il Comune. Al Comune si è poi riferito il sostituto procuratore della Repubblica Marvulli, quando ha annullato il divieto del pretore affermando che un simile provvedimento era di competenza «dell'autorità amministrativa locale preposta alla vigilanza igienica e sanitaria anche degli stabilimenti balneari».

Su questa linea si è espresso ieri anche il prefetto, affidando al sindaco l'incarico di accertare se le norme comunali in materia di sanità marittima siano state violate (manca, in questo campo, una legge nazionale, e suppliscono, dove ci sono, i regolamenti comunali). Ora l'unica norma applicabile al problema prescrive che le fogne siano ad almeno duecento metri dagli stabilimenti: gli addetti del Comune, perciò, dovranno, caso per caso, misurare se la riva non si sia avvicinata troppo agli sbocchi delle fogne, negli ultimi anni. E' possibile, perché continue discariche di materiali di riporto hanno sottratto molto spazio al mare. E' evidente, però, che con questo non sarà risolto nulla: *«Il problema è a monte* — dice il sindaco — *ed è nella possibilità di depurare l'acqua delle fogne prima che sbocchi in mare»*.

Nell'attesa, campioni di acqua marina saranno prelevati ad intervalli regolari di tempo ed esaminati in vari laboratori. *«Appena ci fosse un pericolo di epidemia* — dice l'assessore all'igiene del Comune di Genova, prof. Fernanda Pedemonte — *faremmo sospendere immediatamente i bagni. Ma, per il momento questo pericolo non c'è»*. Non c'è pericolo immediato: su questo sembrano concordi tutti o quasi tutti. Lo affermano sia le autorità pubbliche sia i diretti interessati, i gestori dei bagni. Oggi, quasi a contribuire alla distensione, si è avuta una seconda giornata di mare pulito: i rifiuti sono stati spazzati al largo dal vento di tramontana che ha spirato ininterrotto ieri e la scorsa notte, fino a stamani. L'acqua è ridiventata limpida. Dalla barca, al largo, si vedevano le pietre del fondo. Nel pomeriggio, però, il vento ha cambiato direzione, e ha ripreso a soffiare dal mare, come nei giorni di maggiore sporcizia.

Filiberto Dani

Nostra intervista con il giovane magistrato genovese

Il pretore dice: "Mi sono preoccupato di salvaguardare la salute pubblica"

«Se dovessi ricominciare rifarei esattamente quello che ho fatto»

(Dal nostro inviato speciale) Genova, 18 luglio.

Per sapere se lungo i 15 chilometri di litorale, dalla foce del torrente Bisagno a Nervi, il mare è inquinato bisognerà attendere alcune settimane. Il sostituto procuratore della Repubblica di Genova dott. Nicola Marvulli, che ha aperto una inchiesta sospendendo l'ordinanza del pretore Adriano Sansa, oggi ci ha dichiarato: «Mi auguro che possa essere detta una parola definitiva prima del Ferragosto».

Il procedimento, in altre parole, non è stato archiviato come era sembrato in un primo tempo, ma anzi ha assunto aspetti di maggiore gravità. L'ordinanza del pretore si richiamava all'articolo 440 del codice penale che prevede da tre a dieci anni di reclusione «a chiunque corrompe o adultera acque o sostanze destinate all'alimentazione» *mentre l'inchiesta del procuratore si basa sugli articoli 438 e 452 del codice penale per «epidemia colposa».*

La situazione dei bagnanti, anche se hanno riavuto il mare che il pretore voleva interdire, non è allegra. Prima, secondo l'ipotesi pretorile, correvano il rischio di una malattia; ora potrebbero addirittura essere esposti a pericoli di epidemia.

Ciò stando «alla lettera» dei due provvedimenti presi dai magistrati. La maggioranza dei genovesi invece non è così pessimista. Nessuno nega che il mare è inquinato e che il problema esiste, però si tende a ridimensionare l'allarme. C'è in questo atteggiamento il desiderio evidente di non danneggiare la stagione turistica e la speranza nella «buona sorte», che cioè non accada niente di grave.

Inoltre si afferma che il mare di Genova non è diverso da quello delle altre città marinare. L'assessore comunale all'Igiene professoressa Fernanda Pedemonte ha lanciato una vera e propria sfida: «Sono pronta a fare prelievi lungo tutto il litorale italiano per dimostrare che il mare di Genova non è peggiore degli altri».

Al di sopra di queste polemiche il sostituto procuratore della Repubblica Marvulli ha già cominciato il suo lavoro. Interpellerà tecnici e scienziati per stabilire se nella fascia di mare sotto sorveglianza ci sono virus e germi patogeni.

Il pretore dott. Adriano Sansa, un giovane di trent'anni, che oggi abbiamo incontrato nella sua casa di Sant'Ilario, a Genova Nervi, attende sereno gli sviluppi della vicenda. Appare sinceramente sorpreso del clamore suscitato dalla sua ordinanza. Lo addolorano le polemiche e cerca di non dare eccessivo peso agli attacchi personali che gli sono stati rivolti da alcune parti. Del resto questi attacchi sono ampiamente bilanciati dalle attestazioni di stima che continua a ricevere da tutta Italia.

Si schermisce e rifiuta il ruolo dell'eroe: «Perché la gente vuol vedere a tutti i costi un eroe in chi si è limitato a compiere quello che riteneva essere il proprio dovere? Se dovessi ricominciare rifarei esattamente quello che ho fatto». *E' lieto che sia risultata infondata una frase attribuita al dott. Marvulli il quale non ha detto che* «il procedimento del pretore è campato in aria».

Il pretore Adriano Sansa

In merito all'ordinanza emessa giovedì scorso il dott. Sansa spiega: «Non ho proibito alla gente di fare i bagni. Dopo aver sentito gli esperti mi sono limitato a interdire le immersioni in acqua a meno di 200 metri dagli sbocchi delle fogne. Sono gli altri che hanno tratto la conclusione che allora tutto il litorale era proibito».

La spiegazione è ineccepibile ma in pratica, fissare il limite di 200 metri, avrebbe significato proibire tutto il litorale, salvo poche eccezioni. C'è da osservare che oggi siamo più arretrati o meno prudenti di un secolo fa quando in una «disposizione ministeriale» del 1896 si scriveva: «Non è autorizzata la costruzione di stabilimenti balneari a meno di duecento metri dallo sbocco delle fognature o degli scarichi industriali».

Il dott. Sansa conclude: «Per me l'elemento colposo era nella cattiva manutenzione delle fognature e nella constatazione che dal fatto potevano derivare conseguenze negative per la salute pubblica. Ho agito entro questi limiti. Credo che la salute sia una esigenza primaria rispetto a tutti gli altri interessi, pure rispettabilissimi. Del resto cosa potevo fare come magistrato di fronte a una analisi allegata agli atti che, riferendosi ai prelievi di acqua effettuati presso uno stabilimento balneare, dice: "L'inquinamento fecale è massiccio, con possibile contaminazione virale attuale e potenziale"?».

Sergio Devecchi

ESPERIENZE ALLA TV

"Quel giorno"

A certe persone il confronto delle opinioni dà fastidio. Durante la preparazione della serie di trasmissioni televisive *Quel giorno*, invitammo un noto intellettuale di sinistra a partecipare ad uno dei programmi in veste di «battitore di tesi». Avrebbe avuto un antagonista, gli spiegammo, ma sarebbe stato libero di dire tutto ciò che voleva per contrastarne i punti di vista e avrebbe partecipato all'impostazione del programma. Prima disse di sì, poi ci ripensò e scrisse rinunciando. Non mi piacciono, spiegò, le trasmissioni nelle quali, in nome della democraticità e dell'equilibrio, si pongono l'una accanto all'altra le opinioni più diverse. Il fatto è, continuava citando McLuhan, che «*il messaggio è la cosa*». La trasmissione nel suo complesso è il messaggio. In questo caso il messaggio, ossia il significato finale del programma televisivo, sarebbe che tutte le posizioni presentate, purché beneducate, si equivalgono, e questo non mi va.

Questa lettera aveva il grande pregio della sincerità. Un critico televisivo comunista ha biasimato, a posteriori, queste trasmissioni, con un argomento pressoché identico. La rassegna delle opinioni contrapposte, ha scritto, porta al possibilismo, nel cui ambito «*un punto di vista può valere l'altro*». L'accusa, si noti bene, non era d'avere offerto opinioni effimere o poco autorevoli: era d'averle poste a confronto sullo stesso piano. Anche in questo caso va lodata la sincerità, ma non va accolta l'argomentazione. I comunisti, i quali un tempo si lamentavano che la tv italiana ignorasse le loro opinioni, ora si lamentano perché essa non presenta *soltanto* le loro opinioni. Questo è sicuramente eccessivo.

Il confronto delle opinioni era, fin dal principio, l'obiettivo che Aldo Rizzo ed io ci eravamo proposti, affrontando un tentativo di ricostruzione ed analisi di dieci fra gli avvenimenti più importanti della storia politica recente. Io non sono affatto contrario allo spirito di parte nella ricerca storica o nel dibattito. Credo, al contrario, che proprio il vigore delle passioni partigiane stimoli spesso utilmente l'intelletto, rendendolo più acuto e meglio disposto ad approfondire anche la ricerca sui fatti.

* *

Specie nel discutere questioni politiche così recenti ed emotive come il Maggio francese, o l'invasione della Cecoslovacchia, o la morte del «Che», o la guerra dei Sei giorni, sarebbe stato assurdo o ipocrita presumere di poter tenere la nostra indagine sospesa in un'atmosfera distaccata, sterilizzata da ogni passione politica. Si sarebbe ottenuta soltanto una falsa e ingannevole oggettività, e si cercò di evitarla in tutti i modi. Si rifiutò pertanto, fin dall'inizio, ogni strumento televisivo «impersonale», atto ad accrescere sottilmente la capacità di suggestione e l'autorevolezza che sono proprie del «video»; si decise di non avere alcuna voce di *speaker*, alcun filmato che venisse presentato come «ricostruzione imparziale dei fatti»; si volle che ogni intervento, anche quelli «redazionali», venissero firmati, se non altro dalla voce di chi commentava al momento le immagini, e fossero così presentati come contributi soggettivi sottoposti alla discussione e alla contestazione (come infatti talvolta accadde).

Tutti coloro che partecipavano a queste ricerche televisive dovevano mantenere intatta la loro personalità, le loro idee, i loro punti di vista parziali. Si voleva insomma sfruttare al massimo, per aiutarci a capire, la passione politica dei partecipanti. Ma non si voleva ch'essa offuscasse la capacità dello spettatore di esprimere un giudizio autonomo, e pertanto ogni punto di vista doveva essere posto a confronto con punti di vista diversi o contrapposti, ma egualmente argomentati.

Che cosa sarebbe dovuto scaturire da questo tipo di «messaggio»? Fondamentalmente, sollecitare il pubblico a fare propria una visione problematica e aperta dei grandi avvenimenti politici: ossia un messaggio demitizzante. Stando alle critiche di chi non condivide questa impostazione, il tentativo sembra almeno in parte riuscito.

Il fatto è che attorno agli avvenimenti politici che mettono in giuoco le emozioni e gli istinti più profondi dell'uomo — il suo bisogno di sicurezza o di pace, la paura o la volontà della violenza, la ricerca o il rifiuto di un cambiamento rivoluzionario — sorgono immediatamente dei potentissimi miti. La violenza dei sentimenti illumina vividamente certi aspetti delle cose, rende del tutto ciechi ad altri aspetti. Talune persone vedono solo una faccia della Luna, per altre essa è nel buio più profondo ed è l'altra faccia ad essere illuminata.

* *

Dunque — ecco il «messaggio» — l'uomo razionale, e come tale ben conscio della potenza delle sue stesse passioni, deve affrontare, deliberatamente, il confronto e lo scontro con chi ha opinioni opposte alle sue, sottoponendosi a questa prova anche se essa gli costa immenso fastidio; non deve rifuggire dal sentirsi dire cose che gli sembrano sgradevoli o addirittura orribili, ma ascoltarle e discuterle. Solo dopo un tale confronto la realtà può uscire dal mito, acquistare dimensioni ed aspetti concreti e credibili.

In pratica, realizzare un aperto confronto di opinioni su fatti politici recenti è assai più difficile di quanto si possa pensare. Nel programma sulla «Guerra dei sei giorni» l'incontro diretto in studio fra arabi ed israeliani fu irrealizzabile. Fino all'ultimo si sperò che almeno uno degli ospiti arabi avrebbe accettato l'incontro dinanzi alle telecamere; gli israeliani erano disposti ad affrontarlo, ma poi desistette. La registrazione dovette essere fatta in due giornate successive, sottoponendo i medesimi filmati agli uni e agli altri, e facendoli interrogare dallo stesso gruppo di giornalisti; una complessa ricucitura elettronica unificò poi il programma. Per la trasmissione sul colpo di Stato ad Atene, non fu cosa semplice riunire esuli di diversa tendenza: qualcuno anzi rifiutò; uno, in particolare, perché non voleva incontrarsi con una famosa e brava attrice — che poi non venne — considerandolo «*poco dignitoso*».

I colonnelli greci, i governanti cecoslovacchi, i funzionari russi non presero in considerazione le nostre richieste di collaborazione per nessuno dei programmi che li riguardavano. I cinesi ci offrirono un documentario sulle «*atrocità dei nuovi zar*» (sovietici), della durata di un'ora, a condizione però che lo trasmettessimo per intero; ma poi scoprimmo in una cineteca di Londra un prezioso estratto dallo stesso filmato, con il commento originale cinese. Il più famoso dei collaboratori di Johnson non volle prendere parte al programma sulla rinuncia di questo alla presidenza, perché non voleva discutere con gli antijohnsoniani. Per una delle trasmissioni (non dirò quale) gli interpreti simultanei chiesero barbe finte e parrucche, per non essere riconoscibili, altrimenti rischiavano di non essere mai più ammessi in un certo Stato.

Alle difficoltà politiche si aggiungevano quelle logistiche, per far convergere tempestivamente ogni domenica a Fiumicino ospiti provenienti dai paesi più diversi, e quelle tecniche. Per esempio, l'invenzione del regista Luigi Costantini dei due schermi, sui quali scorrevano con perfetta sincronia interviste e filmati paralleli illustrativi (questo metodo non era mai stato adottato prima in televisione) consentì, come si sperava, effetti suggestivi, ma richiese una messa a punto alquanto laboriosa.

Superando queste difficoltà, con l'insieme dei dieci programmi, fra personaggi intervistati o presenti in studio, si realizzò una specie di dibattito fiume sui maggiori fatti degli Anni 60 con la partecipazione di (poco più o poco meno) duecento persone. Su taluni avvenimenti vennero comunicate agli spettatori delle «opinioni di consenso» molto precise (per esempio: contro l'invasione della Cecoslovacchia, o contro il colpo di Stato dei colonnelli in Grecia); ma nella maggior parte dei casi furono soprattutto presentate delle ipotesi d'interpretazione alternative, e talora opposte, senza che ne uscisse un «verdetto» univoco.

In fondo, non fu detto agli spettatori se il Maggio francese fosse una rivoluzione vera o una commedia rivoluzionaria; se il «Che» fosse un eroe, o un illuso; se la bilancia dei torti o delle ragioni pendesse più nettamente da parte israeliana o araba. La mancanza di taluni «verdetti» può essere considerata un difetto, ma a me non sembra tale per un programma di ricerca (se io, personalmente, fossi stato interrogato anziché interrogante, avrei ovviamente esposto giudizi precisi, come ogni altro).

Non sempre, nel discutere delle cose umane, si può raggiungere la certezza. Spesso è più utile rimanere assillati da un dubbio salutare, che stimoli a cercare di capire meglio, inviti a non essere troppo sicuri di sé, insegni ad evitare il fanatismo degli sciocchi. L'ambizione più alta del giornalista a me sembra quella di essere un distruttore, non un creatore di miti.

Arrigo Levi

"DE EUROPA": VIAGGIO NELLA SVEZIA D'OGGI

La capanna nei boschi

Gli svedesi trovano nella fuga in mezzo alla natura un compenso ai vuoti del cuore - Sono un popolo di solitari: il sistema in cui vivono tende alla giustizia più che alla solidarietà; ma anche nell'evasione cercano l'isolamento - Solo nelle più recenti città satelliti si sforzano di creare, sfruttando persino le ricerche psicologiche sull'inconscio, delle vere comunità

(Dal nostro inviato speciale)
Stoccolma, luglio

Guardando da fuori la Svezia, si può essere portati a credere che l'obiezione di coscienza vi sia molto diffusa. Invece, l'obiezione di coscienza è ammessa, e non potrebbe essere diversamente; non sono però molti quelli che ne approfittano per non vestire la divisa, non più del due o del tre per cento. E' tanto più notevole in quanto, date le premesse, nessuno ci troverebbe a ridire. Una prova di più che certi argomenti vengono usati con forte scrupolo morale, e mai come pretesti; e anche di quella omogeneità di sentire che rende il «modello» svedese così saldo all'interno e poco esportabile all'estero.

La socialdemocrazia svedese, estremistica per alcuni lati, autopropagandistica, abile nel servirsi di tutti i mezzi educativi per modellare gli animi ad una concezione della vita uniforme, neutralista tra i blocchi armati che dividono il mondo, si è circondata di una dura corazza protettiva. L'esercito svedese è, in relazione alla consistenza economica e numerica della Svezia, il più forte di tutta l'Europa occidentale; la Svezia è il paese che dedica alle forze armate una parte maggiore delle proprie risorse.

Bene armati

L'essere bene armata non è un di più della socialdemocrazia svedese, un suo aspetto accessorio, ma fa parte della sua natura. Vivo è ancora il ricordo della debolezza svedese durante la seconda guerra mondiale, quando la Svezia fu costretta a lasciare il passaggio alle forze tedesche che aggredivano la Norvegia; una necessità che però ha lasciato nel paese confinante molti strascichi di rancore. Malgrado alcuni atteggiamenti anti-americani del governo e dell'opinione pubblica è chiaro poi che ogni difesa presuppone un'invasione dall'Est.

Si sa che navi ed aerei da guerra hanno dappertutto basi incavernate al riparo dai bombardamenti, che sono incavernate le industrie essenziali, che i rifugi antiatomici sono estesi e profondi, con enormi depositi di viveri e di carburante. E' difficile che la Svezia pensi di poter resistere a una vera invasione a tempo indefinito; piuttosto essa pensa di fare pagare la sua conquista così cara da scoraggiarne il tentativo. Si parla anche del progetto, in caso d'invasione, di chiudersi in rifugi imprendibili attendendo gli eventi. La Svezia può paragonarsi a quei tratti di costa, evitati dai nuotatori, perché sono coperti fittamente di ricci; si può anche scendervi in caso di necessità, ma si rimane invalidi per qualche giorno.

Stoccolma. Studenti in una delle cento isole dell'arcipelago (Telefoto)

Tecnicismo e sociologia si uniscono nella creazione delle città satelliti. Pianificate intorno a tutte le maggiori città svedesi (solo intorno a Stoccolma me ne segnalano diciotto) hanno in Svezia molta importanza e prendono più rilievo che in Inghilterra e in Olanda nel progresso di una filosofia sociale. Da Vallingby, la prima, a Farsta ed a Skarholmen, che sono, se non sbaglio, le ultime presso Stoccolma, senza contare quelle ancora in progetto, tutte le città satelliti fanno pensare a grandi pentole in cui, per prove successive, si perfeziona la minestra del «Welfare State» aggiungendo elementi o modificando le dosi per renderla appetibile.

Vedendo quei massicci edifici sopraelevati, con le rimesse delle macchine nei sotterranei, e riscaldati tutti insieme, almeno i più recenti, da una centrale nucleare, non si supporrebbe talvolta che la loro disposizione è calcolata dalla scienza punto per punto per venire incontro a tendenze che noi portiamo dentro rimanendone ignari; come ci deve soddisfare prendendo, lo vedremo tra poco, anche le strade dell'inconscio. Il solito richiamo a campi di concentramento di lusso sarebbe dunque fuori luogo.

Ogni città satellite contiene un centro commerciale separato dalle abitazioni con molti e splendidi negozi per ogni qualità di merce, non diversi da quelli del centro di Stoccolma. I costruttori stranieri ammirano il modo con cui sorgono le città satelliti: «Tutto è meccanizzato ed organizzato all'estremo»; questo compensa l'alto prezzo della mano d'opera.

Tropismi umani

Qui, su terreno nuovo, guidata da urbanisti, psicologi e sociologi, la socialdemocrazia svedese cerca di trovare rimedi a tutto quello che la critica e l'autocritica le indicano come difettoso. Per esempio, si vuole una mescolanza maggiore di giovani e di vecchi, una maggiore facilità per i vecchi di essere assistiti anche rimanendo a casa, un numero più grande di attrazioni per la gioventù (adesso ancora scarse) e per la vecchiaia, ritrovi in cui la gente non solo entri per isolarsi davanti al boccale di birra ma incontri un'atmosfera comunicativa, facile accesso a cibi più eccitanti dei tristi sandwiches, e insomma una maggiore socialità sostanziale mediante la creazione di nuclei anti-solitudine.

Si devono trovare i mezzi per applicare meglio il grande principio svedese: ognuno, vecchio o giovane, ha il diritto di essere aiutato dalla comunità ad una vita agiata. Ci si imbatte in problemi di vario genere: per esempio, è stato appurato che una donna di casa dei quartieri della vecchia periferia stava in media tra una e due settimane parlando solo ai membri della sua famiglia; bisogna darle il modo di parlare di più.

A questo punto entrano in gioco quei determinismi umani, a cui accennavo poco fa, e di cui siamo spesso ignari, come ne erano ignari i costruttori di una volta. Il più semplice è che le linee curve attirano più delle dritte. E' stato stabilito che, mentre crediamo di scegliere liberamente i tragitti da compiere quando usciamo di casa, siamo invece soggetti a forze di attrazione e di repulsione, le quali agiscono su noi proprio come i tropismi solari delle piante, di cui il girasole ci dà l'immagine più divulgata. Repulsiva è una grande piazza rettangolare, e se si frappone tra il centro commerciale e le abitazioni, può paralizzare la vita, ostacolo psicologico inconscio ma invincibile. Occorre dunque approntare traversate oblique, linee spezzate o curve.

Cura degli architetti e degli urbanisti svedesi, che però nell'insieme mancano del talento artistico di quelli finlandesi, è di iniettare in questi nuovi centri abitati, grazie alla ricerca scientifica, anche una scintilla di vita. Si deve ammettere che sono più avanti nella loro strada che in qualsiasi altro paese europeo e che ci dànno un'idea più precisa delle bellezze che preparano i futurologi a quelli che verranno dopo di noi.

Sembra dunque che la maggiore difficoltà svedese, in questa ipertrofia della socialità, sia ottenere una socialità reale, naturale, spontanea, che più semplicemente si potrebbe chiamare amore. L'intento di ottenere una socialità crescente ha come arma principale il fisco, che pone il danaro di tutti a servizio di tutti; è un'arma a doppio effetto; obbligando a bilanci stretti, mentre restano intatte le esigenze di una società avanzata, rinserra l'individuo nei suoi bisogni personali, intristisce i rapporti liberi, forma contrasti irrimediabili tra bilancio e amicizia. La giustizia sociale ottenuta mediante il fisco è una giustizia senza affetti, e così i sistemi politici dei quali il fisco è il fondamento.

Non so cosa faranno i giovani, ma certo ancora oggi la grande maggioranza degli svedesi cerca il calore in altra compagnia che in quella degli uomini. «Il cittadino più appagato del mondo», *leggo in uno dei tanti opuscoli apologetici, non si capisce bene se vedendovi un pregio supplementare o un segno di insoddisfazione,* «ogni volta che può, lascia la sua città modello riscaldata da una centrale nucleare e fa cento chilometri per vivere qualche ora, isolato in campagna, nella sua stuga, quasi sempre una capanna senza comodità...».

Sul rapporto con la natura converrà soffermarsi, perché accomuna tutti i popoli nordici; mi limito qui ad un accenno. In Svezia il suo carattere principale è quello d'essere per lo più solitario. La natura compensa di un mondo così scarso di vera amicizia, riempie i vuoti del cuore; società e solitudine si associano nel tessuto della vita, suoi momenti complementari ed insieme alternative rigide; la solitudine sociale spinge ad un'altra solitudine più piena e più soddisfacente perché tende al contatto con una specie di aldilà.

Quando i ghiacci si sciolgono, tutti gli svedesi sciamano, in barca, in automobile, verso la casetta, che spesso è una capanna, nelle isole, per vivere tra i boschi e le acque, ma senza mescolarsi insieme. Camminano nei boschi soli, e nell'essere soli incontrano la libertà. La natura qui è una forma di trascendenza, l'unica trascendenza che sia sentita come vera. Forse questo miscuglio di socialità politica e solitudine privata è il migliore suggerimento che traggo qui per il futuro, se i sociologi non avranno il modo di togliere alla gente anche l'ultimo suo sollievo.

Olimpica e cupa

Il teatro di queste fughe è una natura di splendida monotonia, che è proprio e soltanto natura. Boschi, acque dappertutto, e grandi spazi inabitati; le rare case di campagna, viste passando di lontano, sembrano qualche volta dimore in uno spazio neutro dove, al margine degli abeti, vivono senza felicità e senza pena gli spiriti dei defunti. Vi manca forse il movimento della vita animale: pecore, galline, vacche sono igienicamente lontane e invisibili. E' una natura luminosa, di una luce uniforme e media in cui le acque operano da diffusori, olimpica e funebre insieme. Talvolta mi domando se non sono passato in un aldilà eterno, immutabile ed indolore.

E' il risvolto della Svezia. Per quanto riguarda la sua politica, mi torna in mente una teoria di Teilhard de Chardin. Non so se abbia il minimo valore scientifico, ma mi è utile come metafora, e mi serve come preludio a quello che dirò un'altra volta. Per Teilhard alcuni animali, spingendo fino in fondo un loro carattere a scapito di tutti gli altri, e sviluppando a dismisura gli organi idonei ad affermarlo, vi rimangono come presi in trappola e non possono svilupparsi in altra direzione. Così la tigre, diventata tutta, dalle unghie alle fauci, animale da preda, e il cavallo, costituito come animale per la corsa.

Può capitare qualche cosa di simile a un sistema politico gettato interamente in una sola idea, eccellente ma insufficiente, la socialità; può farsi rinchiudere in essa e diventare piatto e asfittico. Tutto il mondo di oggi, del resto, è un mondo fatto a imbuti, di integralismi, idee uniche, fissazioni, e perciò prigioni. Bisogna spiegare perché il sistema svedese, che ci presenta quasi soltanto pregi, è tuttavia così scarso d'appello su altre società tanto meno perfezionate.

Guido Piovene

(I precedenti articoli dell'inchiesta sono usciti il 30 giugno, il 12 e il 17 luglio).

Polemica l'attrice sexy con i doganieri inglesi

Londra, 18 luglio.

La diciannovenne attrice svedese Marie Liljedahl ha invitato alcuni funzionari doganali inglesi — i quali avevano sequestrato e distrutto alcune scene del suo ultimo film, giudicate oscene — ad assistere alla «prima» in qualità di suoi ospiti.

«*In tal modo* — ha detto l'attrice — *si renderanno conto che il mio non è quel tipo di film che essi credevano*».

In una scena del film, cinque uomini s'intrattengono con Marie Liljedahl in un autocarro. *(Ansa-Reuter)*

NAPOLI "MILIONARIA" PER IL CLAN MARESCA

Il guappo con la Jaguar

Il fratello della famosa «Pupetta» ha compiuto ai piedi del Vesuvio un'altra delle sue sanguinose bravate

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 18 luglio.

A Castellammare di Stabia, trentadue chilometri da Napoli, esponenti della «mala» vesuviana, per assurdi motivi di prestigio e di «onore», si sono affrontati la notte scorsa con le armi in pugno: il regolamento di conti si è concluso con due feriti. Al centro della sparatoria, Ciro Maresca di 31 anni, del clan dei «Lampetielli», una famiglia che da anni alimenta la cronaca nera con crimini e misfatti che vanno dall'omicidio al contrabbando, al *racket* del latte, alla ricettazione di merce rubata.

Ciro Maresca è fratello di «Pupetta», la giovane donna che 14 anni or sono vendicò l'assassinio del marito, «Pascalone 'e Nola», uccidendo per strada il presunto mandante. Si disse che quel giorno, accanto a «Pupetta» c'era anche il diciassettenne Ciro, ma in Corte di Assise l'accusa non fu provata ed egli venne assolto per insufficienza di prove.

Le turbinose vicende della famiglia, lungi dal danneggiare la sua reputazione, hanno fruttato al giovane un posto di tutto rispetto nella «mala» di Castellammare, e questo prestigio egli non ha esitato a difenderlo, in questi anni, pistola alla mano, rischiando spesso la galera. Alla luce del sole, Ciro Maresca fa il commerciante di auto usate e gira su una Jaguar rosso acceso con l'atteggiamento spavaldo del guappo.

La polizia esclude però che l'ultima sparatoria possa essere collegata alla normale attività del Maresca. Più consistente è l'ipotesi di uno «sgarro» maturato in un traffico poco lecito e ben altrimenti vantaggioso: forse c'entra addirittura la droga. Ciro, davanti alla minaccia di essere spodestato da qualche agguerrito concorrente, ha reagito alla solita maniera, quella più congeniale al suo temperamento ed al nome «onorato» che porta.

Ieri, quando la cittadina vesuviana era immersa nella notte, è scattata l'operazione punitiva. Ciro Maresca era in compagnia di un altro pregiudicato, Michele D'Alessandro, di 25 anni, recentemente prosciolto dall'accusa di omicidio, poiché i giudici gli hanno riconosciuto la legittima difesa. A bordo della famosa Jaguar, hanno raggiunto uno spiazzo davanti all'ospedale San Leonardo, presso il casello dell'autostrada Napoli-Pompei. Qui si sono intrattenuti, discutendo animatamente, con Nicola Gaeta, un disoccupato di 35 anni, conosciuto col soprannome di «Provolone», ed il marittimo Giovanni Buonocore, 19 anni.

Quando la Jaguar del Maresca si è arrestata davanti a loro con uno stridio di freni, il Gaeta e il Buonocore non sono apparsi eccessivamente sorpresi. Certo attendevano la «visita». Ciro Maresca e Michele D'Alessandro, scesi dalla vettura, li hanno affrontati con le armi in pugno. Un rapido sguardo tra i quattro, nella tradizione dei western, poi Ciro Maresca ha premuto per tre volte il grilletto, sparando sul selciato davanti ai piedi dei rivali, per intimidirli.

Imprevista la reazione del Gaeta, che è balzato ad una vicina pompa di benzina e si è impossessato di un estintore: brandendolo come una clava, ha costretto il guappo e il suo amico a retrocedere. Di fronte alla prospettiva di una «vergognosa» ritirata, Ciro Maresca ha sparato di nuovo contro gli avversari, mirando alle gambe. Nicola Gaeta, raggiunto da un proiettile alla gamba destra, si è accasciato al suolo, perdendo sangue, mentre il Buonocore, colpito di striscio, è riuscito ad allontanarsi dalla scena della sparatoria.

Sul posto, quando è sopraggiunta una «Gazzella» dei carabinieri, Ciro Maresca e il suo complice non c'erano più. Erano fuggiti velocissimi sulla macchina sportiva. Restavano i segni della loro bravata: numerosi bossoli per terra, proiettili nelle pareti del chiosco di carburante. Il Gaeta l'hanno portato in ospedale, dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico per l'estrazione del proiettile.

Quando l'hanno interrogato, il ferito non ha voluto, anche questo secondo le tradizioni, chiarire i motivi dello scontro. Così, il marittimo Buonocore, trovato nel corso della notte, si è chiuso nel mutismo. Accompagnato in ospedale e medicato, è finito poi in carcere sotto la accusa di favoreggiamento.

Le indagini dei carabinieri per rintracciare Ciro Maresca e il suo amico, non hanno dato, finora, risultati. Omertà e complicità coprono la fuga dei due sparatori e sarà difficile trovare a Castellammare di Stabia chi voglia sfidare con una soffiata il clan dei «Lampetielli».

a. l.

Contrabbandieri in fuga tra le cineprese di De Sica

Ferrara, 18 luglio.

Un'automobile carica di sigarette di contrabbando, inseguita da una «Giulia» dei carabinieri, ha attraversato a tutta velocità le strade centrali di Ferrara, proprio mentre Vittorio De Sica stava «girando» gli esterni del film «Il giardino dei Finzi Contini».

Il fatto è avvenuto all'alba. Un'auto di grossa cilindrata, targata Roma, è sfrecciata davanti alle macchine da presa, tallonata dalla vettura dei carabinieri.

L'inseguimento è continuato fin quasi a Comacchio, dove i carabinieri, con una raffica di mitra, sono riusciti a forare le gomme dell'auto. Mentre uno dei due contrabbandieri fuggiva nei campi, il suo compagno, Francesco Gagliano, 46 anni, di Palermo, è stato catturato. *(Ansa)*

SPETTACOLI MOSTRE CONFERENZE

Il balletto Mazowsze ai Giardini Reali

L'allegro folclore polacco

La compagnia ha portato valzer, mazurche, canti e danze popolari - Cento ballerini, cantanti, musici con pittoreschi costumi

Sarà perché i complessi folcloristici dell'Europa orientale s'assomigliano un po' tutti, sarà perché le loro danze e i loro canti si possono ricondurre, salvo poche eccezioni, ad una sola matrice, resta il fatto che il balletto nazionale polacco non è cambiato molto da quando, quattro anni fa, venne per la prima volta a Torino.

Cento e più esecutori, fresche biondine e vivaci brunette, irruenti giovanotti, arguti musicanti, cori, balli e, ancora una volta, splendidi costumi che sul verde sfondo dei Giardini Reali facevano grandi macchie di colore: questo è il Mazowsze (si chiama così da una regione intorno a Varsavia) che presenta il folclore di tutta la Polonia.

Il Mazowsze ha ormai vent'anni di vita. L'ha fondato il compositore Tadeusz Sygietynski, la maggior parte delle rielaborazioni musicali sono sue, lo dirige la moglie, Mira Ziminska-Sygietynska, che alla morte del marito ne ha preso il posto e ne continua l'opera. Lo spettacolo alterna accortamente le canzoni (quasi tutti i ballerini sono anche coristi) alle danze e alle azioni coreografiche, quest'ultime talvolta quadretti in embrione di vita popolare.

Ritornano i passi tradizionali del folclore europeo centro-orientale, soprattutto la danza in tondo nelle più diverse variazioni, e se predominano, naturalmente, polke e mazurke, non mancano tuttavia alcune danze che conservano tenaci tracce di influssi asiatici.

La parte musicale è assai curata, l'orchestra è rinforzata da un complesso caratteristico con violini e curiosi strumenti come una specie di contrabbasso con i piatti che viene dal litorale baltico. Ma l'asso nella manica del Mazowsze restano i costumi: straordinariamente ricchi, hanno vividi colori ma anche delicate sfumature. Le giovani sfoggiano cuffie, fazzoletti, scialli, nastri e collane di rustica eleganza, indossano ampie gonne che nella danza si aprono su sottovesti ricamate e graziosi stivaletti. I giovani portano costumi anche più elaborati e solenni che, con quelli femminili, concorrono a risolvere felicemente il problema di contemperare la genuinità delle tradizioni popolari con la loro rappresentazione stilizzata.

Lo stesso discorso vale per le coreografie che, firmate per la maggior parte da Witold Zapala, non esitano a ritoccare e a sviluppare, per adattarli alla scena, i passi e i movimenti delle danze dalle quali hanno tratto ispirazione. Lo spettacolo diventa così non solo accessibile ad ogni platea, ma la conquista immediatamente con la grazia delle danzatrici e le acrobazie dei danzatori. Così è avvenuto ieri sera con il pubblico torinese che ha particolarmente gradito il cortese omaggio di una strofetta abruzzese e addirittura di una canzone napoletana intonata con robusta voce da un tenore e ripresa da tutto il coro. Molti gli applausi ad ogni quadro e alla fine dei due tempi. Si replica ancora stasera.

a. bl.

Sullo schermo

Lo studente ingenuo nella casa ospitale

(*Gioiello*) — L'accurata, seppur circoscritta, ricostruzione dell'ambiente principio di secolo dà qualche sapore figurativo al filmetto tedesco *La casa delle « demi-vierges »*, di H. Weiss. Il soggetto, invece, è stantio. Lo studente Bonifacio, allevato nella bambagia provinciale da un padre magistrato, una madre e una madrina bacchettone, lascia il tetto natio solo per frequentare l'università a Bonn.

L'attuale sede del governo, al tempo del Kaiser, era una sonnolenta città, solo ravvivata dalle gherminelle degli studenti dentro e fuori le birrerie, dove i piaceri proibiti erano tutti concentrati in una certa Villa Matilde ben nota, con le sue vispe pensionanti, ai notabili del luogo. Per i tradizionali sviluppi d'un intrigo farsesco preso a prestito dalle *pochades*, l'intemerato Bonifacio, matricola spennata dagli anziani, finisce come servitore nella casa ospitale, di cui scambia le inquiline per caste fanciulle.

Meno incredibile il resto: cioè che, secondo l'uso, Villa Matilde diventi per equivoco, o per deliberato proposito, il punto di ritrovo di tutti i personaggi, siano essi spregiudicati o morigerati, e prevedibili i malintesi, le fughe, gli svenimenti che ne derivano. Ma se i francesi sanno fare queste cose in modo malizioso e spumeggiante, i tedeschi non riescono che ad appesantirle con dettagli grossolani e battute volgari. Interpreti appena sufficienti, anche se la partecipazione femminile è fisicamente pregevole.

vice

Weekend / Sale da ballo

La Vanoni e Al Bano "stelle,, in Riviera

Atmosfera lunare al *2000*, con luce stroboscopica che si riflette sulle pareti di acciaio mentre i ballerini si agitano sulla pista, incuranti del caldo perché lo *shake*, a qualsiasi temperatura, è il ballo dei giovani. Il complesso *Episod Sir* debutta oggi al *7+* di Moncalieri, presentando un vasto repertorio di musica *underground* in stile progressivo. Mini Molly canta alla *Terrazza-Hollywood*; Santo e Johnny debuttano a *Le Roi*. Bruno Billy e il suo complesso rallegrano le serate del pubblico che affolla lo *Chalet* del Valentino; The Georges si esibiscono al *Club 84*; i Faraoni suonano al *Massaua danze*. Per gli amanti del genere tradizionale, « ballo liscio » al *Belle Arti* mentre nelle discoteche *Bagatelle*, *Abatjour*, *Baby Night*, *Caprice* e *Villa Gay* ottengono grande successo gli ultimi dischi arrivati d'oltre Oceano.

Al *Macumba* di Pinerolo accorrono giovani e anziani: il complesso de I Macumbeiros' non scontenta nessuno ed alterna languidi *slow* ai più frenetici *shake*.

Al *Roma Night Club* di Alassio si esibisce Ornella Vanoni, l'ex cantante della « mala » che si presenta con un repertorio completamente rinnovato. A *La Capannina* di Alassio entusiasma Wess, il famoso interprete di *rhythm and blues* noto ai frequentatori del *Mack 1* di Torino. Sempre richiesta la sua ultima canzone, *Ti ho inventata io*. Il complesso torinese dei Misteriani riscuote buon successo al *Night Ria Club*; i Monks suonano al *Tabù*; i Tator al *Play boy*.

A *La Suerte* di Laigueglia è arrivato il cubano Thomas con il suo complesso: *blues* per intenditori e *shake* per tutti. I Mai 65 suonano a *La Rucola* di Albenga. *Ai Pozzi* di Loano debutta Giorgio Gaber: lo scanzonato cantautore presenta un interessante e divertente spettacolo cabaret. Gli ultimi successi discografici si possono ascoltare al *Ciao Ciao Club* di Imperia. Alla *Taverna Fieramosca* di Diano Marina suonano gli Scorpioni; i Celibi si esibiscono al *Gatto Nero*: canta Giani, un giovane interprete del genere melodico, che canta un po' come Gianni Morandi. *Los tres gitanos* eseguono musiche e canti folcloristici de *Roberto*.

L'orchestra di Gianni Romano si esibisce al *Roof Garden* del Casino di Sanremo: mercoledì serata di gala con l'intervento dei due eterni fidanzati del mondo della musica leggera, Al Bano e Romina Power. Il complesso Le Mani suona al *Pussy Cat*; i Vandrilli al *Vips* (da Very Important Person, un locale per dandies raffinati ed esigenti). I Nuovi Solidi si esibiscono sulla pedana del *Morgana*.

f. for.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

11 —: Santa Messa, da Roma.
12 —: « Santa Fede di Cavagnolo: un'abbazia da riscoprire ».
12,15: « A come Agricoltura ».
15,30: Tour de France: arrivo dell'ultima tappa Versailles-Parigi.
18,15: La tv dei ragazzi: « Braccobaldo show ».
18,45: « Scarpette bianche », terzo episodio: « Una vera amica ».
19,45: « Le frontiere dell'impossibile ».
19,50: Sport. Cronache dei partiti.
20,30: Telegiornale.
21 —: « La saga dei Forsyte », di John Galsworthy. Quarta puntata. Le vicende della famiglia si complicano e si intrecciano a quelle di Irene e Philip Bosinney. Come spesso, il marito è l'ultimo a saperne qualcosa.
22,05: « Prossimamente », programmi per sette sere.
22,15: « La domenica sportiva ».
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: « La cugina Orietta », con Orietta Berti, Erminio Macario, Isabella Biagini, Sergio Leonardi. Gli ospiti di stasera sono Dalida, Little Tony e Enrico Montesano.
22,15: « Habitat », un ambiente per l'uomo.
23 —: « Prossimamente », programmi per sette sere.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 11: Torneo di tennis da Gstaad; 15: Tennis; 18: Telegiornale; 19,25: L'Italia, documentario; 19,45: I piccoli animali; 20,10: Concerto; 20,50: Sette giorni; 21,35: « La via del coraggio », sceneggiato dal romanzo di J. F. Kennedy; 22,25: La domenica sportiva; 23,05: Festival del Jazz di Lugano; 23,40: Telegiornale.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornali Radio alle ore 8 - 13 - 15 - 20 - 23
6,00 Mattutino musicale
6,30 Musiche della domenica
7,20 Musica espresso
7,35 Culto evangelico
8,30 Vita nei campi
9,10 Mondo cattolico
9,30 Santa Messa
10,15 Hot line
11,30 Un disco per l'estate
12,00 Contrappunto
12,20 Vetrina di Hit Parade
12,43 Quadrifoglio
13,15 Buon pomeriggio
15,10 Contrasti musicali
15,30 Pomeriggio con Mina
17,00 L'altro ieri, ieri e oggi
18,00 Concerto
19,00 Benvenuto Adamo
20,20 Ascolta, si fa sera
20,25 Batto quattro
21,15 Concerto del pianista A. Watts
21,45 Donna '70
22,10 Tarantella
22,45 Prossimamente

SECONDO

Giornali Radio alle ore: 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 13,30 - 17,25 - 18,30 - 19,30 - 22 - 24
6,00 Il mattiniere
7,40 Biliardino a tempo di musica
8,40 Il mangiadischi
9,35 Gran varietà
11,00 Chiamate Roma 3131
12,15 Quadrante
12,30 Partita doppia
13,00 Il gambero
13,35 Juke-box
14,00 Cetra happening '70
14,30 Musica per banda
15,00 Un disco per l'estate
15,30 La corrida
16,30 Pomeridiana
17,15 Tour de France: arrivo della tappa Versailles-Parigi
17,30 Musica e sport
18,40 Aperitivo in musica
19,33 Stasera siamo ospiti di...
19,55 Quadrifoglio
20,10 Albo d'oro della lirica
21,30 L'Africa e gli esploratori
22,10 Dominique
22,45 Hit parade de la chanson

TERZO

Giornale Radio alle ore 21
9,30 Corriere dall'America
9,45 Place de l'Etoile
10,00 Concerto di apertura
11,15 Presenza religiosa nella musica
12,10 L'utopia di mr. Bergeret
12,20 Trii per pianoforte, violino e violoncello di Haydn
13,00 Intermezzo
14,00 Folk-music
14,10 Orchestra nazionale dell'Opera di Montecarlo
15,30 La corsa
17,40 Musica da camera R. Schumann
18,10 Incontri con la narrativa
18,45 Pagina aperta
19,15 Concerto della sera - F. Liszt, A. Berg, F. Schubert
20,15 La pace di Khabarovsk: una tappa nei rapporti tra Russia e Cina
20,45 Poeti neoclassici francesi
21,30 Pantagruele di Rabelais - Al termine: chiusura

Stagione teatrale all'aperto

Sei spettacoli gratuiti in Villa della Regina

Sei spettacoli teatrali, nella seconda stagione estiva all'aperto, saranno offerti gratuitamente al pubblico dall'Assessorato all'istruzione e ai problemi della gioventù nel parco di Villa della Regina. Il ciclo si aprirà domani sera, lunedì, e proseguirà fino alla fine del mese, presentando sette diverse compagnie.

Lo spettacolo inaugurale, domani alle 21,30, sarà *Sante Caserio*, da un copione della Compagnia Rame, allestito con i burattini e le scene di Francesca Moretti. Mercoledì 22 serata composita: la compagnia « Eugenia » di Torino rappresenterà *Con o senza Alice*; il gruppo « Teatro 2 », pure di Torino, diretto da Pier Giuseppe Corrado, eseguirà il recital *Guerra, guerra d'amore*, con testi di vari poeti, da Catullo a Brecht. Venerdì 24 il « Teatro alla ringhiera » di Roma, diretto da Franco Molè, darà due brani: *Daisy come folclore* e *Beppe come Brassens*.

Lunedì 27, un testo del nuovo teatro cubano, *La notte degli assassini* di José Triana, con la « Informativa '65 » di Milano. Mercoledì 29, in duplice esecuzione (oltre quella serale ce ne sarà una pomeridiana alle 16) lo scrittore Fortunato Pasqualino, con la compagnia di pupi siciliani da lui appositamente costituita, metterà in scena *Trionfo, passione e morte del cavaliere della Mancia*. Infine, venerdì 31 luglio, la rassegna si chiuderà con *I Persiani* di Eschilo nella rielaborazione del gruppo « Teatro uomo » di Milano.

I biglietti di invito per gli spettacoli della rassegna si possono ritirare liberamente presso l'assessorato alla gioventù, in via Bricherasio 8.

Giardini Reali — Questa sera alle 21,30 seconda e ultima recita del balletto polacco « Mazowsze ». Martedì e mercoledì la rassegna di spettacoli all'aperto presenterà la compagnia negro-americana « Festival Theater », che darà due rappresentazioni di gospel songs e spirituals: « Le trombe del Signore » e « Gerico ».

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.13

ENTE MANIFESTAZIONI TORINESI - GIARDINI REALI: stasera ore 21,30 «Balletto Nazionale Polacco Mazowsze» ultima rappres.; martedì e mercoledì « The American Negro Festival Theater ». Prenot. vendita « La Stampa », tel. 535.113 - « Giardini Reali » telefono 541.511.

AL BAGATELLE ESTIVO (Caroreito 2): giardino, ingr. e consum. L. 1500.
AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.822): 21 I Los Santos canta Marco.
BELLE ARTI: 16 e 21 ballo liscio.
CHALET: ore 16 e 21 Bruno Billi.
CLUB 84: ore 16 e 21 The Georges.
GIPSY (v. C. Battisti 21. Collegno): ore 16 e 21 I Leni (aria condizionata).
GARDEN ESTIVO (cap. 32 sbarr., tel. 654.912): ore 16 e 21 orch. Crolla.
GAY ESTIVO: 16-21 Romano Farinatti.
LA TERRAZZA (Hollywood, c. Regina M. 104): ore 16, 21 Mini Molly.
LE ROI ESTIVO: 16-21 Mauro Bandi.
MASSAUA DANZE: 16-21 I Faraoni.

AL 2000 (v. Stradella 93, t. 290.714).
BOCCACCIO (Moncalieri 145, telefono 683.066).
COLUMBIA NIGHT CLUB: attrazioni internazionali.
GOLDEN BOY (via Venaria 165).
SAN GIORGIO VALENTINO - Ristorante Dancing: orch. Astor, canta A. Busca.
SHAKER PIANO BAR (v. C. Battisti 3): ore 16 e 21 Raf Cristiano.
VOOM VOOM: chiusura estiva.
WEST END CLUB: Complesso Manlio D'Angelantonio.

ABATJOUR (Sacchi 78, 541.025): 16-21.
AL CLUB 71: Moncalieri Po: General Band 16-21. Ristorante « Lo Zingaro ». Telefono 674.705.
BABY NIGHT - LA CLOCHE. Ristorante (Str. Traf. Pino 106, t. 894.213).
CAPRICE (Sacchi 16, 531.928): 16, 21.
LA GROTTA (S. Tommaso 10): tavola calda, pizza. Musica stereo.
LIDO ESTIVO (Moncal. 422): 16 e 21.
VILLA GAY DISCOTECA: 15,30-21.
WHISKY NOTTE: chiusura estiva.

GALLERIE E MUSEI

GALLERIA DEI MERCANTI (v. Barbaroux 15 angolo via dei Mercanti, 510.560): Collettiva di fine stagione. Espongono: Tabusso, Menzio, Colombotto-Rosso, Da Milano, Paulucci, Eandi, Gilliardo, Roccati, Garino, Leone.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

GISSI (piazza Solferino 2, t. 554.475): Temi dell'ultimo Salvador Dalì e dipinti del surrealismo: or. 11-13.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Rassegna di pittura contemporanea. 11-13.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10-12, 15-18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Adulterio all'italiana » Catherine Spaak, N. Manfredi, M. G. Buccella. Eastmancolor. Orario 14,40, 16,25, 18,30, 20,35, 22,30.
ARLECCHINO: « I magnifici 7 » con Yul Brynner, S. Mc Queen, C. Bronson, scope technicolor.
CENTRALE D'ESSAI: « Partner » di Bertolucci, Pierre Clementi, Tina Aumont, Stefania Sandrelli, technicolor. Vietato ai minori di anni 18.
DORIA: « Mash » primo premio Festival di Cannes, colori. Viet. anni 14. Orario: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.
GIOIELLO: « La casa delle mezze-vergini » Robert Christian, Monika Pardo, tech. scope. Vietato minori 18. Inizio ore 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
LUX: « Il terrore negli occhi del gatto » Michel Sarrazin, Gayle Hunnicutt, colori. Vietato ai minori di anni 14. Orario 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
METROPOL: « Edipeon » con Aiché Nana, Christian Hay, tech. sc. V. 18.
NAZIONALE: « Nel paradiso terrestre io vivo come Eva », technicolor. Vietato ai minori di anni 18.
REPOSI: « Subterfuge » Gene Barry, Joan Collins. V. 14. Eastmancolor. Orario 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
ROMANO: « La mia signora » con A. Sordi, S. Mangano. Orario 14,25, 16,25, 18,25, 20,25, 22,30.

ALFIERI: « Quelli della San Pablo » Steve Mc Queen, Candice Bergen, regia R. Wise, col. Or. 15, 18,05, 21,30.
AUGUSTUS: « La ragazza con il bastone » con Samantha Eggar, David Hemmings, col. Orario 14,40, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CAPITOL: « Nino Manfredi è il dott. Nino Pasqui che prescrive le pillole di Ercole » Nino Manfredi, S. Koscina. Vietato ai minori di anni 16.
ERBA (c. Moncalieri 241): « Quei temerari sulle macchine volanti » A. Sordi, T. Thomas. Regia Ken Annakin. Col. Orario 16,30, 19,50, 22,30.
MAFFEI: « Le mini vergini » V. Brack. Vietato ai minori di anni 18.
TORINO: « Kamasutra » con Renaud Verney, Inna Borchin, E. Martinelli, technicolor. Vietato minori anni 18.

ALEXANDRA (aria condiz.): « La maschera di cera » Charles Bronson, Vincent Price, tech. scope. Vietato 16.
COLOSSEO: « Django e Sartana all'ultimo sangue » H. Powers, S. Carson, S. Blondell. Colori.
FARO: « La maschera di cera » Charles Bronson, Vincent Price, tech. scope. Vietato minori anni 16.
FIAMMA: « Calma ragazze... oggi mi sposo » Louis de Funès, tech. scope.
FORTINO: « Inchiodate l'armata sul ponte » Bata Zivojnovic, colori.
HOLLYWOOD: « Django e Sartana all'ultimo sangue » H. Powers, col. 1a visione Torino. Ap. 14,30, ult. 22,30.
MASSAUA: « Django e Sartana all'ultimo sangue » H. Powers, col. scope.
MASSIMO: « Inchiodate l'armata sul ponte » Bata Zivojnovic, colori.
ORFEO: « Lesbo » Stephen Todd, G. Romanelli. Viet. 18. Ap. 15, ult. 22,30. Technicolor scope.
PRINCIPE: « La squadriglia dei falchi rossi » D. McCallum, colori.
STATUTO: « I nostri mariti » Alberto Sordi, Ugo Tognazzi.

ADRIANO: « La stella del Sud » V. Andress, G. Segal, technicolor.
ALPI: « T'ammazzo raccomandati l'anima a Dio » Hilton, Mill. col. scope.
REGINA: « All'ultimo sangue » Craig Hill, José Greci, technicolor.

MILANO: « L'uomo di Toledo », col. « Frank Costello faccia d'angelo » A. Delon, N. Delon.
OLIMPIA: « Ursus nella terra di fuoco », colori.
PO: « C'era una volta il West » con Claudia Cardinale, technicolor.
P. NUOVA: « El Chico », col. « Un gangster venuto da Brooklyn » L. Tony, colori.

AGNELLI: « Katanga », technicolor.
GIARDINO: « 5 figli di cane » con G. Eastman, tech. Vietato minori anni 14.
MIRAFIORI: « Barquero » Lee Van Cleef, Warren Oates, technicolor.
S. RITA: « Base Artica Zebra », scope technicolor.
SMERALDO (via Tunisi 92, t. 390.711): « Beatrice Cenci » T. Milian, tech. Vietato minori di anni 18.
VINZAGLIO: « Django e Sartana all'ultimo sangue », tech. 1a vis. Torino.

AMERICA: « I professionisti » Burt Lancaster, C. Cardinale, Lee Marvin, technicolor scope.
ARALDO: « Il figlio di Godzilla » Beverly Maeda, colori.
ELISEO: « Formula 1 » B. Harris, O. Berova, G. Hill, G. Agostini, tech. sc.
SAN PAOLO: « L'altra faccia del pianeta delle scimmie » C. Heston, tech. Vietato ai minori di anni 14.

ARTISTI: « Carogne si nasce » con G. Michel, G. Saxson.
CORALLO: « Sweet Charity » Shirley Mc Laine, colori.
ERIDANO: « Franco e Ciccio guardie e ladro » Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, technicolor.
OROPA: « Zorro il grande vendicatore » I. Gubh, M. Reed, technicolor.
VITT. VENETO: « La vendetta è il mio perdono » con Tab Hunter, Erika Blanc, colori.

ASTRA: « E venne il giorno dei limoni neri » P. Balkan, A. Sabato, P. Carsten, tech. scope. Vietato minori 14.
BERNINI: « Indovina chi viene a cena? » di S. Kramer, con S. Tracy, K. Hepburn, colori.
CIBRARIO: « 100.000 dollari per Ringo » F. Sancho, tech. « Tiffany memorandum » Ken Clark, technicolor.
ELIOS: « La tunica » Victor Mature, technicolor scope.
ESEDRA: « Al di là della legge » Lee Van Cleef, A. Sabato, scope.
ODEON: « Il tesoro della foresta pietrificata » Gordon Mitchell, Helene Chanel, technicolor.
STAR: « L'altra faccia del pianeta delle scimmie » C. Heston, J. Franciscus, L. Ardisson, tech. scope. Vietato 14.

ADUA: « Nel giorno del Signore » F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor.
ARS: « Il figlio di Aquila Nera » con Rick Palmer, Edwige Fenech, col. sc.
AURORA: « Giuliano Gemma il tramonto », tech. Apertura ore 16,30.
FALCHERA: « L'indomabile Angelica » M. Mercier, R. Hossein, technicolor.
LANTERI: « Ciamango », colori.
MAIOR: « Cavallo in doppio petto » di Walt Disney con D. Jones, tech.
MONTEROSA: « La signora Spiro » Julie Christie, colori.
NORD: « Diabolicamente tua » Alain Delon, Senta Berger, technicolor.
ORIENTE: « Tepepa » T. Milian, technicolor scope.
SOCIALE: « Gli specialisti » G. Moretto, J. Hallyday, tech. Vietato 14.
REBAUDENGO: « Voglio vivere la mia vita » Bourvil, Adamo. 21,30 all'aperto.
ZENIT: « Gli avvoltoi hanno fame » C. Eastwood, technicolor.

ACAPULCO (via Donizetti 6, telefono 651.264, p.za Nizza): « Interrabang » Corrado Pani, tech. Vietato minori 18.
BARETTI: « 2 mafiosi contro Al Capone » F. Franchi, C. Ingrassia, col.
CABIRIA: « Il ritorno di Ringo » con G. Gemma, H. Hammond, technicolor.
CONTINENTAL: « I diavoli della guerra » G. Madison, P. Petit, V. Venantini, colori.
CHIGO: « La vendetta dei gladiatori », technicolor scope.
ITALIA: « Un uomo per 5 vendette » R. Woods, technicolor. Vietato 18.
PIEMONTE: « Come, quando, perché » P. Leroy, H. Buchholz, D. Gaubert, colori. Vietato minori anni 18.
SAN CARLO: « Momento di uccidere » G. Hilton, W. Bernos, technicolor.
SPEZIA: « Professionisti per un massacro » G. Hilton, technicolor scope.

DIANA: « Uno dopo l'altro » R. Harrison, scope. Vietato minori anni 14.
DORA: « Eredi di King Kong » con A. Kubo, technicolor.
ROMA: « Addio Jeff » Alain Delon, M. Dorléac, technicolor scope.
UMBRIA: « Inafferrabile Primula Nera » G. Cole, col. « Valle ombre rosse » A. Steffen, colori.

ALBA: « Chè » Omar Sharif, Jack Palance, technicolor scope.
APOLLO: « Rosolino Paternò soldato » Nino Manfredi, J. Robards, tech. sc.
EDERA: « Nemici per la pelle » Louis de Funès, technicolor scope.
LUCE: « Non dire mai good bye ».
LUCENTO: « Quel maledetto ispettore Novak » Y. Brynner, technicolor.
LUINI: « Il leglonario » B. Lancaster, col. « Romarcy operazione Nazaret », colori.
LUTRARIO: « Robin Hood l'invincibile arciere » Charles Quiney, technicolor.
SPLENDOR: « Gli avvoltoi hanno fame » S. Mc Laine, C. Eastwood, technicolor scope.

BEINASCO
ITALIA: « Barquero » L. Van Cleef, technicolor.

DRUENTO
ORATORIO: « Flash-man », scope col.

LEINI'
AMBRA: « Pistolero Ave Maria », technicolor scope.

MAPPANO
JOLLY: « Pecos è qui prega e muori » Roberts Woods.

MONCALIERI
CASTELLO: « Due magnifici fracconi » F. Franchi, C. Ingrassia.
EXCELSIOR: « Viaggio al centro della terra » Pat Boone, James Mason.
ITALIA: « Shango la pistola infallibile », colori.
NAZIONALE: « I due deputati » con F. Franchi, C. Ingrassia.

ORBASSANO
MODERNO: « Bora il saccheggiatore » Steve Mc Queen.
PARROCCHIALE: « Tutto per tutto » Mark Damon, F. Sancho.

PIOSSASCO
S. GIORGIO: « L'ira di Dio », tech. sc.

POIRINO
ITALIA: « Operazione 3a uomo » con P. Brice, D. Levi, technicolor.

S. MAURO
RIVIERA: « Un bellissimo novembre » G. Lollobrigida, tech. scope.

SETTIMO
BECCARIS: « Oh dolci baci oh languide carezze ».
GARIBALDI: « Un colpo all'italiana », technicolor.
MODERNO: « Il tuo nome gridava vendetta ».
ORATORIO: « Il lungo, il corto, il gatto » F. Franchi, C. Ingrassia, tech.

TESTONA
FULGOR: « Il mercenario » con F. Nero, Giovanna Ralli, colori.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Ente Manifestazioni Torinesi: biglietti ed abbonamenti ridotti all'Enal - Teatro Erba: abbonamenti « Estate al cinema » in vendita all'Enal - Ippodromi di Vinovo: ore 16,15, corse al galoppo, Enal 25% alla cassa.

ARENA DI VERONA
48ª stagione lirica

Calendario mese di luglio

domenica	19	LA TRAVIATA
giovedì	23	CARMEN
venerdì	24	LA TRAVIATA
sabato	25	MANON LESCAUT
domenica	26	CARMEN
martedì	28	LA TRAVIATA
mercoledì	29	CARMEN
giovedì	30	MANON LESCAUT
venerdì	31	LA TRAVIATA

Prenotazioni: biglietteria Arena telefoni 24.660 - 28.151 Verona

Il Festival di Napoli non ha portato novità

Ritorna Peppino di Capri

La vittoria del cantante isolano, dopo qualche anno di oscurità - Franco Franchi fa causa agli organizzatori per i tagli imposti a «'A mossa»

Capri. Ombretta Colli non ha avuto fortuna al festival. Come a « Canzonissima », è stata subito eliminata (Telef. Ap)

(Nostro servizio particolare) Capri, 18 luglio.

« Me chiamme ammore » di Falella - Di Francia, cantata da Peppino di Capri e Gianni Nazzaro ha vinto il XVIII Festival della canzone napoletana con 42 voti. Al secondo posto si è classificata « 'O divorzio » di Galiffuoco-Matassa-Franchi cantata da Angela Luce e Franco Franchi con 35 voti; terze ex aequo « Distrattamente » di Palomba - Aterrano cantata da Tony Astarita ed Anna Identici e « 'A Madonna de 'rrose » di Di Maio-Perugini-Acampora interpretata da Mario Abbate e Tony Astarita con 33 voti.

E così il Festival della canzone napoletana si è concluso in un clima di distensione e tranquillità: ma dietro le quinte della rassegna canora si respira ancora il veleno delle rivalità economiche, delle beghe personali.

Si è appena sopito il clamore sulla canzone 'O divorzio che già si preannuncia un'altra battaglia: l'autore della melodia 'A mossa, eseguita nella prima serata da Franco Franchi ed esclusa dalla finale, ha minacciato di ricorrere alla magistratura per i tagli subiti durante la trasmissione televisiva. Il testo ridotto — secondo il compositore Soricillo — non avrebbe espresso in modo completo il senso della canzone, influenzando il verdetto negativo dei giurati. La richiesta di far ripetere nell'ultima serata la melodia, avanzata dalla casa discografica, è stata respinta dal comitato organizzatore.

La manifestazione è apparsa anche quest'anno piuttosto modesta. Si è cercato di liberare il festival da influenze piedigrottesche e sottrarlo ad una platea surriscaldata da accese passioni, quale era quella del Politeama, ma le speranze in una rassegna nuova e moderna sono andate deluse.

Le quattordici canzoni selezionate nelle due prime sere sono state presentate da Daniele Piombi e Gloria Christian secondo l'ordine fissato in mattinata con il sorteggio. Il festival napoletano non ha portato fortuna ad Ombretta Colli, esclusa ieri sera, e che meritava un'affermazione diversa. Le giurie hanno pure fatto giustizia dei tre complessi in gara, mentre hanno dato fiducia ai cast di tanti tradizionali.

Nnammurate 'e te ha dato il via all'ultimo round. Mario Merola e Luciano Rondinella, rincuorati dal successo della prima sera, hanno dato un'interpretazione esuberante. Nino Fiore e Mario Trevi con toni patetici e di accesa passionalità hanno riproposto poi Mala catena. Scroscianti applausi, come nella prima serata, ad Oreste Lionello ed Antonio Buonomo per Casanova 70. Il popolare attore di cabaret ha entusiasmato la platea con una esibizione personale.

Ne La Madonna de' rrose Tony Astarita e Mario Abbate hanno unito le loro voci per portare al successo una canzone di tipico stile partenopeo. Angela Bini e Raul hanno messo in evidenza le loro possibilità canore con Ferdinamente, Louiselle con la dolcezza della sua personalità ha interpretato Funtanella che Mario Da Vinci ha poi eseguito nella ripetizione.

In Distrattamente successo schietto e sincero di Anna Identici e Tony Astarita. Al Festival di Capri la Identici ha cercato la via per affermarsi, dopo un periodo di avversa fortuna.

Franco Franchi ed Angela Luce si sono nuovamente cimentati nella contestata canzone 'O divorzio. Il testo del motivo è banale, ma i due attori hanno saputo strappare larghi consensi dal pubblico per la loro efficace mimica. Mirna Doris, che ieri fu colpita da malore quando seppe di essere entrata in finale, e Mario Merola — un po' mattatore del Festival — hanno riproposto *Chitarra rossa*.

Nnammurata a Marechiaro con Mario Abbate e Antonio Buonomo è una canzone del genere tradizionale, che affronta sempre gli stessi temi. Mario Merola e Luciano Rondinella sono tornati alla ribalta ed hanno profuso tutta la loro voce in *'O guastafeste*, solito motivo macchiettistico di ritmo allegro.

Quanno sponta primmavera ha messo in risalto l'aggressività canora di Nunzio Gallo, bene coadiuvato da Louiselle. Peppino di Capri e Gianni Nazzaro, giunto secondo all'ultimo Cantagiro, hanno chiuso la rassegna con *Me chiamme ammore*. Il cantautore isolano con questo successo ha dimostrato di non essere « scomparso » e che il suo stile da night non è tramontato.

Adriaco Luise

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Tra le melodie e i "comics„

Aperto dal presentatore Daniele Piombi con informazioni di carattere meteorologico in concorrenza al col. Bernacca (« è cessato il vento, il cielo è limpido, calmo il mare »), il XVIII Festival della canzone napoletana di terza sera ha totalmente riempito il primo canale in un'atmosfera di serenità, coerente col preambolo. Tutto bene, tutto tranquillo; calorosi gli applausi, puntuali le uscite di Gloria Christian esordiente come presentatrice alternata e vistosamente imparruccata: insomma, niente suspense, salvo quando si è arrivati al momento del risultato finale coi responsi delle varie giurie di cui troverete l'esito nel « servizio » da Capri dedicato alla manifestazione canora.

Sul Secondo, replica per gli adulti (ma non è detto che i bambini siano andati a letto) di Gli eroi di cartone, il programma di Gavioli e Pinelli dedicato al cinema d'animazione, con inserti di spassosi shorts dei personaggi presentati, da Willy Coyote, sempre nei guai, a Picchiarello. Quindi, di tutto un po'; la cronaca, a cura di Luciano Luisi, dell'assegnazione del 41° Premio Viareggio; l'abituale riassunto, arricchito da documentazioni varie, di ciò che è accaduto in Sette giorni al Parlamento; infine, per gli sportivi, da Roma, la ripresa diretta delle gare di nuoto per il Trofeo Sette Colli.

La rubrica Habitat (« Un ambiente per l'uomo ») è stasera spostata dalla fascia meridiana del venerdì al Secondo canale, dove, la domenica, sostituirà — da oggi — « Cinema '70 », in vacanza. Il regista Giulio Macchi insieme con la collocazione migliore ha anche ottenuto un tempo maggiore: 45 minuti anziché 30, dalle 22,15 alle 23. Tre gli argomenti di stasera: « Edilizia scolastica », « Lampade e no » (che darà indicazioni per utilizzare nel modo più razionale le sorgenti di luce in casa e in ufficio), « Pubblicità e paesaggio ». In questo terzo servizio si illustrano i danni prodotti da certi cartelloni mostruosi e la loro negatività ai fini reclamistici.

* *

Prima di Habitat, seconda puntata di La cugina Orietta, testi di Amendola e Corbucci regia di Alda Grimaldi. Il programma mira a ricostruire, attraverso un certo numero di canzoni, la carriera della cantante emiliana. Lo show non si regge solo sulle doti canore della Berti, ma si vale della collaborazione di altri tre personaggi fissi: Macario, Isabella Biagini, Sergio Leonardi (presentatore-animatore). Poi ci sono gli ospiti, che variano ogni volta: per stasera sono annunciati Dalida ed Enrico Montesano. In più Little Tony che, con la Berti, la Biagini e Macario, animerà una parodia delle « Canzoni di città ».

vice

« Quel giorno a Praga »

Il *Rude Pravo* attacca la trasmissione di Levi

Vienna, 18 luglio.

Il *Rude Pravo*, organo del partito comunista cecoslovacco, attacca oggi la televisione italiana, colpevole, a suo giudizio, di « calunnia » nei confronti della Repubblica cecoslovacca, e accusa in genere la stampa italiana di condurre una campagna che *« ha il solo scopo di aggravare le relazioni fra i due paesi »*.

L'attacco del giornale prende lo spunto dalla trasmissione tv italiana *« I russi a Praga »*, andato in onda l'8 luglio scorso per la serie « Quel giorno » a cura di Arrigo Levi. Il *Rude Pravo* afferma che fu una trasmissione « provocatoria », sugli avvenimenti cecoslovacchi del 1968.

« *E' deplorevole* — dichiara il giornale — *che la Rai abbia permesso a degli stranieri di comparire sui teleschermi italiani per fare della propaganda contro la Cecoslovacchia, sebbene abbia un corrispondente accreditato nel nostro paese. Questo corrispondente speciale aveva tutte le possibilità di accertare la realtà obiettiva cecoslovacca, l'interesse del popolo cecoslovacco alla pace ed al lavoro, il consolidamento politico ed economico. Ed è ancor più deplorevole che la tv italiana abbia messo a disposizione uno schermo ad un'orda di gente che si è espulsa da sé dalla nazione cecoslovacca e non ha il minimo diritto di parlare a nome del popolo cecoslovacco* ».

(Associated Press)

Un singolare episodio ha movimentato il festival "pop„

Il cantante Brown arrestato a Palermo per "atti osceni„ durante lo spettacolo

(Dal nostro corrispondente) Palermo, 18 luglio.

Un imprevedibile spogliarello ha animato questa sera il Festival « pop » allo Stadio della Favorita. Il cantante inglese Arthur Brown, mentre eseguiva uno dei suoi pezzi più attesi, si è slacciato la cintura e si è abbassato i pantaloni. Davanti agli spettatori esterrefatti, si è poi totalmente denudato fino al ginocchio per una decina di secondi.

E' stato subito bloccato dagli agenti di servizio e arrestato per atti osceni in luogo pubblico. Domattina sarà trasferito al carcere dell'Ucciardone.

Arthur Brown viene definito dai critici «Giuda psichedelico »; riesce spesso a coinvolgere il pubblico, i suoi compagni, se stesso in una sorta di ossessionante orgia collettiva. Viene anche definito « Il primo autentico rappresentante della musica underground ». Durante i suoi spettacoli giunge ad esplosioni di gioia, di rabbia, di cattiveria, di misticismo avvicendando la malinconia lirica all'urlo più sconcertante. Sollecitato dalla musica, esegue la sua danza ritmica, ossessiva.

Il pubblico dei giovani palermitani è rimasto però sconvolto dalla sua esibizione. Le proteste sono proseguite anche dopo il suo arresto e lo spettacolo ha subito una lunga pausa durante la quale il presentatore Paolo Villaggio ha dovuto faticare non poco per ricondurre con tatto il pubblico verso la calma, in modo da normalizzare una situazione che stava divenendo preoccupante.

Il personaggio più atteso, questa sera alla Favorita, era la regina del samba, Elza Soares. Ai palermitani ed ai molti venuti da fuori (un pubblico eterogeneo di quindicimila persone) disseminati nel campo da gioco e sulle scalinate dello stadio, è parso di riascoltare l'esplosione del Samba che all'Azteca di Città del Messico salutò i carioca quando s'aggiudicarono la Coppa Rimet.

E' stata questa di oggi, la terza *kermesse* di questo imprevedibile « Palermo Pop '70 »: la città è invasa da migliaia di capelloni e *hippies* giunti da chissà dove. Molti sono venuti dal vicino *Club Méditerranée* di Cefalù, ma la maggioranza è uscita dai rioni popolari di Palermo dove le zazzere non fanno più impressione a nessuno.

Folk, rock, jazz e rhythm and blues, anche oggi, oltre al Samba della Soares. Forse, l'entusiasmo non ha toccato i vertici delle prime due giornate dominate da Aretha Franklin e da una eccezionale « sfida » tra « Duke » Ellington e la sua orchestra da una parte e Kenny Clarke e Francy Boland e la loro orchestra dall'altra. Un avvenimento memorabile per gli appassionati di jazz, salutato con irrefrenabili ovazioni.

Il « Duca » è stato emozionante: a 71 anni ha dimostrato di essere ancora insuperabile, di essere una vera antologia jazzistica e ritmica. Kenny Clarke e Francy Boland, con un'esibizione giudicata dagli esperti eccezionale, non sono stati da meno. Hanno accettato la sfida col vecchio « Duca » e non si può dire che l'abbiano persa (seppure neanche vinta).

Little Tony, l'idolo col ciuffo, ha avuto la sua parte di applausi. La commozione ha vinto Albert Nicholas, il celebre clarinettista, vecchio amico di Louis Armstrong, uno dei più sensibili artisti della «vecchia» New Orleans: al termine della sua esibizione, accolto con entusiastici applausi, Nicholas s'è rintanato in un cantuccio, sotto il grande palcoscenico, e s'è abbandonato ad un lungo pianto. Un gruppo di capelloni l'ha circondato e qualcuno voleva portarlo in trionfo: è bastato uno sguardo del grande Nicholas per fermare tutti. E lui ha continuato a piangere dalla commozione e dalla gioia.

Il cantastorie siciliano Franco Trincale, armato di chitarra, si è scatenato contro la società dei consumi e i suoi schemi; un funzionario di polizia ad un certo punto ha ritenuto d'intervenire per far cessare lo *show* e condurre Trincale in Questura, ma è stato scongiurato a non farlo dagli organizzatori del Festival. Non si sa cosa succederà ora; qualcuno stamane parlava d'una denuncia a Trincale per oltraggio.

Un'autentica scoperta, ma i siciliani se l'aspettavano, è stata Rosa Balistreri, la cantante folk di Licata. Con il volto piccolo da contadina del Sud, con la chitarra sfiorata con leggerezza, la Balistreri ha cantato le antiche canzoni popolari siciliane con autentica commozione.

Antonio Ravidà

Chiusa la rassegna della fantascienza

Inquietante film sul futuro vince il Festival di Trieste

«I gladiatori», pellicola svedese diretta da Peter Watkins, mostra un'umanità guidata da un disumano stato maggiore - Terence Stamp premiato come miglior attore

(Dal nostro corrispondente) Trieste, 18 luglio.

L'« Asteroide d'oro », primo premio dell'VIII Festival internazionale del film di fantascienza (per il miglior lungometraggio a soggetto) è stato assegnato allo svedese *Gladiatorerna* (I gladiatori), pellicola dell'inglese Peter Watkins di cui abbiamo già parlato.

La giuria, presieduta da Guido Piovene e composta da Brian Aldiss (Gran Bretagna), André Labarte (Francia), Lajos Matos (Ungheria) e George Wallach (Stati Uniti) non ha avuto difficoltà — data la scarsità di films a soggetto proiettati quest'anno — a decretarne la vittoria. Era senza dubbio il film con maggiori meriti artistici e tecnici, pertinente sotto il profilo della tematica, anche se discutibile nella morale che esso rappresentava.

La trama: un uomo dominato da tecnocrati e guerrologi, generaloni che formano lo stato maggiore del mondo, si diverte a far combattere non più eserciti e masse d'uomini, ma piccolissime squadre pilotate da un computer. Triste ipotesi sul futuro del mondo: l'ansia di questi generaloni è quella di mantenere fra le squadre di Orazi e Curiazi un odio costante. L'amore che sboccia fra un soldatino occidentale e una soldatessa orientale viene infatti punito con la lapidazione.

Spettatori e critici si sono scandalizzati per le sgradevolezze e le disumanità sfoggiate nella pellicola, ma nessuno ha messo in discussione le qualità cinematografiche, di stile e di fantasia, conferite soprattutto da una regia intelligente, scarna, essenziale, che mantiene tesa l'azione per tutto il film.

Il premio al miglior attore è andato a Terence Stamp, la cui recitazione venne a suo tempo magnificata per l'interpretazione di *The mind of mister Soames* (Il cervello del signor Soames) di un altro regista inglese: Alan Cooke. Destinazione quanto mai felice, perché Stamp ha fornito in questo film un autentico saggio di bravura.

Il miglior cortometraggio è stato giudicato l'ungherese *Arena*, tratto da un soggetto di Lajos Matos, membro della giuria. Il fatto ha dato luogo ad alcune critiche, sebbene la pellicola sia piaciuta; sarebbe forse stato meglio presentarla fuori concorso.

Premi speciali sono andati al cortometraggio dello jugoslavo Aleksander Marks *Pauk* (Il ragno) di animazione e al *Programma film da computers* presentato dalla Bell Telephone Laboratories. Menzione speciale ha ricevuto il tedesco *Erinnerungen an die Zukunft* (Gli extraterrestri torneranno), capolavoro di ricerca di Harald Reinl su presunte esistenze di civiltà extraterresti sul nostro pianeta.

Collateralmente il festival triestino ha offerto quest'anno per la prima volta un concorso per un originale televisivo. La giuria, presieduta dal produttore cinematografico Gian Vittorio Baldi, ha scelto *L'altra riva* di Lino Adani (primo premio di un milione di lire); *Il tempo è un cerchio a spirali concentriche* di Giulia Fuschi (secondo premio, mezzo milione).

Il premio acquisto di un milione messo a disposizione dalla Idi Cinematografica è andato a *Sesamo apriti* di Gian Luigi Gonano. Altre 9 opere sono state segnalate.

Italo Soncini

Tragica fine a Barga del regista inglese Hunt

Stava organizzando due rassegne liriche nel borgo lucchese E' precipitato da una finestra

(Dal nostro corrispondente) Lucca, 18 luglio.

(b.) In tragiche circostanze ha perso la vita un noto attore, regista ed organizzatore di manifestazioni liriche, l'inglese Peter Hunt, di 55 anni. E' precipitato dalla finestra del terzo piano della sua villa di Barga, acquistata una decina di anni or sono, dove abitava insieme con la moglie, la scenografa inglese Gillian Armitage, ed i tre figli, dai 5 ai 14 anni.

Peter Hunt ieri sera ha lavorato a lungo con il proprio segretario per completare l'organizzazione di due rassegne da lui create e volute per animare questo suggestivo borgo del Lucchese: « L'opera di Barga » (un corso riservato ai giovani cantanti lirici ed al quale partecipano aspiranti di tutto il mondo) e la stagione lirica estiva per opere meno conosciute. Queste manifestazioni, da anni, richiamano a Barga gli appassionati di musica lirica.

Il cadavere è stato trovato questa mattina dalla cameriera di casa Hunt: ogni tentativo di strapparlo alla morte è stato vano. Il maestro si era sfracellato al suolo dopo un volo di una quindicina di metri.

Si fanno due ipotesi sulla tragica fine di Hunt: la prima è che egli si sia affacciato alla finestra e, colto da improvviso malessere, sia precipitato di sotto; la seconda è quella del suicidio. Secondo le volontà lasciate dal maestro, non vi saranno funerali; la salma sarà trasportata domani a Firenze e tumulata nel cimitero dei Protestanti.

Il poeta è sepolto al Gianicolo

Genova contro Roma per le spoglie di Mameli

Roma, 18 luglio.

Nel centenario della presa di Roma, per motivi patriottici, una seria disputa rischia di dividere la città di Genova e la capitale. Al centro della controversia sono le spoglie di Goffredo Mameli, nato nel capoluogo ligure e sepolto a Roma.

Il comitato genovese per le onoranze ai patrioti morti in esilio reclama i resti mortali dell'aiutante in campo di Giuseppe Garibaldi, che fu anche autore dei versi dell'inno *« Fratelli d'Italia »* e strenuo difensore della Repubblica romana, morto di cancrena nel luglio 1849, appena ventiduenne, in seguito ad una ferita ad una gamba riportata in battaglia. Il comitato ha inviato una richiesta al sindaco di Roma perché la salma del poeta sia trasferita nella sua città. I genovesi vogliono collocarla nella cripta appositamente preparata nel nuovo Pantheon inaugurato il 10 maggio scorso a Staglieno.

Secondo il comitato genovese Goffredo Mameli sarebbe sepolto a Roma al Verano e le autorità capitoline si sarebbero assunte pubblicamente, a suo tempo, l'impegno di custodirne le spoglie *« finché l'Italia non avesse innalzato ai benemeriti un Pantheon degno della nazione »*, quel Pantheon insomma che Genova adesso ha allestito.

Sembra che al sindaco di Roma la richiesta del comitato genovese finora non sia neppure giunta. Negli ambienti capitolini si fa presente che Mameli è sepolto non al Verano, ma al Mausoleo dei garibaldini al Gianicolo. Cioè in luogo degnissimo. Il vice capo di gabinetto del sindaco di Roma, dott. Carlo Biferali, ha fatto sapere che una decisione verrà presa dopo che il problema sarà stato opportunamente discusso, in seguito alle ricerche storiche che l'amministrazione comunale avrà compiuto per stabilire *« le ragioni per cui la salma del patriota genovese si trova nella capitale »*.

l. mad.

La Moffo in appello per « spettacolo osceno »

(Dal nostro corrispondente) Bologna, 18 luglio.

(l. s.) La cantante lirica Anna Moffo dovrà presentarsi di nuovo davanti al Tribunale per rispondere di spettacolo osceno. Con lei saranno convocati anche gli altri attori Gianni Macchia e Marcella Michelangeli, assieme al regista Michele Lupo ed al produttore Jole Turchetti, responsabili del film *Una storia d'amore*.

La pellicola fu proiettata in « prima » nazionale in un cinema di Torre Pedrera, in provincia di Rimini, il 22 gennaio scorso. Subito dopo la proiezione arrivò alla Magistratura una lettera anonima nella quale un cittadino si diceva scandalizzato per la crudezza delle scene d'amore a cui aveva assistito.

Dopo i consueti controlli, il film fu sequestrato. Il giudice incriminò quattro scene, in tre delle quali *« la Moffo interamente nuda stabiliva un contatto fisico di chiara evidenza »* con l'attore Gianni Macchia; nella quarta scena, la protagonista della stessa azione era la Michelangeli.

Il processo di primo grado ebbe luogo a Rimini ed il Tribunale mandò assolti gli imputati perché il fatto non costituisce reato. Il pubblico ministero fece però ricorso; il processo in secondo grado si svolgerà a Bologna.

Consegnati i « Viareggio » (ma senza milioni)

Una statuetta in premio ai vincitori Saito, Citati e Risi

Viareggio, 18 luglio.

Nello Saito per il romanzo *Dentro e fuori*, Piero Citati per il saggio *Goethe* e Nelo Risi per la raccolta di poesie *Di certe cose* hanno ricevuto questa sera il premio letterario Viareggio, nel corso di una cerimonia ripresa dalla tv.

All'inizio della serata Leonida Repaci ha spiegato che il « Viareggio » di quest'anno non è stato travagliato dalle polemiche ma dalla quasi assoluta mancanza di denaro. Per questo motivo è stato abolito il premio speciale « Opera prima » che aveva costituito spesso un prestigioso trampolino di lancio per i giovani scrittori.

La giuria aveva formulato una prima serie di giudizi ieri mattina, dopo aver tenuto mercoledì sera una riunione orientativa. Per ogni settore era risultata una terna di finalisti. Per la narrativa, oltre a Saito, erano stati votati Rossana Ombres per *Principessa Giacinta* e Bononi per *Miserere Dei*. Per la saggistica i libri prescelti erano: il *Goethe* di Citati, *Ironia e verità* di Antonio Pagliaro e *La disarmonia prestabilita* di Roscioni, mentre per la poesia, accanto alla raccolta di Risi, erano state segnalate le opere della Spaziani *L'occhio del ciclone* e di Biagio Marin *La vita xe piana*.

Per la saggistica la decisione finale è stata raggiunta subito e quasi all'unanimità, per la poesia e soprattutto per la narrativa la discussione e le votazioni si sono fatte interminabili: incertezza fino all'ultimo tra i libri di Saito e Bononi.

(Ansa)

Trentin chiude il congresso della Fiom

Non si può prevedere per ora la tregua dentro le fabbriche

« Contro il pericolo di avventure il sindacato può cercare risposte come lo sciopero politico » « Vogliamo forzare nella fabbrica perché la situazione politica muti a favore dei lavoratori »

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 luglio.

L'XI Congresso nazionale dei metalmeccanici della Cgil si è concluso oggi, dopo sei giorni di serrato dibattito, con la replica del segretario generale della Fiom Trentin e l'approvazione di un documento finale che indica in trentacinque pagine dattiloscritte gli obiettivi da raggiungere per l'unità sindacale, le riforme sociali, la politica rivendicativa generale.

« *La nostra risposta ai pericoli di avventura, cui ha accennato ieri lo stesso ministro Donat-Cattin* — ha detto Trentin — *è questa: dalla fabbrica deve partire la difesa della democrazia. Di fronte a tali minacce ribadiamo che il sindacato non può ridursi ad una forza di vigilanza e di difesa, ma può cercare risposte adeguate come uno "sciopero politico", se sarà necessario, della classe operaia* ». In questo quadro, secondo il dirigente della Fiom, deve essere interpretata la decisione del Congresso di non poter assicurare la tregua sociale nelle fabbriche. « *La nostra volontà* — ha insistito — *è di forzare nelle fabbriche affinché la situazione politica generale muti nel senso favorevole ai lavoratori* ».

La posizione del sindacato sulle riforme resta immutata. Il nuovo presidente del Consiglio si troverà di fronte al pacchetto delle richieste per la casa, il fisco, la sanità, i trasporti, l'agricoltura, la scuola. L'azione sarà ripresa con azioni articolate nazionali, regionali e provinciali, saldandosi eventualmente con azioni rivendicative settoriali e aziendali. « *Le conquiste dell'autunno* — ha sottolineato Trentin — *non sono state una festa dei lavoratori, ma una tappa in una strada senza ritorno. Su questa strada bisogna procedere con fermezza, non ignorando che la campagna di allarmismo enviata in questi ultimi tempi rappresenta una manovra del padronato che tenta di giocare d'anticipo, nei confronti del nuovo sindacato* ».

Trentin ha confermato, nell'ambito della politica contrattuale, la decisione dei metalmeccanici di raggiungere il traguardo delle quaranta ore settimanali entro il termine massimo di due anni. Per l'unità sindacale ha dichiarato che la Fiom intende « *andare avanti verso il sindacato unico dei metalmeccanici con un immediato avvio della fase costituente, senza tralasciare l'impegno unitario nei confronti dell'intero movimento sindacale* ».

« *Non vi è dubbio che la Cgil*, ha osservato l'esponente della Fiom, *abbia dato alla nostra linea un apporto insostituibile e fondamentale che non è stato di ratifica, ma un atto di fiducia che ispira la nostra intera organizzazione* ». Ed ancora parlando dell'unità dei metalmeccanici ha rilevato che è la prima volta che in un paese occidentale questo processo non nasce da un preventivo accordo tra i partiti, ma da una spinta autonoma di classe. A suo avviso, l'unità sindacale a sinistra è la sola unità possibile in Italia: « *E' questa una sfida di grande portata. Vogliamo l'unità con tutti e spetta a chi non la vuole autoescludersi* ».

Trentin ha concluso affermando: « *Vogliamo che questo sia l'ultimo congresso della Fiom. Da questo congresso gli imprenditori hanno avuto una risposta precisa: l'avranno ancora nelle fabbriche e nel paese* ».

Il documento finale, approvato a tarda sera, ricalca queste tesi con più fermezza. Ribadita l'« *assoluta indisponibilità della classe operaia a riconsegnare al padronato nelle fabbriche e nel Paese il totale controllo dell'organizzazione del lavoro, nelle sue conseguenze sull'occupazione e negli investimenti* », il documento segnala la deliberazione del congresso « *di opporsi a qualsiasi apertura reazionaria, chiamando fin da ora alla vigilanza e alla lotta tutti i lavoratori e di reagire a qualsiasi spostamento a destra dell'asse politico del Paese chiamando i lavoratori metalmeccanici a stroncare con la lotta questo tentativo* ». Il documento auspica poi un salto decisivo verso il sindacato unico « *che non deve essere la risultante della somma delle vecchie strutture* ».

Attraverso la crescita delle nuove forme di organizzazione, il processo unitario deve proporsi la fondazione di un sindacato nuovo « *democratico e classista, anticapitalista e anti-imperialista* ». L'unità dei metalmeccanici, inoltre, deve porsi in stretto rapporto con tutto il processo unitario sindacale, rifiutando qualsiasi tendenza di chiusura corporativa che dovesse eventualmente manifestarsi.

Si sottolinea, quindi, la necessità di una « *forte ripresa* » del movimento rivendicativo nelle fabbriche che si proponga la modifica delle attuali condizioni di lavoro e un nuovo tipo di sviluppo degli investimenti e dell'occupazione. La discussione dei cottimi, dei ritmi, dei tempi e delle qualifiche, e l'apertura di una battaglia generalizzata per la realizzazione effettiva delle 40 ore costituiscono i capisaldi di questa iniziativa. Ed ancora, partendo dalla fabbrica, si dovranno « *ricostituire i termini di un nuovo scontro ravvicinato sulle riforme sociali* ». I delegati hanno votato, infine, per l'elezione dei componenti del Comitato centrale. I risultati saranno resi noti al più presto.

Giancarlo Fossi

La sconfitta del 7 giugno

Il pci in Val d'Aosta staccato dalla base?

Una precisazione del consigliere comunista Manganoni

Aosta, 18 luglio.

Mercoledì abbiamo pubblicato la notizia che il consigliere regionale comunista Claudio Manganoni ha attribuito la sconfitta del pci in Val d'Aosta nelle elezioni del 7 giugno (i consiglieri comunali sono scesi da 15 a undici) a « *madornali errori* », alla burocratizzazione, all'isolamento del gruppo dirigente dalla base. Abbiamo riportato tra l'altro due frasi: la base vuol « *partecipare alle decisioni del partito e non dover solo recitare la parte delle pecore portate a pascolare dal pastore* ». « *Non ci dobbiamo stupire se al congresso degli operai comunisti della Cogne, con 4500 dipendenti, annunciato con grandi manifesti su tutti i muri, eravamo in venti* ».

Il consigliere Claudio Manganoni ci ha inviato una lettera di smentita. Afferma che sono « *destituite di ogni fondamento* » le frasi attribuitegli. « *Sono in dovere di affermare che nel partito, al quale mi onoro di appartenere, ogni iscritto ha sempre avuto la più ampia facoltà di esprimere le proprie idee su qualsiasi argomento e che tale facoltà mai è stata limitata in alcun modo* ». Aggiunge: « *E' assolutamente inesatta l'affermazione che il gruppo dirigente del mio partito, di cui mi onoro di far parte, sia isolato dalla base del partito* ».

Alla smentita del consigliere Manganoni replichiamo precisando che le frasi da noi riportate sono state tratte da una copia del suo intervento del 13 giugno al Comitato federale del pci della Valle d'Aosta.

i. v.

Il battesimo dell'aria ieri a Caselle

Primo "cargo" italiano

E' il « G 222 » costruito dalla Fiat su progetto del prof. Gabrielli - Ha oltre 28 metri di apertura alare e una lunghezza di 22 metri e 70 cm Può trasportare 9 mila chili ad una velocità di 400-500 chilometri l'ora

L'aereo da trasporto « G 222 » durante il volo di collaudo (Foto Moisio)

Il primo prototipo del nuovo aereo da trasporto Fiat « G 222 » ha ricevuto ieri il battesimo dell'aria. L'apparecchio è decollato dall'aeroporto di Caselle alle 12,20 e vi ha fatto ritorno un'ora più tardi, dopo un volo sulla regione durante il quale è stato portato a termine con pieno successo il programma di collaudi stabilito.

Ai comandi vi era il capo pilota della Fiat Aviazione comandante Vittorio Sanseverino. Al suo fianco, come copilota, si trovava il comandante Pietro Paolo Trevisan. In base ai risultati del volo, i comandanti Sanseverino e Trevisan hanno potuto affermare la perfetta rispondenza delle qualità dell'apparecchio ai dati di progetto e a quelli rilevati nelle esperienze condotte sul simulatore di volo.

Il Fiat « G 222 » è il primo aereo da trasporto sviluppato e realizzato in Italia nel dopoguerra. Progettato in base ai requisiti fissati dall'Aeronautica Militare, si inserisce nella categoria degli attuali velivoli da trasporto di medio tonnellaggio, con caratteristiche di grande attualità e di livello tecnologico particolarmente avanzato. L'impostazione del progetto è opera del professor Giuseppe Gabrielli, lo sviluppo e la realizzazione sono della Fiat, quale « capocommessa », con la collaborazione delle ditte Aerfer, Piaggio, Macchi, Siai, mentre numerose altre aziende nazionali hanno contribuito alla costruzione dei vari sistemi di bordo.

Queste le caratteristiche del nuovo aereo: apertura alare m 28,70, lunghezza m 22,70, peso a vuoto kg 12.700, carico pagante kg 9000, velocità di crociera km 400-500, autonomia massima km 5000. Il gruppo propulsore è costituito da due motori a turboelica General Electric « T 64 », con eliche Hamilton Standard, della potenza di 4400 cavalli l'uno, con brillanti prestazioni di decollo, velocità e salita. Un'altra peculiarità è data dal carrello, studiato per consentire all'apparecchio di operare su prati, senza limitazioni di peso.

Di configurazione classica, con ala alta e piano della stiva molto basso rispetto al terreno, in modo da agevolare al massimo le operazioni di carico e scarico, in rapporto al tonnellaggio il « G 222 » ha una capienza eccezionale. Può trasportare 44 soldati completamente equipaggiati, oppure 40 paracadutisti oppure 34 feriti in barella. Per adattarlo a questi impieghi bastano poche e semplici trasformazioni. E' inoltre in grado di portare i carichi più diversi, dalle piattaforme paracadutabili ai veicoli, dalle armi pesanti agli aerorifornitori di materiale vario.

Il « G 222 » è stato realizzato per assolvere un'estesa gamma di missioni militari, ma da esso possono facilmente derivare versioni commerciali. Con la semplificazione delle attrezzature per le operazioni militari si avrebbe anzi un alleggerimento del velivolo e quindi una diminuzione dei costi. Come « cargo » può essere particolarmente utile sulle linee secondarie, dotate di aeroporti dalle piste di lunghezza limitata, favorendo la più capillare distribuzione delle merci. Ottimo impiego avrebbe inoltre in versioni miste (passeggeri-merci) e versioni passeggeri soprattutto nei paesi in via di sviluppo.

a. v.

Luino, 18 luglio — Oltre 400 chili di sigarette, quattro auto ed uno scooter sono stati sequestrati dalla Guardia di Finanza nel corso di alcune operazioni portate a termine nel Luinese nelle ultime ore. Dei contrabbandieri, quattro sono riusciti a fuggire, uno è stato arrestato: si tratta del ventiseienne Silvano Colombo, da Varese.

Come un "giallo" la vicenda di Ceva nel Cuneese

Sono due i ricattatori del sindaco che per ora non cede alle minacce

(Dal nostro corrispondente)
Ceva, 18 luglio.

Alle 11 di stamane, il dottor Mario Neri, il nuovo sindaco di Ceva, da 15 giorni minacciato di morte da sconosciuti che lo vogliono costringere a dare le dimissioni, ha prestato giuramento alla Repubblica col rito formale nell'ufficio del prefetto di Cuneo. « *Ho dovuto adempiere a questa formalità anche per stima e fiducia verso i miei collaboratori* — ha precisato uscendo dal palazzo della Prefettura —. *Ritengo tuttavia di non poter sottovalutare gli eventi di cui sono stato vittima in questi ultimi tempi e non esiterei a dimettermi se l'esasperante situazione dovesse protrarsi* ». I fatti ai quali egli si riferisce sono ormai noti.

Il 1° luglio, il dott. Neri, già primario chirurgo del locale ospedale e capolista della dc per le elezioni amministrative, venne eletto sindaco da una maggioranza che dispone di 8 seggi dc, 1 psi, 2 indipendenti, contro una opposizione di 8 psu e 1 pci. La stessa sera fu insultato per strada da un gruppo di giovani rimasti sconosciuti. Poi, nella notte tra il 5 e il 6 luglio, qualcuno penetrò nel cortile della sua abitazione in via Consolata 15 e gli tagliò le gomme dell'auto.

Il mattino successivo il medico trovò con la posta, sul tavolo del suo studio in ospedale, una busta il cui indirizzo era redatto con lettere ritagliate da un giornale. Conteneva un messaggio scritto con caratteri incollati su un foglietto. « *O ti dimetti o ti brucio la casa. Ti sevizio la figlia, ti distruggo con l'ospedale. Tempo otto giorni* ». Martedì scorso, alla scadenza dell'ultimatum, una altra lettera anonima: « *Attenzione, ultimo avvertimento* ». Il giorno seguente l'anonimo si rifà vivo: « *Terzo avviso, ora basta, azione!* ».

Le intimidazioni hanno gettato nell'angoscia il dott. Neri, che teme non per sé, ma per la propria famiglia. Più volte ha detto di essere molto indeciso se cedere alle minacce o accettare la carica. « *Può essere una ragazzata, ma temo che possa essere invece un maniaco di fronte al quale devo difendere i miei affetti familiari* ».

Oggi invece, il dottor Neri ha prestato giuramento, cedendo così alle pressioni dei suoi collaboratori e degli amici più vicini. Gli avevano chiesto di non piegarsi al ricatto, di attendere ancora qualche giorno, mentre le indagini erano avviate sulla buona strada. Così da qualche giorno, il medico ha fatto la spola tra Finalpia, dove già sono in vacanza da alcuni giorni la moglie Ada e la figlia Alessandra di 12 anni, e Ceva. Nella cittadina, finché la matassa non sarà sbrogliata, ritrova calma e serenità soltanto tra i suoi pazienti.

Polizia e carabinieri avrebbero però una traccia per scoprire i ricattatori. Qualcuno, addirittura, dice che i nomi sono già noti. Molte persone sono state interrogate. Alcune non hanno avuto difficoltà a provare di essere estranei alla vicenda, ma si ha l'impressione che gli inquirenti abbiano volutamente iniziato le indagini molto al largo per verificare la sostanza di alcune ipotesi che trovano credito tra la popolazione.

Qualcuno ha visto e riconosciuto i responsabili dei danni causati all'auto del sindaco; proprio costoro potrebbero essere gli autori della prima lettera minatoria. Sono tre giovani, tra i 18 e i 22 anni, che già nel corso della campagna elettorale avevano imbrattato i muri delle case con scritte di protesta. Sembra che le ultime due lettere anonime non siano più state spedite da costoro. Quanto ai motivi, la minaccia sarebbe stata messa in atto solo per rompere la monotonia di un paese ritenuto troppo calmo e tranquillo. Qualcun altro si sarebbe poi introdotto nel « gioco » per continuarlo.

L'esame degli esperti ha accertato, infatti, differenze sostanziali e determinanti tra la prima lettera e le successive. A questo punto le tracce non si trovano più nell'ambiente dei giovani e ci si chiede chi avrebbe potuto avere interesse nelle dimissioni del dott. Neri. Gli inquirenti avrebbero però la risposta e lunedì concluderebbero l'inchiesta.

r. r.

Missini portati via di peso dal Municipio

(Dal nostro corrispondente)
Rovigo, 18 luglio.

(g. f.) Due consiglieri comunali missini di Badia Polesine, Paolo Polignano e Ferdinando Zampollo, che avevano deciso di occupare simbolicamente il municipio e di iniziare uno sciopero della fame, per la mancata convocazione da parte del commissario prefettizio dei consiglieri sono stati portati fuori di peso da due vigili urbani.

L'episodio finirà in Tribunale. I due missini hanno incaricato l'avv. Chieregato, esponente del pri, di presentare un esposto alla magistratura. Hanno annunciato che da lunedì inizieranno lo sciopero della fame in piazza.

Il cantoniere ucciso nella stalla

Diede ordine all'amante di assassinarle il marito

Rinviati a giudizio la donna, trentenne, di Valtournanche e il mandriano di Châtillon - La salma venne nascosta in una scarpata

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 18 luglio.

I presunti amanti assassini di Valtournanche, che il 26 ottobre 1968, secondo l'accusa, uccisero il cantoniere Pietro Battista Gaspard, di 37 anni, sono stati rinviati a giudizio. Lui, Giovanni Perron, di 32 anni, mandriano di Châtillon, è accusato di omicidio volontario, lei, Linda Bich, di 30 anni, moglie dell'ucciso, di concorso nel crimine commesso con le aggravanti della premeditazione e della circostanza di aver agito per motivi abbietti. Entrambi ricoverati per lungo tempo nei manicomi giudiziari di Reggio Emilia e Pozzuoli (Napoli), sono stati dichiarati seminfermi di mente, e socialmente pericolosi.

Il processo si celebrerà davanti alla Corte di Assise di Aosta il 12 novembre prossimo.

La donna nega di essere stata l'amante del Perron, così come esclude di essersi messa d'accordo con lui per far uccidere il marito. Sostiene che la mattina del delitto la vittima, senza ragione, la cacciò di casa con le due figlie, Gemma e Luisella, che allora avevano rispettivamente 7 e 5 anni. Dice di aver chiesto ospitalità alla madre Enrichetta, di 71 anni, e di essersi recata nei campi a lavorare. Incontrato il Perron, raccontò l'ennesima angheria subita dal marito. La donna ammette che si stabilì genericamente di ammazzarlo.

Dopo due giorni, fu lei a ritrovare « per caso » il cadavere, ed il giorno successivo, il 29 ottobre, venne fermata. Il Perron fu arrestato dopo di lei, e le rivolse l'accusa di avergli ordinato il delitto.

Alle sei di sera di sabato 26 ottobre, Pierino Gaspard, dopo aver lavorato tutto il giorno sul tratto di strada tra Châtillon e Valtournanche, torna in famiglia alla frazione Servaz, una manciata di casupole sopra la statale, abitata da 13 persone. In cucina sono la moglie Linda, come sempre vicina alla radio, e Giovanni Perron, il mandriano che da qualche mese è venuto lassù a pascolare le sue tre mucche, e da un po' di tempo si fa vedere sempre più spesso in casa Gaspard. Davanti all'abitazione giocano le due bambine. Il Perron saluta e se ne va via. Con Linda ha già deciso quello che dovrà avvenire.

Il Gaspard, dopo aver bevuto un caffelatte, va nel pollaio a sistemare un paletto. Ha appena afferrato una zappa quando il Perron lo aggredisce con una mazza alle spalle, e gli spacca la testa con tre terribili fendenti. Quando è ben certo di averlo ucciso, rientra in casa e dice alla donna: « Tutto è a posto ». Sono finiti gli incontri furtivi. E' la libertà.

Ma i due devono ora mettere in atto la messa in scena che li dovrà scagionare del delitto. Quando tutte le luci delle altre casupole del fondovalle saranno spente e messe a letto le due bimbe ignare, Linda uscirà di casa, e, copertasi con un vecchio maglione per non sporcarsi di sangue, aiuterà il Perron a trasportare il cadavere avvolto in una tuta impermeabile a valle, in località Chardonney, vicino alla statale per Cervinia.

All'alba saranno eliminate anche le tracce. In una buca spariscono zappa, mazza, maglione, impermeabile intriso di sangue. Il giorno dopo Linda dirà che il marito non è rientrato a casa, ed inizieranno le ricerche. La salma dello stradino verrà ritrovata il giorno 28.

i. v.

Valtournanche. Linda Bich con le due bimbe (Foto Moisio)

Otto sfruttatori denunciati

Inchiesta sui ragazzi dei balletti a Modena

Si cercano ora altri eventuali organizzatori dei turpi convegni - I genitori dei diciotto giovani si sono costituiti contro gli ignobili individui

(Dal nostro corrispondente)
Modena, 18 luglio.

(c. b.) Proseguono intense a Modena le indagini dopo la scoperta di un'organizzazione che induceva ragazzi dagli otto ai sedici anni a prostituirsi in « balletti verdi » che si tenevano non solo in città e in provincia, ma anche a Reggio e a Bologna.

Diciotto ragazzi e otto uomini sono coinvolti nella squallida vicenda, che è stata scoperta il 16 giugno, quando una pattuglia della polizia sorprese il muratore Enzo Malagoli, di Modena, seminudo in un boschetto con un bambino di nove anni.

L'uomo fu subito arrestato e rinchiuso nel carcere di Sant'Eufemia; il ragazzino, condotto in questura, raccontò la sua avventura. L'uomo l'aveva indotto a salire sulla sua auto e, portatolo nel boschetto che circonda il laghetto « Frantoio », alla periferia della città, aveva tentato di compiere atti innominabili. Durante l'interrogatorio, il bambino fece anche i nomi di alcuni coetanei che avevano partecipato a incontri con alcuni omosessuali.

La polizia è così riuscita a identificare le persone coinvolte nell'organizzazione di « balletti verdi »: otto adulti e diciotto minorenni.

Oltre al Malagoli, che dopo l'interrogatorio da parte del giudice è stato messo in libertà provvisoria, sono stati denunciati a piede libero: Alfonso Di Leo, 33 anni, operaio, di Spilamberto; Bruno Senesi, 41 anni, di Modena; Oreste Soncini (detto «Cip»), 24 anni, operaio, di Modena; Paolo Masinelli (detto « Evelyn »), 21 anni, imbianchino, di Modena; Enrico Malaguti (detto « Ciccio »), 18 anni, operaio, di Modena; Carlo Ascari, di Rolo di Novi; e Giacomo Brambilla, 55 anni, di Modena.

L'Ascari, il Soncini, il Malagoli, il Masinelli, il Di Leo, e il Malaguti dovranno rispondere di violenza carnale, atti osceni in luogo pubblico o esposto al pubblico, atti di libidine violenta, corruzione di minorenne e sottrazione consensuale di minorenni. Il Malagoli, inoltre, è accusato di pubblicazioni oscene, truffa aggravata e continuata (si era fatto prestare soldi e consegnare oggetti di valore dal Senesi, al quale mandava i ragazzi da lui irretiti) e, unitamente al Di Leo, di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Il Senesi e il Brambilla dovranno rispondere di atti osceni in luogo pubblico od esposto al pubblico, atti di libidine violenta, corruzione di minorenni e sottrazione consensuale di minorenni.

Gli otto uomini denunciati erano soliti adescare i ragazzi ai giardini pubblici, alla piscina comunale e in sale cinematografiche di infimo ordine, alla periferia o nel centro cittadino: li caricavano sulle macchine del Di Leo e del Malagoli e li portavano in aperta campagna, nei boschetti che sorgono sulle rive del fiume Secchia e Panaro o del torrente Tiepido. Altre volte, i ragazzini venivano condotti in baracche di cantieri edili, alla periferia, o in abitazioni rimaste vuote. Poi i giovani venivano iniziati alla prostituzione.

I genitori dei ragazzi erano all'oscuro: a loro i figli chiedevano il permesso di uscire, ma con amici, e per andare al cinema, alla sera, o in piscina, durante il giorno.

Le indagini si sono ora estese negli ambienti frequentati dagli otto uomini denunciati, per appurare se altri giovani sono stati coinvolti nella squallida vicenda. Dei ragazzi che hanno partecipato ai « balletti verdi » soltanto quattro potranno subire procedimento penale: gli altri non sono imputabili perché minori di 14 anni.

I genitori dei diciotto giovani coinvolti nello scandalo hanno tutti sporto querela nei confronti dei responsabili della turpe organizzazione.

ANALISI

Abilitazione o maturità?

(E' dubbio che due colloqui provino la capacità di guidare una nave)

Si conclude quest'anno il biennio di prova per i nuovi esami di maturità. Il ministero deve esaminare i rapporti delle 4 mila commissioni (come già ha fatto lo scorso anno) e proporre le modifiche che il governo presenterà con un disegno di legge al Parlamento. Nel '69 si erano avute più critiche che consensi, e l'allora ministro della P. I. Ferrari Aggradi aveva promesso alcuni emendamenti, ma la crisi del secondo governo Rumor non glieI'aveva consentito. Le proposte di innovamento erano principalmente due: spezzare le prove dei privatisti, per renderle meno massacranti (a giugno gli esami per gli anni precedenti all'ultimo, a luglio le prove della maturità come gli altri candidati); aggiungere alle due materie orali un terzo colloquio sulla materia oggetto della seconda prova scritta.

I nuovi esami hanno il vantaggio di essere più svelti, ma il grave errore di confondere maturità e abilitazione. Non si può non tener conto della differenza che corre tra un liceo classico o scientifico e un istituto tecnico. Al termine del liceo la commissione deve dichiarare se il candidato è maturo per frequentare l'università. Al termine dell'istituto deve dire se il candidato è in grado di svolgere la professione (indipendentemente dalla sua idoneità a proseguire gli studi). Lo scorso anno sono stati dichiarati « maturi » alla guida delle navi o alla direzione del reparto macchine giovani che avevano sostenuto colloqui unicamente in italiano e in inglese: italiano come materia scelta dal candidato, inglese come seconda materia scelta dai commissari. (L'istituto è quello di Savona, il fatto è stato riferito dal presidente di una commissione). Tutti ricordano la polemica sorta perché i collegi dei geometri rifiutavano l'iscrizione ai nuovi diplomati.

Due materie scritte e due materie orali (anche se scelto in una rosa di quattro) sono poche per verificare la preparazione. E' vero che certi professori si vantano di saper misurare la maturità di un giovane interrogandolo in una qualsiasi materia, ma credo che non possano appurare se quel giovane è in grado di costruire una villetta o di guidare una nave solo accertando le sue conoscenze in italiano o in inglese.

L'aver voluto ridurre all'osso le materie è anche conseguenza della campagna contro il nozionismo. Male il nozionismo, ma altrettanto male ritenere che senza nozioni sia possibile ragionare. La maggior parte dei commissari auspica il ritorno a un maggior numero di materie. Oggi ci sono sei commissari e tutti debbono esprimere il loro giudizio: ma che cosa può dire il professore di diritto di un ragazzo che viene interrogato soltanto di «macchine a fluido » e di « tecnologie aeronautiche »?.

Non si chiede di rendere l'esame più difficile, ma di farne una prova seria. Al termine di otto anni di scuola media (più cinque di elementari) si dovrebbe presumere che già ci sia stata una selezione. La « maturità » dovrebbe essere un controllo. E se la scuola è stata buona, la percentuale dei non promossi dovrebbe essere insignificante.

Il discorso prima che sugli esami va fatto sulla scuola. Per questo non è più procrastinabile una riforma delle secondarie che tenga conto del grande numero di giovani che oggi studiano. Scuola di massa, non più di pochi. « *Tanti giovani* — bene ha scritto Salvatore Valitutti — *che prima lavoravano e si formavano per mezzo del lavoro, perché il lavoro è anche educativo e formativo, oggi entrano nella scuola e cessano di lavorare. Se una parte soltanto di tali giovani, che cessano di lavorare e sono portati in una scuola, non fossero neppure sollecitati a studiare è certo che noi alleveremmo artificialmente nella nostra civilissima società una nuova specie di barbari: perché barbaro è chi né lavora né studia* ».

I professori si lamentano che le nuove leve giungono dalle elementari alla media unica, dalla media alle secondarie con una formazione che va scadendo di anno in anno. Lo constatano tutti, ma troppi lo giudicano un fenomeno irreversibile. Non è vero: il numero è solo una condizione che rende più difficile adeguare la scuola alle necessità. La riforma della scuola richiede la riforma della preparazione e del reclutamento dei docenti. Già Humbolt diceva che la scuola è tutta nel modo come si selezionano gli insegnanti. Ma sinora siamo ai buoni propositi.

Giovanni Trovati

La "grande febbre,, della scuola non è passata

I professori rinviano all'autunno lo sciopero sospeso per gli esami

Parte dei docenti critica la scelta di giugno per le agitazioni - « Abbiamo fatto come i braccianti, che scioperano al momento del raccolto » - Pensano che una sospensione delle lezioni durante l'anno sarebbe più efficace e non urterebbe l'opinione pubblica

(Nostro servizio particolare)
Milano, luglio

« Il decreto Misasi? Per noi sindacalisti della scuola è stato un colpo a sorpresa, un pugno da k. o. che ci ha stesi per terra quando, appoggiati com'eravamo dalla maggioranza degli insegnanti, eravamo convinti di poter vincere il braccio di ferro col governo », mi dice il *professor Mario Scandola, preside di una scuola media milanese e attivo esponente del sindacato autonomo aderente all'Intesa.* « Noi ci aspettavamo di tutto, la promozione in massa, il rinvio degli esami — *continua senza infingimenti, con una sincerità che sfiora l'ingenuità* — ma la "botta segreta" degli scrutini validi con la presenza di tre soli professori ci ha colto in contropiede ».

Ormai sono passati diversi giorni, tutti gli esami di licenza media sono finiti, è scoppiata la crisi del governo, molta gente è già partita per le vacanze, il professor Scandola si è rimesso dall'« uppercut » sferratogli da Rocco Misasi, ogni mattina va a Lecco dove fa parte della commissione per la maturità tecnica e il pomeriggio lo passa nella sua casa milanese, in pantofole, fra i suoi libri preferiti e i giornali che annunciano come i decreti in favore della scuola, nonostante la crisi di governo, procedano con imprevista, salutare speditezza.

I professori nel complesso ne sono soddisfatti, solo fra quelli di ruolo permangono dubbi e riserve perché i provvedimenti, finora, riguardano esclusivamente i loro colleghi « non di ruolo »; il nocciolo del problema, lo «stato giuridico», non è stato ancora affrontato. Ma ci si rende conto che la grossa questione dello « stato giuridico » potrà essere risolta solo quando si sarà insediato il nuovo governo.

Ma se non lo fosse? Il professor Scandola alza le lunghe braccia e mi assicura che in tal caso la categoria sarebbe pronta a « riprendere la lotta »: alla riapertura dell'anno scolastico, lo sciopero ricomincerebbe più compatto che mai.

Non so se le previsioni del professore siano giuste; in questi giorni, parlando con docenti di ogni tendenza, ho avuto la netta sensazione che lo sciopero del giugno scorso abbia allo stesso tempo rafforzato e indebolito la categoria dei professori. Rafforzato perché gli insegnanti hanno constatato non senza sorpresa di possedere una « carica », una forza, una resistenza assolutamente impreviste; anche la esigua minoranza di tradizionalisti che non ha aderito allo sciopero riconosceva — e riconosce ancor oggi — che l'agitazione era giustificata: ministri che promettono e non mantengono, incertezza generale, stipendi assolutamente inadeguati.

Protestare « necesse erat ». Ma come? Quando? Con quali sistemi? Questo era il punto. Le scelte del momento, i mancati contatti con gli scolari e con i genitori per una preparazione psicologica allo sciopero, la mancata previsione di quelle che avrebbero potuto essere — e sono state — le reazioni del governo, rivelano una evidente « immaturità sindacale » del resto più che naturale in una categoria non certo allenata alle aspre frizioni della lotta di classe.

« Pensi come sarebbe stato meglio se avessimo scioperato il 31 gennaio alla fine del primo quadrimestre — *mi dice una professoressa di materie letterarie.* — Il governo avrebbe potuto aspettare una settimana, quindici giorni, forse un mese; ma poi? Chi avrebbe mandato al nostro posto? I bidelli? Probabilmente avremmo avuta partita vinta senza urtare l'opinione pubblica ».

Invece, affascinati forse dall'esempio dei braccianti che scioperano nel momento più critico per la produzione — quello della mietitura — perché in altri periodi la astensione dal lavoro avrebbe ben scarse ripercussioni, i professori hanno scelto poco opportunamente il momento degli scrutini senza tener conto che, a differenza di quanto avviene in quello dei braccianti che vede impegnate solo le due parti antagoniste — lavoratori ed agrari —, nel loro sciopero le componenti erano tre: docenti, governo, alunni. E nessun governo che si rispetti avrebbe mai potuto sopportare che gli interessi della terza categoria, estranea alla contesa, completamente innocente, potessero essere lesi oltre un certo limite.

A questo proposito, ora che l'anno scolastico s'è concluso meno drammaticamente di quanto si poteva temere, val forse la pena di vedere se e fino a che punto lo sciopero e le conseguenti misure governative abbiano influito sul rendimento degli alunni e sull'esito degli esami. La prima constatazione è rassicurante: la media dei promossi è analoga a quella degli altri anni, se mai lievemente superiore.

La classe che ha dovuto sopportare i maggiori cambiamenti è stata la terza media le cui prove d'esame sono state rivoluzionate. Abolite tutte le prove scritte tranne quella di italiano, è stata data assoluta precedenza al criterio della oralità con un certo vantaggio per i ragazzi più spigliati, estroversi, dotati di una certa facilità di parola. (Solo nella prova opzionale di latino, chissà perché, è stato adottato il criterio inverso: mantenuta la prova scritta dal latino all'italiano, abolito l'orale).

Così, per i ragazzi della terza media l'esame si è ridotto al tema di italiano e a una « mezz'ora di fuoco » durante la quale il giovanissimo licenziando, seduto davanti a tutti i suoi professori (italiano, matematica, scienze, lingua straniera, storia, geografia), doveva rispondere alle domande che quelli, uno dopo l'altro, gli ponevano.

« Il fatto che la commissione non potesse essere divisa e che quest'anno avessimo a disposizione cinque giorni invece di sette, ci ha costretto a fare gli esami di corsa », *mi dice la professoressa Maria Luisa Servida, preside della scuola media milanese « Paolo Frisi ».* « Le autorità scolastiche nelle loro circolari ci suggerivano di non protrarre l'esame oltre i trenta minuti complessivi e di dargli forma di colloquio passando per concatenazioni logiche o per riferimenti analogici da una materia all'altra. Ma la teoria è una cosa, la pratica è un'altra. La terza media non è l'esame di maturità, mi dica lei come si può provare la preparazione di un ragazzo in sei materie diverse nel giro di trenta minuti. Cinque minuti per materia. Gli stessi ragazzi hanno protestato; i migliori perché non avevano il tempo materiale per esporre compiutamente il loro pensiero; i meno preparati perché, se non sapevano rispondere alla prima domanda, non avevano la possibilità di rifarsi con una seconda o una terza ».

Per questi motivi la professoressa Servida sarebbe favorevole all'abolizione dell'esame di licenza media; a suo avviso lo si potrebbe efficacemente sostituire con un « mese sperimentale ». Scrutini a fine maggio, poi gli scolari di terza dovrebbero affrontare tre o quattro settimane particolarmente intense con frequenti compiti in classe in tutte le materie e interrogazioni giornaliere. Dai risultati ottenuti in questo « mese sperimentale » dipenderebbe la promozione o la bocciatura.

Conclusi gli esami di maturità, fra pochi giorni professori ed alunni saranno in vacanza. A settembre, quando si incontreranno di nuovo, che vento tirerà? Cominceranno nuovi scioperi?

Gaetano Tumiati

La moda scende in spiaggia

Santa Margherita. Passeggiata sul lungolido (Telefoto Nazzaro)

Approvato dagli organi competenti

Polemica per un tunnel nel Monte di Portofino

Il presidente della sezione genovese di « Italia Nostra » ha protestato per la galleria - Servirà da accesso in una villa e come parcheggio per le auto

(Dal nostro corrispondente)
Portofino, 18 luglio.

Il problema dell'integrità naturale del Monte di Portofino, uno degli ultimi angoli del litorale ligure salvati dalla speculazione edilizia, è stato di nuovo aperto dal presidente della sezione genovese di « Italia Nostra » avv. Giorgio Zanotti.

Quest'ultimo, in compagnia del consigliere dell'associazione, dott. Carlo Rocco, aveva rilevato questa mattina, mentre costeggiava il promontorio con la barca, che nella zona del Vitrale (a nord della punta della penisola portofinese) un gruppo di operai stava lavorando al traforo di una galleria presso la villa che l'otorinolaringoiatra Renato Bortolotti, di Alessandria, ha venduto tempo fa all'ingegnere Remo Sacco, suo concittadino.

Secondo lo Zanotti « *la nuova opera è costruita in dispregio di tutti i vincoli e di tutte le norme previste dal piano regolatore, dalla legge a tutela del Monte di Portofino e infine dalle norme di salvaguardia previste dalla legge-ponte* ».

Le dichiarazioni dell'avv. Zanotti hanno avuto subito risposta. L'opera, infatti, è stata a suo tempo autorizzata sia dal comitato direttivo dell'Ente autonomo del Monte di Portofino, sia dalla Sovrintendenza ai monumenti per la Liguria, nonché dal consiglio comunale di Portofino Mare. Si tratta della galleria di accesso alla villa Vitrale, appartenente alla società per azioni omonima, di cui è amministratore unico il costruttore edile ing. Remo Sacco di Alessandria.

La galleria, secondo il progetto firmato dallo stesso ing. Remo Sacco, forerà la penisola per una lunghezza di circa 250 metri, andando a sbucare nella grande piazza in cui posteggiano le auto i visitatori di Portofino. Per tentare di alleviare il grave problema delle « code » cui sono obbligati i turisti, la parte iniziale della galleria di accesso a villa Vitrale verrà utilizzata quale autoparcheggio comunale capace di ospitare 50 vetture.

m. v. g.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni, condizioni di tempo buono, salvo residui annuvolamenti sulle estreme regioni meridionali e sulle regioni del medio versante adriatico, dove saranno possibili manifestazioni temporalesche. Temperatura: *in aumento.* Venti: *deboli o moderati.* Mari: *quasi calmi.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Torino	9	25	Pescara	11	25
Bolzano	8	25	L'Aquila	9	22
Trento	15	25	Roma	11	26
Verona	15	25	Campob.	11	19
Trieste	13	23	Bari	14	23
Venezia	16	24	Napoli	12	25
Milano	9	27	Potenza	8	18
Genova	17	27	Catanzaro	15	24
Bologna	11	26	Reggio C.	18	27
Firenze	12	27	Messina	20	25
Pisa	12	26	Palermo	20	29
Ancona	17	25	Catania	14	27
Perugia	11	22	Cagliari	15	34

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	15	23
Londra	16	21
Berlino	9	28
Amsterdam	15	21
Bruxelles	14	19
Madrid	15	29
Mosca	17	30

Bollettino delle spiagge

Sanremo: Temp. 28, cielo sereno, mare calmo, assenza di vento.

Alassio: Temp. 27, cielo sereno, mare calmo, leggera brezza.

Varazze: Temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Rapallo: Temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Viareggio: Temp. 27, cielo sereno, vento assente, mare quasi calmo.

Rimini: Temp. 28, cielo sereno, mare poco mosso, vento moderato.

Cesenatico: Temp. 27, cielo sereno, mare poco mosso, vento moderato.

Lignano Sabbiadoro: Temp. 27, cielo sereno, vento leggero, mare calmo.

La manifestazione in programma al campo ippico

Oggi i cani più fedeli premiati a Sanremo

Partecipano anche le squadre cinofile della polizia italiana, francese e jugoslava - Riconoscimento alla memoria per Lola, una cagnetta strangolata dai malviventi che tentarono di rapinare la sua padrona a Genova

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 18 luglio.

Ogni anno una commissione di cinofili, dopo aver attinto dalle cronache dei giornali e da apposite segnalazioni gli atti di maggiore fedeltà all'uomo compiuti dai cani, si riuniscono per procedere alla premiazione dei più meritevoli. Quest'anno la cerimonia si svolgerà a Sanremo domenica 19 luglio alle ore 17 nel campo ippico del Solaro che, per l'occasione, verrà appositamente attrezzato.

Alla manifestazione, oltre alla squadra cinofila della polizia italiana, parteciperà quest'anno anche quella della « Sûreté » e della polizia jugoslava.

Il Premio nazionale fedeltà del cane, comprende quest'anno anche la categoria « cani da valanga » che saranno presentati dalla Guardia di Finanza. Fra essi figureranno esemplari famosi delle valli dolomitiche. Infine saranno premiati anche i cani-guida per ciechi. Premi verranno infine assegnati a coloro che a rischio della propria vita hanno salvato quella del loro fido compagno.

Per la categoria « cani delle forze armate » è stato segnalato Leda, una « bloodhound », che si distinse in numerose operazioni di polizia giudiziaria, e che il 1° novembre dello scorso anno condusse le guardie ad una casupola dove si era rifugiato un pericoloso pirata dell'aria, armato di mitra (Minichiello), consentendone la cattura. Una segnalazione particolare è giunta anche per Prinz, un pastore tedesco della polizia jugoslava, il cui suo ultimo intervento riguarda il ritrovamento di un ragazzo di 6 anni sperdutosi in una foresta.

Tutti i cani premiati saranno presenti alla manifestazione ad esclusione di quelli i cui premi sono stati assegnati alla memoria. Fra questi figura Lola che perse la vita cercando di salvare la sua padrona. La cagnetta infatti si lanciò contro uno dei due malviventi che tentarono di rapinare la signora Virginia Marotta, la sera del 20 aprile dello scorso anno a Genova e il bandito la strangolò.

Saranno presenti fra gli altri il cane da valanga Rex, che in breve tempo riuscì a rintracciare sotto una slavina di 400 metri per mille tre alpinisti sommersi da quattro metri di neve, permettendo il loro salvataggio, e un volpino di tre anni di Asti, chiamato « Albero » che fu protagonista di un singolare episodio. Legato su un albero venne liberato da una signorina, Nina Scotti, la quale però nello scendere dalla pianta cadde battendo violentemente il capo perdendo i sensi.

Il volpino si precipitò sulla strada e tentò di fermare le macchine di passaggio. Da una di queste scese una studentessa universitaria la quale capì subito che il cagnolino voleva che la seguisse: venne guidata ai piedi dell'albero dove Nina Scotti giaceva svenuta.

Alla cerimonia prenderà parte anche il fedelissimo « Rickj », un pointer di 5 anni, da Carignano (Torino). Il suo padrone, Giulio Tortore, è morto in un incidente automobilistico. Da allora il cane occupa la stanza che fu del suo amico, dalla quale non esce mai tranne che per recarsi al cimitero con i familiari dello scomparso.

Infine sarà presente anche l'autista Ermes Arduini da Fontanellato di Parma il quale, il 25 maggio scorso, non esitò a farsi calare, a rischio della propria vita, a testa in giù in un profondo fossato colmo di acqua stagnante per recuperare il pastore tedesco « Fosca » che era caduto dentro e non poteva più uscirne.

r. o.

"Sub,, mobilitati per trovare la dentiera persa da un turista

A Portovecchio in Corsica - L'aveva perduta durante il bagno - Pescata a 10 metri di profondità

Portovecchio, 18 luglio.

La dentiera di un turista italiano ha movimentato e divertito per qualche giorno la tranquilla vita di Portovecchio, sulla costa orientale della Corsica. La dentiera era stata persa in mare dal signor Franco Secchi il 13 luglio, mentre faceva il bagno davanti alla spiaggia della pineta. Invano il Secchi, che vedeva irrimediabilmente compromesse le proprie vacanze, aveva chiesto l'aiuto dei pescatori subacquei del posto: il mare era troppo agitato e le ricerche non dettero alcun risultato.

Ma il Secchi non si è scoraggiato. Ha fatto pubblicare sulla stampa locale annunci che mettevano l'accento sul lato pietoso del suo caso e ieri, finalmente, ha avuto soddisfazione: ritrovata a dieci metri di profondità da un « sub » di un vicino campeggio, la dentiera è stata immediatamente restituita al legittimo proprietario. *(Ansa)*

Riaperto da oggi il valico del Rombo

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 18 luglio.

(e. p.) Domani mattina, il valico stradale internazionale del Rombo, che collega l'Italia all'Austria attraverso la Val Passiria e la Valle dell'Oetz, verrà ufficialmente aperto al transito. L'arteria, che recentemente era stata ostruita da una frana, è stata liberata in tempo record dall'Anas e anche gli uffici doganali di frontiera sono stati approntati in un tempo relativamente breve.

Alla Corte d'Assise dell'Aquila il processo d'appello

Vajont: domani gli imputati ritornano davanti ai giudici

Tre sono stati condannati in prima istanza a 6 anni ciascuno per omicidio colposo; gli altri sono stati assolti - L'accusa sostiene che tutti devono essere condannati - Due udienze al giorno - Occorre giungere al verdetto finale entro maggio altrimenti scadono i termini - Nel disastro della diga (9 ottobre '63) morirono oltre 2000 persone

L'Aquila. Gli imputati per la catastrofe del Vajont durante il processo di primo grado (Telefoto Ansa)

(Nostro servizio particolare)
L'Aquila, 18 luglio

Si inizia lunedì in Corte d'Appello il processo contro i responsabili della sciagura del Vajont ed il proposito è di andare avanti senza interruzioni, tranne che una brevissima pausa a Ferragosto, sino alla fine. Il programma è intenso: cinque giorni di lavoro per settimana, due udienze al giorno, la mattina ed il pomeriggio, in modo che il procedimento possa essere concluso entro la prima decade di ottobre.

La decisione dei giudici di procedere senza interruzioni è dovuta al fatto che la prescrizione è alle porte. Se entro il mese di maggio non si arriva ad un verdetto definitivo della Cassazione il fascicolo del processo per la distruzione di Longarone e per la morte di oltre duemila persone sorprese nel sonno la notte del 9 ottobre 1963 dalla enorme ondata d'acqua che, superato per la frana il bordo della diga sul Vajont, invase la valle del Piave, finirebbe in archivio. A nessuno sarà più consentito punire i colpevoli.

Il cammino sinora è stato lentissimo: quattro anni di istruttoria; un anno per decidere quale Tribunale dovesse giudicare quanto è avvenuto nella zona del Vajont; tredici mesi per il processo; tre mesi per scrivere la sentenza con la quale soltanto tre imputati (Nino Biadene, Curzio Batini ed Almo Violin) sono stati condannati a 6 anni di reclusione per omicidio colposo mentre gli altri cinque (Pietro Frosini, Francesco Sensidoni, Dino Tonini, Roberto Marin e Augusto Ghetti) sono stati assolti perché il fatto non costituisce reato o per non avere commesso il fatto. Ora in dieci mesi si deve completare l'iter giudiziario: processo in Corte d'Appello e inevitabile discussione in Cassazione.

Il problema che i giudici si accingono a prendere in esame su iniziativa del pubblico ministero, il quale protesta non soltanto per il proscioglimento dei cinque imputati, ma anche per la condanna troppo lieve degli altri tre, non è semplice. Per l'accusa, infatti, la costruzione della diga sul Vajont ha determinato la frana del Monte Toc provocando l'inondazione e quindi la morte di 2018 persone.

La conseguenza è che a tutti deve essere attribuita la responsabilità di quanto è avvenuto: ai dirigenti della società costruttrice, ai funzionari del ministero dei Lavori Pubblici che dovevano controllare la situazione, all'esperto di idraulica (prof. Augusto Ghetti), cui venne affidato l'esame del problema per stabilire se una eventuale frana avrebbe potuto provocare danni irreparabili.

Per il Tribunale, invece, lo smottamento del Monte Toc nel bacino artificiale costituito dalla diga sul Vajont fu di tali proporzioni da non essere prevedibile per cui sono da ritenersi responsabili soltanto coloro che (l'ing. Nino Biadene, direttore del servizio costruzioni idrauliche della Sade; l'ing. Curzio Batini, già presidente della IV sezione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e l'ing. Almo Violin, già direttore del Genio civile di Belluno) negli ultimi giorni avrebbero potuto e dovuto predisporre quelle misure di sicurezza destinate a mettere sull'avviso gli abitanti della zona.

In sostanza, la Corte d'Appello deve stabilire se, come ha affermato il Tribunale con una decisione che ha dato origine a vaste polemiche e che ha sollevato non poche perplessità, la frana del Monte Toc (circa 250 milioni di metri cubi di terra) è caduta nel bacino con tale velocità per cui oltre a non essere prevedibile era assolutamente inevitabile.

La conseguenza di questo accertamento — ha sottolineato il Tribunale che, in un certo senso, ha fatto sua la tesi sostenuta in dibattimento dal difensore dell'ing. Biadene, prof. Giovanni Conso — è che non esiste la possibilità di attribuire una colpa agli imputati sia per la frana sia per l'inondazione, poiché non si può porre a loro carico ciò che non era evitabile.

Il ragionamento seguito dai giudici — replica il pubblico ministero, alla cui protesta si è aggiunta anche quella del procuratore generale della Corte d'Appello — non può esser ritenuto valido perché parte da un presupposto giuridico errato. Agli imputati non viene contestato che la catastrofe poteva essere evitata, perché altrimenti sarebbero stati giudicati in Corte d'Assise. L'accusa dalla quale debbono difendersi è quella di un reato colposo che è sempre punibile, come ha stabilito la Cassazione, quando è la conseguenza di un atto volontario, seppure esiste qualcosa di fortuito e di imprevedibile.

In sostanza, secondo il pubblico ministero — sarà questo il problema di fondo sul quale dovranno pronunciarsi i giudici della Corte d'Appello — la responsabilità della sciagura del Vajont non può essere limitata soltanto a quello che non è stato fatto negli ultimi tre giorni prima del disastro. La loro colpa ha origini molto più lontane: non hanno previsto che la frana sarebbe caduta e che avrebbe potuto provocare un'onda alta circa 200 metri sulla vallata del Piave.

Tutti gli imputati, cioè, dovrebbero essere ritenuti colpevoli: per l'accusa, nessuno merita attenuanti.

Guido Guidi

La storia dell'«uomo tranquillo di Bollate»

Uccise per amore della moglie uscito di prigione l'abbandona

Sospettava che la donna lo tradisse con il cognato - Si recò da quest'ultimo: nella colluttazione lo accoltellò a morte - Al processo disse di voler sempre bene alla donna - Ora ha chiesto la separazione

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 18 luglio.

L'«uomo tranquillo di Bollate», che uccise il cognato sospettando che avesse una relazione con la moglie, ha chiesto la separazione legale dalla donna. Un mese fa aveva ottenuto la libertà perché il suo caso rientrava nella recente amnistia. Appena fuori del carcere ha incaricato i legali di avviare le pratiche. E' giunto alla decisione di abbandonare la donna per la quale uccise, dopo aver meditato nella solitudine della sua cella.

La gelosia e l'esasperazione lo spinsero ad uccidere, se la decisione di oggi l'avesse indotto alla riflessione il 2 agosto 1966, quando colpì a coltellate il cognato, due famiglie non sarebbero piombate nella disperazione e nel lutto.

Giancarlo Albiero, di Bollate (Milano), fu condannato il 3 maggio 1968 a cinque anni di carcere perché riconosciuto responsabile di omicidio preterintenzionale. Da tempo sospettava che la moglie, Adele Toffanello, avesse una relazione con il cognato Angelo Occhipinti. Il marito scongiurò la donna di non più incontrarsi con l'amico, disse che non voleva perderla, ma sembra che la moglie per tutta risposta lo schernisse con pesanti insinuazioni sulla sua virilità. *«Se non vuoi farlo per me, fallo almeno per i nostri due figli. Sono pronto a perdonarti»*, diceva, ma la donna sembrava non dargli ascolto.

Così maturò nella mente dell'Albiero l'idea di una vendetta: avrebbe colpito il rivale, umiliandolo con una mutilazione che lo avrebbe lasciato menomato per sempre. Il 2 agosto 1966, come egli riferì nel corso del processo, si recò nella casa dell'Occhipinti con l'intenzione di mettere in atto il suo proposito.

In quel momento, il rivale stava dormendo: l'Albiero lo colpì con un bastone alla testa per stordirlo. Il colpo, però, svegliò l'Occhipinti che, compresa la situazione, si scagliò contro l'aggressore. Mentre i due lottavano, l'Albiero trafisse il cognato con un coltello, uccidendolo. Subito dopo si costituì ai carabinieri. Fu denunciato per omicidio volontario aggravato, un reato che avrebbe potuto costargli l'ergastolo.

Ma l'istruttoria si concluse con un colpo di scena. Il magistrato che lo rinviò a giudizio lo ritenne responsabile del meno grave delitto di omicidio preterintenzionale. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, l'Albiero non si era recato dal rivale per ucciderlo, ma solo per offenderlo con una mutilazione. Colpì il cognato soltanto perché stava per essere sopraffatto.

La tesi fu accolta dai giudici della Corte d'Assise che il 3 maggio 1968 lo condannarono a cinque anni con tre attenuanti: quelle generiche, la provocazione e il vizio parziale di mente. Il giudice istruttore, infatti, lo descrisse nella sentenza di rinvio a giudizio come *«un vile pronto a rinunciare anche nelle questioni più gravi pur di non dover affrontare gli altri, solo mirante ad un accomodamento della situazione, qualunque esso fosse»*.

Durante il dibattimento, che si svolse in gran parte a porte chiuse, Giancarlo Albiero disse di essere sempre innamorato della moglie. A sua volta, la donna, che rivelò di averlo tradito, *«ma in tempi lontani e solo poche volte»*, mostrò chiaramente l'affetto che ancora la legava al marito. Durante gli intervalli, più volte fu vista avvicinarsi all'uomo per parlargli amorevolmente, nonostante il pubblico ministero fosse stato duro verso di lei, accusandola di voler passare per vittima.

L'Albiero è stato scarcerato il 15 giugno scorso con un anno di anticipo. Ora, smentendo quanto aveva detto e assistito dall'avvocato Michele Saponaro, ha presentato istanza di separazione, chiedendo anche che gli vengano affidati i due figli, attualmente con i nonni paterni.

g. m.

Eletti il sindaco e la Giunta

A Pinerolo monocolore dc con l'appoggio dei socialisti

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 18 luglio.

Il prof. Aurelio Bernardi, insegnante, scapolo, 43 anni, è stato questa sera rieletto sindaco di Pinerolo a capo di una formazione monocolore democristiano di minoranza con l'appoggio esterno del psi.

«Sarà un monocolore a tempo determinato, fino al prossimo ottobre, formulato in attesa di chiarimenti che si stanno anche cercando in campo nazionale». Così ha dichiarato il capogruppo della dc Ercole Priolo, dopo aver espresso l'intenzione della dc di giungere ad una formazione di centrosinistra che comprenda i due partiti socialisti, il psi e il psu.

Nei loro interventi il sen. Poet, capogruppo del psu (3 consiglieri) si è dichiarato disponibile, anche subito per il centrosinistra: mentre il capogruppo psi Pronello si è dichiarato disponibile solo per il bicolore dc (13 consiglieri) e psi (3 consiglieri) oppure per il monocolore. Al monocolore ha dato anche il suo appoggio il consigliere socialista indipendente, unico eletto nella sua lista. Erano presenti 28 consiglieri su 30.

Il sindaco Bernardi ha ottenuto 16 voti, 6 il consigliere Nebiolo (pci), 3 il sen. Poet (psu) e 3 schede sono risultate bianche. E' stato quindi eletto assessore anziano il dott. Dario Debernardi, nominati assessori effettivi Ercole Priolo, Maria Luisa Cosso e Nello Manduca, della dc.

L'elezione dei due consiglieri supplenti è stata rinviata ad una prossima riunione del consiglio. Il fatto ha provocato numerose proteste della minoranza. Prima di sciogliere l'assemblea, il sindaco Bernardi ha rivolto un breve saluto al consiglio augurando: *«che l'attuale momento di incertezza, di smarrimento e di contrasti da parte delle forze politiche che compongono la maggioranza consiliare, sia momentaneo e che la città possa contare su una amministrazione impegnata, coerente alla linea politica che è stata scelta, operativa al massimo»*.

m. g.

La settantenne signora era sola nella villa di Tor Vaianica

La Lollo scopre la morte della madre

Il telefono non rispondeva - La donna era morta da due giorni, colpita da un infarto - E' stata trovata sulla poltrona, davanti al televisore ancora acceso - Era tornata domenica da una crociera

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 luglio.

La tragica scoperta della morte di Dosolina Mercuri di 70 anni, madre di Gina Lollobrigida, stroncata da un collasso cardiaco ha turbato gli amici dell'attrice ed, in generale, gli ambienti cinematografici romani. L'anziana signora è stata trovata, priva di vita, davanti al televisore ancora acceso, nella sua villetta di Tor Vaianica, ove si era trasferita, come da molti anni, durante la stagione estiva.

La scoperta è stata fatta, involontariamente, da Gina Lollobrigida. L'attrice, dopo aver tentato più volte nel pomeriggio di telefonare a Tor Vaianica, a sera, non ricevendo risposta, s'è rivolta ad alcuni vicini di casa della signora Mercuri per chiedere loro notizie della madre. Alla Lollobrigida è stato risposto che, già al mattino, era stata notata l'assenza della madre.

Preoccupata, l'attrice ha pregato di andare a bussare alla porta della villetta. Nessuno ha risposto: sono stati avvertiti i carabinieri che, sfondato l'ingresso dell'abitazione, hanno trovato l'anziana signora ormai morta, con la testa riversa sul bracciolo di una poltrona.

La sorella della Lollobrigida, Maria, che stava a Tor Vaianica con la madre, ma che si trovava in quel momento a Roma, è rientrata immediatamente; di lì ha telefonato all'attrice dicendole che la madre stava molto male. Poi cedendo alle insistenze di Gina ha ammesso che era morta.

In Rolls-Royce, la Lollobrigida, dalla sua villa sull'Appia antica, ha raggiunto Tor Vaianica in meno di mezz'ora. E' arrivata alla villetta della madre con le lacrime agli occhi, il trucco disfatto, i capelli in disordine ed è scoppiata in un pianto angoscioso tra le braccia della sorella.

«Era una donna dolcissima — *ha detto l'attrice parlando della madre subito dopo essere arrivata a Tor Vaianica* —, l'amavo moltissimo anche se negli ultimi tempi, per motivi di lavoro, riuscivo a vederla raramente. E' morta serenamente: questo mi lascia tranquilla».

Che Dosolina Mercuri sia morta quasi senza accorgersene è stato affermato dal medico di Tor Vaianica, chiamato dai carabinieri subito dopo la scoperta del corpo ormai privo di vita. La madre della Lollobrigida soffriva da quattro anni di disturbi cardiocircolatori.

Negli ultimi tempi, malgrado soffrisse anche di diabete, l'anziana signora aveva goduto di un periodo di buona salute. Era stata in crociera in Spagna con la figlia Giuliana (la Lollobrigida ha tre sorelle) e con il genero. Era rientrata domenica scorsa e l'attrice l'aveva invitata nella sua villa sull'Appia Antica; ma l'anziana signora aveva preferito recarsi a Tor Vaianica: l'aria di mare, diceva, le faceva bene al mal di testa. Si occupava anche dell'amministrazione di tre villette che la famiglia della Lollobrigida possedeva nella località marina: in una di queste abitava Dosolina Mercuri.

f. s.

Roma. Gina Lollobrigida con il figlio dopo aver appreso la morte della madre (Tel. Ap)

Banditi sorpresi in auto sparano contro gli agenti

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 18 luglio.

(g. m.) Quattro persone, che a bordo di una «Giulia GT» non si erano fermate all'alt intimato da una pattuglia della «Volante», sono state raggiunte al termine di un inseguimento nelle strade cittadine ed arrestate dopo una sparatoria e una colluttazione nel corso della quale un sottufficiale, un agente della polizia e un occupante dell'auto sono rimasti feriti.

All'alba di stamani, una pattuglia della «Volante» si è avvicinata ad un'auto per chiedere ai quattro occupanti i documenti: l'autista, però, ha tentato di fuggire. In via Melchiorre Gioia, la vettura della «Volante» ha raggiunto quella dei fuggitivi, uno dei quali, Gianfranco Casagrande, di 27 anni, è sceso dalla «Giulia» e ha sparato tre rivoltellate contro un agente senza colpirlo.

Poliziotti e «gangsters» si sono allora affrontati senza esclusione di colpi: al termine dello scontro tre persone sono state arrestate, mentre una quarta, Massimo Malinverni, 19 anni, di Milano è riuscita, per alcune ore, a sottrarsi alla cattura, rimanendo nascosta fra gli arbusti di un cantiere edile di via Melchiorre Gioia.

Le persone arrestate sono: Walter Strambi, di 20 anni, accusato di aver tentato, con altre tre persone, di rubare, tempo fa, in una gioielleria di Turate (Como) di proprietà di Mario Villa, di 48 anni. In quella occasione, i ladri, sorpresi dal proprietario, gli spararono contro alcuni colpi di pistola senza colpirlo. Allontanatisi, furono arrestati da una pattuglia della «Volante». Gianfranco Casagrande, di Treviso, pregiudicato per rapina e furto, il quale ha colpito, nel corso della colluttazione, il brigadiere Cristoforo Circello, di 37 anni, e l'agente Orlando Ippolita, entrambi ricoverati nel Policlinico e giudicati guaribili in pochi giorni; Elio Lanzani, di 25 anni, ricercato per tentativo di omicidio. Il quarto arrestato è Massimo Malinverni, di 19 anni.

Sequestrati a Genova tre etti di stupefacenti

Genova, 18 luglio.

(l. d.) Quasi tre etti di sostanze stupefacenti sono stati sequestrati dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Genova in una abitazione del centro, dove risiedeva un giovane di 27 anni, Domenico Nastasi, di Reggio Calabria, che è stato fermato per detenzione e commercio di stupefacenti.

Morto il comm. Bonesio industriale dei trasporti

Biella, 18 luglio.

(p. m.) Il comm. Lorenzo Bonesio, noto industriale del settore dei trasporti, è morto ieri sera, a 83 anni, nella sua villa a Pollone. Era ammalato da oltre sei mesi.

Dopo una lunga attività nel campo del commercio laniero, il comm. Bonesio incominciò nel 1917 a interessarsi dei problemi dei trasporti nel Biellese. Quattro anni dopo, creò la società A.T.A. e ottenne la concessione delle autolinee, oltre che in provincia di Vercelli, in diverse altre zone del Piemonte.

Una diciassettenne arrestata a Roma

Si spaccia per cameriera e svaligia l'appartamento

La ragazza ha rubato preziosi per 10 milioni - Denunciato l'orefice trovato in possesso dei gioielli

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 luglio.

(r. s.) Una «cameriera» di 17 anni, Anna Sammariti, nata e residente a Ciampino, è stata arrestata stamani, nella propria abitazione, dai carabinieri della compagnia «Salario-Parioli», per furto aggravato. La giovane, che è stata rinchiusa nel carcere di Rebibbia a disposizione dell'autorità giudiziaria, è accusata di aver rubato a una dottoressa romana, Rosa Martinez, preziosi per 10 milioni.

I gioielli, un anello d'oro con un grosso smeraldo, due collane d'oro con medaglioni e due *collier* dello stesso metallo, sono stati trovati nel negozio dell'orefice Antonio Masella, di 38 anni, di S. Pietro Infine (Caserta) e residente a Ciampino, il quale è stato denunciato a piede libero alla procura della Repubblica di Roma per ricettazione.

Il furto era stato commesso domenica scorsa quando la Sammariti, non nuova a questo genere di attività, si presentò alla dottoressa Martinez, che esercita la professione di medico presso l'Enpas, chiedendole di essere assunta come domestica.

La professionista, senza neanche preoccuparsi di chiedere informazioni sul conto della ragazza, la assunse. Poche ore più tardi, la dottoressa, rientrata a casa insieme con il marito, notò che i cassetti dei mobili della camera da letto erano stati aperti e i gioielli erano scomparsi. La Sammariti, nel frattempo, non si era fatta più viva.

I carabinieri della compagnia «Salario-Parioli», alla quale la dottoressa aveva presentato la denuncia del furto, sono riusciti a rintracciare la «cameriera» che ha ammesso di aver rubato i preziosi e di averli ceduti al gioielliere Masella, che avrebbe ricompensato la giovane con due orologi d'acciaio (uno da uomo e uno da donna) del valore di poche migliaia di lire. I carabinieri continuano le indagini per accertare se nel furto dei gioielli siano implicate altre persone.

ANALISI

Urss e Usa sul Canale?

(I pericoli d'uno scontro diretto fra le due superpotenze sul Medio Oriente)

La situazione nel Medio Oriente « *continua a rimanere molto pericolosa* », come dice il comunicato sovietico-egiziano emesso a Mosca al termine della lunga visita di Nasser. Il pericolo non sta soltanto negli attacchi israeliani, secondo quanto sostiene il comunicato; Israele e l'Egitto, altri Stati arabi e i guerriglieri palestinesi, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, tutti hanno la loro parte di responsabilità nell'acuirsi di una crisi che è troppo complessa per prestarsi a semplificazioni di comodo.

Sul piano militare l'iniziativa rimane essenzialmente in mano ad Israele, che continua ormai ininterrottamente da tre mesi le incursioni aeree e il cannoneggiamento da terra sulle postazioni egiziane nella zona del Canale di Suez. Come riferisce una corrispondenza dal Cairo del *Los Angeles Times*, le perdite egiziane, in morti e feriti, sono ammontate in giugno a 1500-2000 uomini, con la conseguenza di una forte scossa al morale delle truppe di stanza sul Canale. Per gli israeliani le perdite di un mese, sempre sul fronte di Suez, sono state numericamente di gran lunga inferiori, trenta caduti; ma questo è un livello giudicato « inaccettabile » dalle autorità militari di Tel Aviv.

Ancor più grave di questi sviluppi nella « guerra di logoramento » è la svolta sopravvenuta nel conflitto aereo da quando sono entrati in azione i nuovi missili forniti da Mosca al Cairo, col relativo personale, nonché i piloti sovietici venuti in Egitto, ufficialmente solo per addestrare i colleghi egiziani, ma, in realtà, impiegati in missioni operative. Da aprile Israele ha dovuto rinunciare alle incursioni in profondità, senza evitare la perdita di alcuni preziosi *Phantom*.

A questo punto la situazione si colloca sul piano più ampio e decisivo, quello politico, dove gli attori sono non solo l'Egitto ed Israele, ma anche i rispettivi patroni, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. Sia Mosca, sia Washington vorrebbero evitare che la situazione precipiti ed a questo fine cercano di agire da freno sul Cairo e su Tel Aviv, oltre a tenersi in contatto direttamente ed a proporre piani di pace. Ma l'atmosfera generale si è talmente deteriorata che ormai si parla apertamente della possibilità di una « collisione » o anche di una *confrontation* tra le due superpotenze.

Il gioco è molto pericoloso, come si vede dal sempre più ampio intervento dell'Urss in Egitto e dal crescente rafforzamento militare di Nasser. Il Presidente egiziano si è fermato a Mosca diciannove giorni, la più lunga visita di un capo non comunista nella capitale sovietica: tanto tempo è occorso ai dirigenti sovietici, a quanto si dice, per convincerlo ad un atteggiamento meno intransigente verso il piano di pace americano. Il fatto che nel comunicato finale non si accenni a questo piano può essere forse interpretato positivamente: sempre meglio di un rifiuto aperto.

Neanche Israele appare disposto verso il piano americano e i « falchi » fanno udire voci tra allarmate e minacciose. Dayan ha detto che il prossimo *round* non si farà al tavolo delle trattative, ma sul campo di battaglia. Il gen. Bar Lev, capo di Stato Maggiore delle forze armate, ha dichiarato alla *Süddeutsche Zeitung* che le sue truppe sono pronte a scontrarsi, se necessario, con i militari sovietici. Il « confronto » è veramente alle porte?

Ferdinando Vegas

Da tre mesi l'aviazione di Tel Aviv non dà tregua all'Egitto

Jets d'Israele bombardano sul Canale le rampe dei missili sovietici "Sam 2,,

Perduto un « Phantom » nell'incursione; i due piloti sarebbero salvi - Gli israeliani insistono: gli egiziani si stanno preparando a una grande offensiva per riconquistare il Sinai

(Dal nostro inviato speciale)
Tel Aviv, 18 luglio.

Weekend nero in Israele: un cacciabombardiere è stato abbattuto, oggi, dagli egiziani, durante un attacco a ondate successive su basi di missili « Sam 2 » nel settore centrale di Suez. I due piloti, dice un portavoce militare, sono salvi. Da questa comunicazione si dovrebbe desumere che l'apparecchio abbattuto è un Phantom. *E' il quarto aviogetto perduto dagli israeliani sul Canale in tre settimane; i piloti prigionieri degli egiziani salgono a sette.*

Non si tratta di perdite gravi, se si considera la continua e prolungata attività aerea sui vari fronti (secondo dichiarazioni del ministro della Difesa, dalla guerra dei sei giorni al 1° giugno scorso, Israele ha perduto in tutto 14 aeroplani; gli egiziani parlano invece di 202), ma in un piccolo paese come questo la morte di un soldato, la perdita di un jet acquistano una dimensione particolare, vengono considerati alla stregua di un lutto nazionale.

Tutti i jets finora perduti attaccavano basi missilistiche; negli ambienti ufficiali si nega tuttavia che i missili centrali e che a loro volta hanno colpito gli apparecchi fossero « Sam 2 » oppure « Sam 3 ». E' solo che « gli egiziani, grazie ai loro "consiglieri stranieri", sono diventati forse più bravi, mentre il numero delle basi missilistiche si è infittito negli ultimi tempi, si da assicurare una maggiore copertura del cielo nemico ». *L'aviazione continuerà a martellare gli obbiettivi sul Canale* « anche se ora combattiamo alla pari ». *Infatti* « la sopravvivenza di Israele si decide sul Canale ».

In un'intervista ad un giornale olandese, ritrasmessa oggi dalla radio, il capo di Stato maggiore, gen. Bar Lev, ha dichiarato che diversi sintomi stanno ad indicare che l'Egitto potrebbe « in un prossimo futuro » lanciare una grande offensiva nell'intento di attraversare il Canale. Durante un « giornale parlato » all'Associazione dei giornalisti, il ministro Eban aveva detto ieri sera che, a giudicare dall'articolo del venerdì di Heykal su Al Ahram, se l'Egitto riuscisse a portare sul Canale un numero adeguato di missili potrebbe lanciare l'operazione-Sinai. Secondo Eban, Heykal ha lasciato intendere che, una volta attraversato il Canale, gli egiziani si arresterebbero solo sulle frontiere pre-belliche. « Non è la prima volta — *ha concluso Eban* — che quel che scrive Heykal traduce le vere intenzioni egiziane ».

La tensione cresce di nuovo in Israele: nessun segno di cedimento, finora, ma un sempre più diffuso nervosismo. Riassumendo l'opinione degli ambienti responsabili, l'ambasciatore israeliano all'Onu, Yossef Teokah, in questi giorni in patria, ha insistito stamane, in una intervista radiofonica, sulla circostanza che le « apparenti concessioni che qualche volta l'Urss sembra fare sono soltanto cortine fumogene per scongiurare i rischi di un energico intervento americano. E' una trappola in cui non bisogna cadere ».

Per esempio, il sovietico Malik, anziché parlare come ha fatto sempre di « non belligeranza », *ha parlato ora della necessità di instaurare in Medio Oriente* « un effettivo stato di pace ». *Malik ha aggiunto che gli stati arabi vicini di Israele debbono impegnarsi a non permettere a* « forze irregolari » *di muovere all'attacco di Israele partendo dai loro territori.* « Ma ci si può domandare — *ha esclamato l'ambasciatore Teokah* — se ci troviamo di fronte a reali concessioni quando l'obiettivo sovietico si manifesta sempre più chiaro: far sì che gli americani attenuino il loro attuale energico atteggiamento per erodere successivamente le posizioni degli S. U. in tutto il Medio Oriente ».

Nel giudizio dei responsabili israeliani, quindi, le proposte sovietiche mirerebbero solo a prender tempo. « Ma Mosca può essere certa che a un dato momento gli americani non interverranno? », *si è chiesto Eban. Golda Meir ha liquidato le proposte sovietiche e il comunicato congiunto russo-egiziano, con la sua solita drasticità:* « Sono un insulto all'intelligenza ».

Igor Man

Gli israeliani demoliscono il muro di Gerusalemme

Gerusalemme, 18 luglio.

Squadre di operai hanno cominciato a demolire i resti del muro che divideva fino a quattro anni fa il settore arabo da quello israeliano di Gerusalemme. L'ultima porzione di muro, che è stata attaccata oggi dai picconi degli operai israeliani, è quella che divide il quartiere ortodosso ebraico dal ricco quartiere arabo « Sceicco Jarra ».

Una pattuglia israeliana ha fatto saltare in aria stasera l'abitazione di un arabo giordano perché nell'edificio erano state rinvenute delle armi. Il proprietario della casa, Hussein Mustafa Ahmed, di Rantis, nella Cisgiordania occupata, è stato arrestato.

(Ansa - Ap)

Gli israeliani hanno la bomba atomica?

Lo afferma il *New York Times* - Imbarazzata smentita del governo israeliano

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 18 luglio.

Non è più un mistero ormai che Israele — come altre nazioni — ha la capacità di costruire un'arma atomica. L'interrogativo è: entro quanto tempo? Secondo il *New York Times* di oggi — in un vasto articolo da Washington — Israele ha compiuto notevoli progressi e può adesso approntare una bomba A, non più entro 12 o sei mesi bensì in un « brevissimo periodo ». Il governo americano — aggiunge il *New York Times* — non esclude neppure che Tel Aviv già possieda tale ordigno.

Si avevano subito due reazioni: quella del Dipartimento di Stato e quella dell'ambasciata israeliana a Washington.

1) *Dipartimento di Stato:* « Israele ha pubblicamente dichiarato più volte che non introdurrà per primo armi nucleari nel Medio Oriente. Accogliamo tale impegno, così come ci viene offerto. Parecchie Nazioni, fra le quali appunto Israele, hanno il potenziale per la realizzazione di ordigni nucleari. Ciò sottolinea la necessità che tutti i Paesi che ancora non l'hanno fatto firmino il trattato contro la proliferazione nucleare ». Ufficiosamente, i funzionari dicevano che, a loro giudizio, è assai improbabile che Tel Aviv già disponga di una arma atomica. Israele non ha ancora apposto la sua firma al trattato.

2) *Ambasciata di Tel Aviv:* « Israele non è adesso una nazione nucleare e non intende certo immettere, per prima, mezzi atomici nel Levante ».

Gli esperti osservano che l'espressione « nazione nucleare » è un po' vaga ed ambigua. Quand'è che un Paese diviene tale? Solo quando dispone di un'arma atomica o già quando può produrne una in poche settimane?

Secondo il *New York Times*, il governo americano è certo che gli israeliani non ricorreranno ad armi atomiche « se non nelle più terribili circostanze ». Washington — leggiamo — considera la questione « diplomaticamente esplosiva », preferisce non toccarla. « Se giungessero alla conclusione che Israele possiede bombe A, gli arabi si rivolgerebbero allora a Mosca e, esercitando ogni pressione, cercherebbero di far avere all'Egitto armi di pari potenza.

Mario Ciriello

Il generale Dayan

Duro attacco di Wilson al governo conservatore

« Rifiuta di prendere decisioni su qualsiasi problema »

(Nostro servizio particolare)
Londra, 18 luglio.

In un discorso pronunciato a Durham alla festa annuale dei minatori, l'ex *premier* laborista Harold Wilson, ora *leader* dell'opposizione parlamentare, ha lanciato oggi un duro attacco al nuovo governo conservatore definendolo anzitutto un « non governo ». A giudizio suo, il gabinetto di Edward Heath *« rifiuta di prendere decisioni su qualsiasi problema: anche su quelli indicati ed esagerati ad arte dagli attuali ministri durante la campagna elettorale ».*

« La "presa ferrea" governativa promessa dal partito conservatore — ha proseguito Wilson — *si è rivelata invece l'annaspare di una mano paralitica e floscia. In Whitehall non abbiamo adesso altro che sporadiche dichiarazioni le quali possono solo creare altri problemi, e iniziative meschine e vendicative basate sull'ideologia tory. E, peggio di tutto, per il futuro del Commonwealth e della posizione morale dell'Inghilterra nel mondo, il gabinetto di Heath si è affrettato cinicamente a perdonare la politica di apartheid del Sud Africa, sfidando la risoluzione delle Nazioni Unite sui rifornimenti di armi »*

In Parlamento, ad ogni pressante interpellanza, prendendo [illegible] dall'indecisione del loro *leader*, i ministri non sanno replicare altro che *« il punto di vista del governo sarà reso noto a tempo dovuto »*. Il rifiuto di scegliere una strada è esaltato come una virtù e in definitiva, ha detto l'ex *premier*, *« al posto di decisioni abbiamo rinvii; al posto di dibattiti franchi, prevaricazioni; al posto di fermezza, tentennamenti »*. L'accenno di Wilson alle vendite di armi al Sud Africa prelude ad una massiccia campagna dei laboristi sul medesimo tema. Il partito, si è appreso questa sera, organizzerà una grande dimostrazione pubblica contro l'*apartheid*: e a tale scopo ha in programma di affittare per un giorno la vasta *Trafalgar Square*, tradizionale luogo di riunione per ogni protesta. La manifestazione dovrebbe svolgersi il 6 settembre.

I conservatori in genere, e il governo in particolare, prestano scarso orecchio alle critiche dell'opposizione. La ripresa delle vendite di armi al Sud Africa sarà annunciata al Parlamento lunedì. Il primo ministro Heath e il ministro degli Esteri Douglas Home sono pronti a questo riguardo ad una *major confrontation* sia con le Nazioni Unite, sia con gli altri Stati del Commonwealth. Il *Sunday Telegraph*, nell'edizione che uscirà domattina, scrive che Londra farà uso all'Onu del suo diritto di veto contro ogni risoluzione del Consiglio di Sicurezza volta a impedire rifornimenti bellici al Sud Africa.

Carlo Cavicchioli

Distribuiti proiettili di gomma alle truppe inglesi in Irlanda

Un'arma "umanitaria" per prevenire i tumulti

(Nostro servizio particolare)
Londra, 18 luglio.

(*c. c.*) Per far fronte ad eventuali nuovi tumulti nell'Irlanda del Nord, le truppe britanniche impiegheranno una nuova arma, potente ma non letale: un proiettile di gomma, in forma di bastoncino lungo circa 15 centimetri e sparato dalle pistole e dai fucili normalmente usati per il lancio di bombette lacrimogene. I reparti militari hanno già ricevuto l'addestramento necessario e le dotazioni.

Il proiettile è definito « umanitario » dalle autorità. Deve esser lanciato verso terra, puntando l'arma alla distanza di 25-30 metri. Toccato il suolo esso rimbalza all'altezza delle ginocchia dei dimostranti « con forza sufficiente a farli cadere ». Si afferma che esso non causa ferite né fratture, ma dolorose contusioni.

Gli esperti dell'esercito spiegano che con il proiettile di gomma si riuscirà a fermare le folle, « conseguendo a distanza ciò che prima non si poteva ottenere se non a portata di braccio con il calcio dei fucili ».

La nuova arma non è stata ancora usata né a Belfast, né a Londonderry, le due città più sconvolte dai recenti tumulti fra cattolici e protestanti. Per ora la situazione è relativamente tranquilla, e Londra ha deciso di ritirare duemila dei dodicimila soldati inviati nell'Ulster nel momento più acuto della crisi. La marcia degli orangisti a Belfast nei giorni scorsi si è conclusa senza incidenti di rilievo, quasi fosse una sagra folkloristica. Ma altre marce si svolgeranno in agosto a Londonderry e si teme che i tumulti possano ripetersi.

I fucili con i proiettili di gomma consentiranno in ogni caso di limitare il numero e la gravità dei feriti.

Praga accusa gli S. U. di inviare spie nel Paese

Vienna, 18 luglio.

La *Pravda*, organo del partito comunista slovacco afferma oggi che gli Stati Uniti inviano un gran numero di spie che si fanno passare per turisti in Cecoslovacchia.

« Questi stranieri — dice il giornale — non si comportano come turisti, non dimostrano alcun interesse per i monumenti storici e le curiosità locali, ma si aggirano nelle vicinanze dell'istituto di fisica nucleare o di altri istituti specializzati ».

(Ap)

Violento discorso del "premier,, Kaddafi

Gli italiani in Libia accusati di comportarsi da colonialisti

La radio e i giornali scatenano una campagna contro la nostra comunità - « E' una base — scrive un quotidiano — simile a quelle militari di altri Paesi, smantellate di recente »

Tripoli, 18 luglio.

La comunità italiana in Libia, già ridotta dalle partenze seguite al colpo di Stato anti-monarchico, è sotto accusa. Violenti attacchi le sono rivolti dalla radio e dal quotidiano governativo *Athwara* (« Rivoluzione »). Il via alle critiche è stato dato da un discorso del Presidente del Consiglio, colonnello Kaddafi. Parlando giorni fa a Misurata per il 58° anniversario dell'occupazione italiana della Libia, Kaddafi ha chiesto che lascino il paese tutti gli italiani che continuano a mantenere *« un atteggiamento colonialistico e fascista »*.

Al discorso del capo del governo ha fatto immediatamente seguito l'attacco della radio, che critica quanti sono venuti con intenzioni colonialistiche solo per sfruttare le risorse economiche del Paese. E' poi intervenuto, il 14 luglio, *Athwara*, che chiede di riconsiderare l'accordo italo-libico firmato dal vecchio regime e l'abolizione dei privilegi concessi alla comunità italiana. Il giornale sostiene che la comunità italiana rappresenta una *« ex base coloniale simile alle basi militari di altri Paesi recentemente smantellate »*.

La comunità italiana — dice il quotidiano — sembra non sia qui per turismo o per lavorare coordinando la propria attività in modo da cooperare nell'ambito dell'economia libica; è stata portata *« da una barbara invasione fascista »*. Il giornale dice che non c'è più spazio per coloro che hanno commesso atrocità contro il popolo libico. Nonostante la sconfitta del fascismo, la comunità italiana, secondo *Athwara*, non ha mutato il suo pensiero, che è sempre quello dei colonialisti i quali sfruttano, *« monopolizzandole »*, alcune risorse economiche della Libia. La comunità italiana in Libia sembra ormai « uno stato nello stato ».

Al momento del complotto che rovesciò re Idriss gli italiani in Libia erano circa 33 mila. Oggi ne sono tornati alcune migliaia, forse ottomila.

(Ap.)

Il premier Kaddafi

Due poliziotti bianchi assassinati a Chicago

Dovevano promuovere buoni rapporti con i negri

Chicago, 18 luglio.

Due agenti di polizia bianchi sono stati uccisi ieri sera, con due colpi di fucile sparati da lontano, in un quartiere popolare di Chicago. I due uomini sono stati colpiti mentre attraversavano un campo di « baseball » sul quale avevano giocato a lungo, il giorno prima, con un gruppo di ragazzi negri.

Le vittime sono il sergente James H. Severin, di 38 anni, e l'agente semplice Anthony Rizzato, di 37. Essi facevano parte d'uno speciale gruppo costituito dalle autorità locali allo scopo di « curare il mantenimento dei buoni rapporti razziali » fra i cittadini di un rione che è stato assai spesso teatro di episodi di violenza.

Il duplice delitto è stato accuratamente premeditato. Quando le due vittime designate sono cadute altri agenti hanno cercato di intervenire per recare aiuto ma sono stati respinti dal fuoco di cecchini annidati negli edifici della zona, probabilmente sui tetti. Un elicottero immediatamente alzatosi in volo non è tuttavia riuscito a trovare traccia degli assassini.

(Ansa-Ap)

Salazar migliora

Lisbona, 18 luglio.

Un bollettino medico diramato questa sera annuncia che *« lo stato di salute del presidente Salazar, la cui malattia presenta gravi complicazioni, tende a migliorare »*.

(Ansa)

Per i contributi alla scuola

L'imperatore d'Etiopia ringrazia gli italiani

Asmara, 18 luglio.

L'imperatore Hailé Selassié, parlando oggi all'Università di Asmara in occasione della cerimonia per la consegna delle lauree, ha ringraziato l'Italia per il contributo dato allo sviluppo dell'istruzione superiore in Etiopia.

Egli ha detto che gli aiuti privati e governativi italiani al sistema scolastico etiopico « contribuiranno senza dubbio a rafforzare i legami di amicizia.

(Ansa - Ap)

GLI AMBASCIATORI DEI QUATTRO NELL'EX CAPITALE

Il poker per Berlino

Martedì i delegati delle grandi potenze riprendono in segreto i colloqui sul futuro della città - Un cerimoniale quasi dimenticato del dopoguerra per gli incontri: le bandiere sui pennoni, la guardia d'onore degli alleati, I tedeschi dell'Est ■ dell'Ovest esclusi dal convegno

(■ nostro inviato speciale)
Berlino, 18 luglio.

Una settimana importante per la Germania e l'Europa comincerà il 21 luglio, quando nel fuligginoso ■ barocco ■ palazzo del distretto di Schoeneberg, sede della Commissione alleata di controllo, si incontreranno gli ambasciatori ■ Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia ■ Unione Sovietica per discutere il problema più difficile avuto in eredità dalla guerra: il futuro di Berlino. Gli ambasciatori si sono visti la prima volta il 26 marzo scorso ■ questo sarà il sesto incontro, molto atteso perché prologo indiretto ■ viaggio ■ Mosca, in programma il 26 luglio, del ministro degli Esteri ■ Bonn, Walter Scheel.

Il complesso gioco diplomatico dell'apertura a Est della Germania Federale ha alcuni tempi ormai definiti. Walter Ulbricht, lo ha detto giovedì in un discorso a Rostock, riprenderà a discutere con Bonn soltanto dopo che verrà firmato il trattato fra Germania Occidentale ■ Unione Sovietica. Ma i socialdemocratici tedeschi aspettano a loro volta ■ segno di buona volontà dai sovietici sul problema ■ Berlino per concludere l'accordo con Mosca che altrimenti non avrà molte probabilità di essere ratificato in Parlamento. Finora questo segno non c'è stato ■ l'opposizione sta incalzando il Cancelliere Willy Brandt, accusandolo ■ «fretta cieca ■ smaniosa» nelle trattative con l'Unione Sovietica.

«La seduta ■ aggiornata». Su questa gelida battuta del maresciallo Sokolowski si interruppero ■ ritorno, nel 1948, le conversazioni dei quattro comandanti alleati a Berlino. La sala ■ conferenze nella sede della Commissione di controllo si chiuse poi ■ sempre nel '54, ai tempi di Foster Dulles e di Molotov, quando i quattro ministri degli Esteri sciolsero l'ultima, inutile riunione. Da allora nel palazzo di Schoeneberg, situato nella zona americana di Berlino, i soli sovietici visti ogni giorno sono gli otto militari che lavorano nella stanza 147, dov'è l'ufficio controllo di sicurezza ■ rea. Sono arrivati puntualmente anche nei momenti di maggiore tensione politica: ■ un giorno non si presentassero, il traffico ■ per Berlino Ovest non avrebbe più corridoi neutrali.

Ora, nella sala di conferenze imbiancata e nuovamente attrezzata dopo tanti anni di abbandono, sono tornati gli ambasciatori dell'ex alleanza quadripartita. Le conversazioni, segretissime, proseguono secondo un rituale quasi dimenticato del primo dopoguerra: le quattro bandiere ■ pennoni del cortile, la guardia mista d'onore delle potenze alleate, i tedeschi, dell'Est e dell'Ovest, esclusi dal convegno dei vincitori delle armate naziste. La serie ■ incontri ha le regole di una partita di poker. ■ ■ presidente per turno che guida il dibattito. Finito il primo giro di quattro incontri, è cominciato il secondo e stavolta il presidente ■ sarà l'ambasciatore francese ■ Bonn, Sauvarnargues. La speranza ■ che gli ambasciatori lascino presto il posto agli esperti per l'esame concreto, ■ non soltanto politico, dei problemi.

Da quanto si sa, si è ancora fermi alla recitazione dei principi. Le posizioni non ■ cambiate molto dal tempo di Stalin. I sovietici giudicano chiusa ■ questione di Berlino Est, capitale di Ulbricht, ■ chiedono che Berlino Ovest divenga ■ terzo Stato tedesco, mantenendo ■ Bonn solo legami economici. Americani, inglesi e francesi respingono ■ la tesi di Berlino indipendente ■ ■ colloqui in corso puntano a miglioramenti pratici della situazione ■ dell'ex capitale: riduzione dei pedaggi per le merci che attraversano la Germania rossa, meno ostacoli burocratici nel traffico stradale controllato dalla polizia di Ulbricht, permesso per i berlinesi occidentali di andare per visite ■ affari nella zona ■ della città.

■ i russi, assillati da Ulbricht, ■ concederanno niente, rischiano di compromettere (o ■ ritardare) l'esito del trattato con la Germania Occidentale che appare oggi il principale obiettivo della loro politica in Europa. Parlando ■ un gruppo di socialdemocratici, il Cancelliere Brandt ha detto che all'intesa diplomatica con Mosca non intende mettere la «camicia di forza» di un accordo per Berlino. In realtà nemmeno potrebbe perché l'ex capitale del Reich sfugge alla competenza politica delle due Germanie e il suo futuro dipende dagli ex alleati di Potsdam. Ma, anche se il Cancelliere tedesco evita di drammatizzare il problema, quasi tutti sono convinti che l'Ostpolitik dei socialdemocratici avrà successo solo ■ si aprirà uno spiraglio nella città del muro.

Giorgio Fattori

Le citazioni

«Avevo letto in un giornale francese che Israele non è una nazione, perché non risponde alle caratteristiche indicate da Stalin. Ma nel mio viaggio mi ha colpito di ■ tinuo ■ fatto che Israele è, senza ombra di dubbio, una nazione; ed anzi il vivere ■ me una fortezza assediata rafforza i legami nazionali... Da lontano, immaginavo Dayan come una specie di Massu israeliano. Niente affatto. E' intelligente, aperto; l'ho visto come un patriota che cerca di assicurare l'avvenire del suo Paese».
Claude Roy
(«Le Nouvel Observateur»)

«Nel Medio Oriente ■ problema è così complesso, i malintesi così profondi, le rivalità così acute che solamente Thant riesce ad essere ottimista... E' il caso di ringraziare lo spauracchio della bomba atomica se questa povera coesistenza pacifica tira avanti in qualche modo».
Cristian Sulser
(«Gazette de Lausanne»)

«Sono passati ■ anni dallo scoppio della prima bomba atomica nel deserto del Nuovo Messico... I due scorpioni nella bottiglia di Oppenheimer sono diventati adulti e hanno avuto figli. Ma finora non si sono punti. Speriamo».
(«Neue Zürcher Zeitung»)

«La parola magica degli Anni Sessanta è stata "distensione". Nel decennio passato abbiamo visto la costruzione del ■ ■ *Berlino* (1961); il confronto ■ i *missili a Cuba* (1962); il contrasto russo-cinese; la guerra ■ Vietnam; il conflitto dei ■ giorni nel *Medio Oriente*; la penetrazione sovietica nel Mediterraneo; l'invasione della *Cecoslovacchia*... Ma si continua sempre a parlare di distensione. In realtà, tutto ciò che abbiamo è la "■ guerra"».
(«Neue Zürcher Zeitung»)

«Una volta ancora il pubblico inglese assiste al rituale dello "Sciopero-Show": la presentazione di richieste eccessive, il rifiuto sdegnoso di offerte derisorie, l'avanzata e la controavanzata con gesti minacciosi e così via, secondo una *routine* bene stabilita, finché si arriva a un compromesso studiato al■ ■ di salvare la faccia ■ tutti. Intanto, si è perso tempo e denaro. Non si potrebbero mettere i dati in un *computer* e fargli dire subito come risolvere ■ questione?».
F. H. Marchbank
(«The Times»)

«I giovani portoghesi, disertori o renitenti, che rifiutano la guerra coloniale, sono ormai qualche migliaio in Europa. Non si tratta solo di figli della borghesia, ma di giovani contadini e operai».
Alfredo Margarido
(«Le Monde»)

Sono noti (per merito dei padri)

Washington. Carlo d'Inghilterra giunge alla festa in suo onore alla Casa Bianca ■ Patricia Nixon. In secondo piano il nipote di Eisenhower con la moglie (Telefoto Ansa)

Presenti ai lavori 650 delegati ■ oltre 150 Paesi

Caos all'Onu: tumulti e proteste all'incontro mondiale dei giovani

Votata la condanna di Israele e degli S. U. per il Vietnam - Il rappresentante di Tel Aviv fa a pezzi il documento - ■ scatena il finimondo, il presidente fa accorrere le guardie - Poco dopo, al grido di «Dubcek, Dubcek», è approvato un appello alla Russia perché ritiri le truppe dalla Cecoslovacchia

New York, 18 luglio.

L'assemblea mondiale della gioventù, convocata nell'ambito del venticinquennale delle ■ Nazioni Unite, è terminata nel caos, con una clamorosa polemica fra i militanti di sinistra e i contestatori della legalità della procedura seguita, con ■ lancio di insulti all'indirizzo ■ presidente dell'assemblea, lo svedese Lars Thalen, e con un inatteso colpo di ■. C'è stata infatti una sconfitta delle sinistre, con l'approvazione — fra grida di «Dubcek, Dubcek» — di un emendamento ■ chiede all'Unione Sovietica il ritiro delle truppe dalla Cecoslovacchia.

Thant, il segretario generale delle N. U., ha rivolto ■ parola ai delegati prima dell'ultima tornata ■ lavori. Ha detto che il raduno ■ 650 giovani di oltre 150 Paesi ha «smentito le previsioni di qualcuno, secondo cui la riunione sarebbe terminata nel completo caos e nel disordine». A queste parole del Segretario generale hanno fatto eco sarcastiche risate provenienti dall'uditorio. Qualche minuto prima dell'ingresso di Thant nel salone dell'assemblea generale il ventiseienne Thalen aveva infatti minacciato di aggiornare la seduta ■ causa del tumulto suscitato dalla presentazione ■ rapporto della Commissione della pace, un documento di intonazione fortemente anti-occidentale.

Ai delegati che ■ gridando ■ ■ podio Thalen ha ordinato ■ tornare ■ loro posti per ascoltare Thant. E' stato ubbidito, ■ quando il Segretario generale si è allontan■ ha attuato la minaccia e ha aggiornato i lavori alle ■. Quando ■ ripresi ■ ricominciato il frastuono.

Il rapporto della Commissione per la pace, presieduta dal palestinese Fawaz, era stato redatto dai delegati di Cuba, della Germania Orientale, della Guinea ■ del Pakistan. Propone la condanna dell'«aggressione americana ■ Vietnam, Laos e Cambogia» ed esprime solidarietà al popolo palestinese. Quando il relatore cubano ne ha cominciato la lettura si è ■ tenato un finimondo di applausi, fischi, proteste, miagolii di dileggio, colpi sui banchi. Poiché il rapporto parlava anche di «politica espansionistica di Israele» Ariel Whine, delegato israeliano, ha preso la parola e ha detto che si trattava «di ■ documento di guerra, non di pace». Lo ha strappato e ha lanciato nell'aria i pezzi del documento, mentre arabi e delegati dei Paesi socialisti urlavano ■ loro protesta ■ insultavano Thalen. Per due volte questi ha chiamato le guardie perché allontanassero delegati che si rifiutavano di lasciare il rostro.

E proprio prima dell'aggiornamento dell'Assemblea, ■ una raccomandazione intesa ■ renderla biennale «su base più democratica», i comunisti hanno subito la loro prima sconfitta propagandistica del raduno. E' stato infatti approvato, con 271 voti a 115, ■ emendamento ■ base ■ quale si suggerisce alle N. U. di chiedere l'immediato ritiro delle truppe sovietiche dalla Cecoslovacchia. La votazione ■ stata ■ ta ■ alzata di mano.

E' stato chiesto anche che il rapporto della Commissione per la pace venisse posto ai voti; ■ Thalen ■ affermato che l'assemblea plenaria ■ aveva ■ potere di ■ ■ procedura di una commissione. E ha messo ai voti questo suo principio, per alzata ■ mano, annunciando poi che aveva ottenuto una «chiara maggioranza». Non sono state date cifre, a occhio e ■ si è avuto l'impressione che il voto fosse di 93 a due.

Particolarmente vivace la reazione ■ Denis Prager di New York, delegato delle ■ ganizzazioni giovanili ebraiche Hillel, al rifiuto di Thalen. L'americano si è rifiutato di lasciare il podio fino a che non si fosse deciso di votare come chiedeva O' Neil. Thalen batteva ■ il martelletto sul banco; ha chiesto aiuto, vari delegati hanno messo le mani addosso a Prager cercando di portarlo ■ dal rostro; poi ■ colonnello Harold Trimble, il canadese che è a capo dei servizi di sicurezza delle Nazioni Unite, ha convinto Prager ■ scendere.
(Ansa - Upi)

Lo "spleen" della principessa

Anna d'Inghilterra, in visita a Washington, è apparsa malinconica

(Nostro servizio particolare)
Londra, 18 luglio.

«*I cannot stand it*», non ■ sopporto. Così, secondo quanto riferisce in prima pagina ■ il quotidiano *Evening Standard*, avrebbe detto ■ principessa Anna d'Inghilterra a commento della sua visita a Washington, ospite del Presidente Nixon, insieme ■ il fratello principe Carlo. Q■ visita di tre giorni — si concluderà stasera — avrebbe dovuto aver carattere strettamente privato: ma la Casa Bianca le ha dato un tale rilievo che i due rampolli reali si ■ ■ sti costantemente esporre, in una misura ancora loro ignota, agli eccessi americani ■ entusiasmo: «*Ho di continuo un milione di reporters alle calcagna*» ha ■ ■ ■ ■ funzionario britannico. I *reporters* d'altra parte protestano perché non ■ ■ permesso loro ■ andarle troppo vicino. «*Never at one pinch lengths*», mai alla distanza di un pizzicotto, ha osservato uno di essi.

Carlo, dotato di ■ autocontrollo della sorella, ha superato bene la prova riuscendo a sorridere sempre e sempre nello stesso modo, «come fanno suo padre e sua madre». Ma Anna è meno padrona della disciplina ■ protocollare, e per esempio ha scosso ripetutamente ■ testa, ■ a significar «Che sciocchezze», quando Nixon nel discorso di benvenuto ha ricordato che ■ defunto re Giorgio VI nel parco di Windsor «si ■ scondeva dietro le siepi per non ■ ■ ■ generale Eisenhower». ■ ■ altro caso, concluse Nixon, «*speriamo di tenervi fuori della vista* ■ *pubblico*».

Ma ciò non è avvenuto e Anna ha smesso presto di sorridere, tirando fuori invece il suo labbro inferiore ■ alquanto prominente ■ «manifestando essenzialmente ■ sentimenti di noia», come ha scritto la *Washington Post*. Ieri sera, al culmine del programma della visita, la Casa Bianca ha dato per i due principi ■ festicciola privata con 585 ospiti, in maggioranza esponenti del partito repubblicano al potere. Anna se ne è rimasta contrariata e corrucciata per quasi tutto ■ tempo e «più che la figlia del gioviale principe Filippo, pareva una discendente di Byron, ■ lata ■ spleen».
c. c.

Condannò con Garaudy l'invasione della Cecoslovacchia

Espulso dal pc francese Charles Tillon grande eroe della resistenza ai nazisti

Durante la guerra, comandò le truppe partigiane - Chiamato dal partito a giustificarsi, ha detto: «Quando si è stati in carcere per la libertà, non si può ammettere che i cèchi perdano la libertà in ■ di chissà quali principi»

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 18 luglio.

Dopo l'espulsione del filosofo Roger Garaudy dal partito comunista è imminente quella di Charles Tillon, che fra i militanti anziani gode di grandissimo prestigio per il suo passato. Il processo per l'espulsione è già in corso, l'ha rivelato Tillon stesso in un'intervista concessa alla televisione. Per ■ egli è stato espulso soltanto dalla cellula di Aix-en-Provence, cui appartiene.

«L'Humanité» ricorda tuttavia che un'espulsione non è effettiva finché non è stata ratificata dal Comitato centrale, il quale non sarebbe stato ancora informato del ■ Tillon. Ma è stato proprio il Comitato centrale, secondo Tillon, ■ chiedere ad alcuni giovani dell'Unione studenti comunisti, che dirigono la cellula di Aix-en-Provence, a sollecitare l'espulsione, decretata il 3 luglio con otto voti contro quattro e un'astensione.

Charles Tillon non ■ un comunista qualsiasi. Si arruolò a 19 anni, nel ■, come ■ meccanico a bordo dell'incrociatore *Guichen*, addetto al trasporto dei soldati a Salonicco, e poi — dopo l'armistizio — dei soldati senegalesi destinati a combattere il bolscevismo. Fu allora che Charles Tillon si ribellò, provocando l'ammutinamento dell'equipaggio. Fu arrestato, mandato al bagno penale, e soltanto ■ 27 anni fu di nuovo libero, ma quasi moribondo. Guarì e si iscrisse al partito comunista, dove incominciò una carriera brillantissima. Membro del Comitato centrale, poi deputato nel 1935, combattente nell'esercito repubblicano spagnolo c■ Franco, organizzatore dei *maquis* durante l'occupazione tedesca e comandante ■ capo dei partigiani, organizzatore dell'insurrezione nazionale nel 1944, deputato di Parigi nel 1945, ministro dell'aviazione, poi degli armamenti e infine della ricostruzione nei governi di De Gaulle e Georges ■ dault fino al giorno in cui i comunisti furono esclusi, il ■ ■ 1947, dalla compagine governativa.

Le divergenze tra Tillon ■ il partito scoppiarono clamorosamente nel 1951 (ma erano già incominciate nel 1945, perché egli voleva che l'influenza ■ resistenti fosse preponderante), quando osservò che Maurice Thorez aveva fatto la resistenza ■ Mosca. Nel 1952 fu espulso dal Comitato centrale e «ricollocato alla base» per essersi «abbandonato ■ attività frazionistica» ed aver peccato per «nazionalismo ed opportunismo». Racconta ■ Tillon: «*Coloro che la mattina mi stringevano con calore la ■ si trasformarono brutalmente in accusatori nel pomeriggio*». Poi, il partito fece pressioni sulla moglie affinché l'abbandonasse; ma non ci riuscì. Tillon, amareggiato, si ritirò in provincia con la moglie ■ la guardia del corpo, che aveva voluto rimanere con lui. ■ 1957, avendo subito varie pressioni fece l'autocritica e fu riabilitato.

Quando scoppiò il «caso Garaudy», Tillon ■ schierò col filosofo e proclamò che disapprovava l'intervento sovietico in Cecoslovacchia. I primi del mese scorso firmò inoltre ■ Garaudy ed altre due personalità comuniste — Maurice Kriegel Valrimont ■ Jean Pronteau — un documento col quale si chiedeva alla direzione ■el partito ■ disapprovare la «normalizzazione» in Cecoslovacchia. Da quel momento fu evidente che sarebbe stato espulso.

La riunione della cellula di Aix-en-Provence per preparare l'espulsione del ■ luglio av■ il ■ giugno. Tillon, presente, spiegò: «*Quando si è stati al bagno penale per aver difeso la libertà, non si può ammettere che la Cecoslovacchia perda* ■ *libertà in nome di chissà quali principi*». Alla tv Tillon ■ ripetuto gli stessi concetti, ■ sando inoltre il partito comunista di ■ allontanato i resistenti dalle cariche direttive. Si è scagliato ■ particolare contro Georges Marchais, che ha le funzioni di segretario generale del partito in sostituzione di Waldeck-Rochet, ammalato. Ha detto che Marchais andò ■ lavorare in Germania durante la ■ ra, invece di darsi alla macchia, e nascose tale fatto quando entrò nel partito. Secondo Tillon, non si può aver fiducia in ■ ■ simile.

Loris Mannucci

Ondata di caldo a Mosca
Il termometro a 30 gradi

Mosca, 18 luglio.

Un'ondata di caldo ha investito la regione di Mosca e gli abitanti della capitale affollano le rive dei fiumi ■ le piscine. A mezzogiorno il termometro ha segnato 30 gradi centigradi e gli esperti prevedono che la colonnina del mercurio salirà fino a circa 33 gradi.

Anche ■ Caucaso e dalla Crimea si segnalano temperature molto elevate. *(Ansa)*

Sciopero della fame del docente ■

Nega di aver incendiato i boschi sulla Costa Azzurra

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 18 luglio.

Il «caso Bolo» appassiona l'opinione pubblica e la divide in due frazioni: pro o contro l'insegnante di ■ ciologia accusato di avere acceso volontariamente alcuni incendi sulla Costa Azzurra. Gli amici parigini del professore ■ fanno circolare una petizione ■ sua difesa e molte firme ■ state già raccolte. Coloro che lo conoscono non riescono ■ credere che egli possa essere un incendiario. Parecchie organizzazioni deplorano d'altra parte che un uomo sia stato incarcerato ■ tanta fretta ■ che sia stata fornita la prova indiscutibile della ■ colpa.

Gli accusatori del professore, però, mantengono le loro dichiarazioni: «*L'abbiamo visto inginocchiarsi e poi ritornare nella foresta. Ogni volta si alzava il fumo dal punto* ■ *cui egli era passato. Perciò l'abbiamo catturato. Non ci occupiamo di politica ed abbiamo agito* ■ *condo un riflesso umano. Bolo ci* ■ *semplicemente detto: "Signori, commettete* ■ *grave errore"*».

Un'altra testimonianza, ■ sesta, ■ è aggiunta alle altre, ad aggravare ■ caso ■ professore. E' quella di un giovane muratore spagnolo, Giovanni Segura, ■ quale ha dichiarato di aver visto ■ Bolo appiccare il fuoco ■ ■ albero e poi alimentarlo gettando sulle fiamme pezzi di sughero. Gli hanno chiesto perché ■ lo denunciò immediatamente ■ l'operaio ha risposto che non ne ■ il tempo essendo impegnato nella lotta contro l'incendio.

Nella prigione ■ Draguignan, però, Ernest Bolo continua a negare, affermando che era andato sul posto allo scopo di rendersi ■ dell'ampiezza dell'incendio per poter adottare le disposizioni necessarie. In serata ha fatto sapere che non avrebbe più toccato cibo finché non fosse liberato.

Sul fronte degli incendi si constata ■ certa ripresa delle fiamme qua e là, specie nel Var, dovuta al fatto che il «mistral» è ricominciato a soffiare ■ una certa violenza.
l. m.

Il mondo del lavoro

Un nuovo personaggio: la segretaria moderna

Nell'articolo di oggi ci occuperemo della figura della segretaria.

Ma perché proprio della [illegible]taria? Perché è anche osservando il [illegible] lavoro, i suoi rapporti con i superiori, i suoi atteggiamenti nell'ambito della vita aziendale che possiamo percepire l'evoluzione che si è verificata negli ultimi anni in tutti i settori ed a tutti i livelli dell'impresa. Ci proponiamo di suddividere la tratta[illegible] in due parti ben distinte: una prima in cui parleremo d[illegible] aspetti più generali che caratterizzano questa professione, ed una seconda [illegible] si occuperà di tutti quegli aspetti di carattere «pratico» [illegible] possono interessare coloro che già la svolgano oppure che intendano dedicarvisi.

Iniziamo quindi con l'esaminare l'evoluzione della figura della segretaria, badando [illegible] modo con cui il «capo» la percepisce ed al modo con cui la segretaria percepisce se stessa. Pensando ad una segretaria siamo soliti raffigurarci una donna con il grembiule nero, dall'atteggiamento austero, che bada innanzitutto a svolgere con «sacra» attenzione i compiti che le vengono impartiti dal diretto superiore. Tale concezione nasceva dal ruolo che il «capo» attribuiva alla segretaria all'interno dell'azienda e, come tutti i rapporti aziendali, era figlia dei tempi e della mentalità in cui si realizzava. A tale modo di pensare, ad una concezione cioè della segretaria come mera esecutrice di ordini, si va sostituendo un approccio verso tale professione inteso a rivalutare nella segretaria quegli aspetti di collaborazione creativa che possono apportare un concreto giovamento tanto al «capo» quanto alla sua collaboratrice.

Se infatti [illegible] un lato il primo potrà avvalersi di qualcuno che realmente rappresenti il suo braccio destro nello svolgimento delle proprie attività, d'altro canto [illegible] segretaria avrà modo di sviluppare attraverso il proprio lavoro gli aspetti più belli della propria personalità. A tale interpretazione, però, del rapporto «capo»-segretaria, deve corrispondere, nella seconda, una coscienza delle proprie capacità, anche se fino ad oggi poco valutate, ed una volontà di sviluppare la propria creatività ed il proprio spirito di collaborazione. E ancora una volta tale modo di pensare si ricollega ad una più ampia visione del rapporto [illegible] donna dove [illegible] donna gioca [illegible] ruolo oramai totalmente paritetico e non già di sottomissione ai rappresentante del sesso maschile.

In tale luce devono essere anche osservati, pertanto, [illegible] obiettivi della professione di segretaria: non più obiettivi di carattere esecutivo, quindi, ma di intensa e concreta partecipazione ai problemi ed all'attività del suo «capo». In questa prospettiva si devono anche interpretare le mansioni che tradizionalmente sono di competenza della segretaria.

Esse si possono così sintetizzare:

- rispondere al telefono
- spedire e ricevere la corrispondenza
- accogliere i visitatori
- organizzare i viaggi e preparare le note spese
- assistere e verbalizzare le riunioni
- archiviare i documenti.

Il telefono, per esempio, è diventato uno degli strumenti più importanti per la vita aziendale. E' necessario perciò che la segretaria, sbarazzandosi di ogni timidezza o di ogni complesso, faccia uso di questo mezzo in maniera «strategica», in modo cioè da rappresentare la valvola alla corrente di lavoro che quotidianamente dal telefono nasce. Quando si fa una telefonata bisogna ricordare ed [illegible] pronti [illegible] attirare l'attenzione dell'ascoltatore o dell'ascoltatrice. E' necessario cioè prepararsi prima e:

- decidere gli obiettivi;
- decidere il modo di parlare (es[illegible] energiche, complimentose, umoristiche ecc.);
- fare una lista di quello che si vuole chiedere o delle informazioni che [illegible] vuole dare (organizzarsi cioè);
- valutare quello che si è fatto.

Nello *spedire o ricevere la [illegible]rispondenza* è necessario avere un atteggiamento attivo, non passivo, sforzandosi di mettersi in ogni momento nei [illegible] del proprio «capo» [illegible] modo che la firma apposta alla lettera rappresenti non un atto semplicemente burocratico, ma di reale [illegible]llo e fiducia a quanto la segretaria ha scritto. Così pure nell'*accogliere i visitatori* spetterà alla segretaria di applicare quei principi di «public relations» (cortesia, prontezza, capacità di conversare), che permettano ad ogni visitatore di sentirsi gradito ed a proprio agio.

E così via...

Per raggiungere infine quegli obiettivi [illegible] intesa e di collaborazione che [illegible] segretaria mo[illegible] deve riproporsi, è necessario che ella adegui il suo abbigliamento, il [illegible] comportamento, il [illegible] aspetto esteriore alle esigenze c[illegible] questo [illegible] ruolo comporta.

L'abbigliamento, dunque, deve essere alla moda, ma pratico e sobrio; il grembiule [illegible] farà luogo a moderni abiti dalle tinte vivaci arricchiti da simpatici accessori; la minigonna ed i pantaloni sono ormai entrati nel consueto abbigliamento della donna, la segretaria potrà usarli abitualmente purché il taglio e la foggia rientrino nei canoni del buon gusto e dell'eleganza.

Per quanto concerne l'aspetto esteriore esso deve adeguarsi alle caratteristiche dell'abbigliamento. Il trucco, ad esempio, che rappresenta [illegible] punto d'appoggio per la bellezza [illegible] ogni donna, deve armonizzarsi con l'abito, la pettinatura, il gestire, ecc., in modo da attribuire e sottolineare uno stile personale.

L'ultima nota di eleganza deve essere data dal comportamento: [illegible] sembra, ma la grazia nel gestire, un corretto modo di camminare, una tonalità gradevole della voce, un simpatico sorriso, sono piccoli elementi che contribuiscono a completare la segretaria sia come donna che [illegible] professionista.

Per una più completa informazione, scrivere a: «Il mondo del lavoro» - EKP - via Marenco 32, Torino.

ricerche di personale qualificato

F.sco CINZANO & C.ia

Soc. p. Az. – Torino

ricerca

PERSONALE [illegible] VENDITA

OFFRE:

- un ambiente di lavoro aperto [illegible]
- stipendio fisso e rimborso integrale delle spese
- una giusta considerazione delle precedenti esperienze di lavoro
- possibilità concreta di carriera secondo i meriti

RICHIEDE:

- età non oltre i 30 anni
- licenza liceale o diploma equivalente
- obblighi militari assolti
- concrete attitudini alla vendita organizzata
- entusiasmo, serietà, presenza, ottimismo
- disponibilità ad agire su tutto il territorio nazionale
- patente e auto propria
- referenze sicure e documentabili

Domanda dattiloscritta con fotografia non restituibile e curriculum dettagliato a:
F.sco CINZANO & C.ia S.p.A. - Direzione Commerciale
Via Gramsci n. 7 — 10121 TORINO

I prescelti saranno convocati entro 20 giorni.

IMPORTANTE INDUSTRIA CHE OPERA NEL SETTORE ELETTROMECCANICO NEL PROGRAMMA DI POTENZIAMENTO DEI PROPRI QUADRI

ricerca:

a) - capo gruppo ufficio metodi

I candidati dovranno possedere una solida esperienza di lavoro nel ramo acquisita in aziende del settore.

b) - disegnatore progettista

[illegible] buona esperienza nella progettazione di piccoli componenti elettromeccanici, stampaggio lamiere, materie plastiche, pressofusione.

c) - disegnatore

[illegible] buona preparazione su stampi ed attrezzature.

E' previsto per tutte le posizioni che l'inquadramento e la retribuzione siano correlate alle effettive capacità ed esperienza.
Si richiede un esauriente curriculum professionale.
Scrivere a: ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 529 — 10100 TORINO.

La Ford italiana S.p.A.

ricerca per conto della

FORD MOTOR COMPANY

OPERAI

che dopo un periodo di addestramento verranno impiegati per le linee di montaggio della fabbrica di Genk (Belgio).

Coloro che ritengono di possedere le caratteristiche necessarie ed interessati a trasferirsi nel Belgio per prestare la propria opera in un complesso d'importanza mondiale sono pregati di inviare il proprio «curriculum vitae» a:

FORD ITALIANA S.p.A.
Direzione del Personale (OPG)
Viale dell'Arte 68
00144 Roma

Un'azienda operante nel settore grafico-cartotecnico, molto specializzata nella propria attività produttiva, in primaria posizione sul mercato nazionale ci ha incaricati di selezionare:

assistente di direzione

La posizione prevede la graduale responsabilità di una unità autonoma di circa 100 dipendenti.

Cerchiamo un giovane [illegible] i 28 e i 34 anni, diplomato, vivace organizzatore, sensibile ai problemi commerciali e tendenzialmente portato a quelli tecnici, in grado di coordinare, organizzare e condurre il personale, mantenere e sviluppare i rapporti commerciali.

La persona non avrà compiti strettamente tecnici, ma dovrà essere in grado di controllare e sostenere l'efficienza organizzativa.

Le prospettive sono legate alle caratteristiche personali con possibilità nel tempo di aiutare e assistere sempre più la Direzione nella gestione aziendale.

Si prega di inviare dettagliato curriculum citando il riferimento «selp 353» anche sulla busta. Nessun nominativo verrà comunicato all'Azienda [illegible] l'esplicito consenso dei candidati. Si assicura una risposta a tutti.

CONSELTA
S.p.A.
ORGANIZZAZIONE E CONSULENZA AZIENDALE
TORINO/10143 VIA G. CASALIS 32-34
ROMA/00179 VIA APPIA NUOVA [illegible]

LA BP ITALIANA S.p.A.
cerca per la Sede di Milano un

INGEGNERE NAVALE O MECCANICO

da inserire nel Servizio Tecnico Prodotti, alle dirette dipendenze [illegible] capo ufficio Assistenza Tecnica.
Il candidato, con esperienza di motori a combustione interna, dovrà studiare i problemi relativi ai combustibili e lubrificanti impiegati in marina.
L'attività comporta contatti con armatori e costruttori e visite piuttosto frequenti a bordo delle navi.
Si richiede: una età massima di 32 anni e la conoscenza della lingua inglese.
Si prega di inviare il curriculum vitae con le richieste economiche a: BP Italiana S.p.A. Direzione del Personale - Ufficio [illegible] - Via G. Fara 41 - 20124 Milano.

Importante Industria Tessile in Torino cerca

ASSISTENTI TESSITURA

pratici Jacquard

ASSISTENTI FILATURA

a pettine

Assicurasi ottima retribuzione e stabilità lavorativa

Scrivere: Etas-Kompass Pubblicità 6410 — 10100 Torino

FARMITALIA
Direzione Medica

ricerca per attività d'informazione medica in Piemonte

Giovani laureati in discipline scientifiche

I candidati sono pregati di scrivere o presentarsi alla:
FARMITALIA - Filiale di Torino - Piazza Castello 71

IMPORTANTE SOCIETA' FONDAZIONI CERCA:

GEOMETRA O PERITO MINERARIO

esperto nel campo delle perforazioni aria compressa.

Scrivere: Etas-Kompass Pubblicità 532 — 10100 Torino.

TECNICO ACQUISTI

Attrezzature — Stampi piccoli e medi, tradizionali, progressivi e tranciati — esperienza pluriennale cerca importante Azienda [illegible] torinese.
Telefonare 783.583 interno 44 ore ufficio o scrivere:
ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 536 — [illegible] TORINO.

GRANDE AZIENDA CONFEZIONI

assume Analisti

tempi e metodi

I candidati di età compresa fra i 25 ed i 35 anni e [illegible] diploma di scuola media superiore, devono essere in possesso di un'esperienza acquisita in uffici T M di aziende modernamente organizzate: si tratta di una prospettiva interessante per persone qualificate.
Il livello retributivo sarà concordato [illegible] ogni candidato in relazione alla sua esperienza e capacità.
Sede di lavoro: Torino.

Inviare dettagliato curriculum vitae a:
«Etas-Kompass Pubblicità 525 — 10100 Torino»

FIRESTONE EUROPA - DEVELOPMENT AND TEST CENTER - ROME, NEEDS

[illegible] - ENGINEERS

to work in a new european machinery engineering and design group. Group is responsible for engineering and design of specialized production machinery for use in Firestone European and world wide plants.
Designers must have a good working knowledge in machine design and stress calculations.
Engineers will coordinate projects between product design, machine design, fabrication and production evaluation.
We offer:
— modern working conditions in an international team
— opportunities to visit Firestone production plants
— generous salaries and fringe benefits - 5 day work week.
Knowledge of english desiderable but not mandatory.
Send your resume with copies of certificates and photo to: Personnel Manager - Firestone Europa S.p.A. - Viale del Campo Boario 11, 00153 Roma.

AZIENDA ALIMENTARE di importanza nazionale con sede in Piemonte cerca

Capo contabile

età 28 - 40 anni

Si richiede buona preparazione professionale.

[illegible] offre una retribuzione adeguata.

Gli interessati, ai quali si assicura una massima riservatezza, [illegible] pregati di scrivere, inviando curriculum vitae, a Etas-Kompass Pubblicità 6352 — 10100 Torino.

IMPORTANTE IMPRESA COSTRUZIONE IMPIANTI IDROELETTRICI, CERCA SUBITO PER CANTIERE GRANDE DIGA IN MATERIALE SCIOLTO:

- CAPO SERVIZI MECCANICI
- CAPO OFFICINA
- CAPO SETTORE SCAVI ALL'APERTO E GALLERIE
- CAPO CONTABILITA' LAVORI
- CAPO MAGAZZINIERE

Inviare dettagliato curriculum a: Etas-Kompass Pubblicità 202 — 20100 Milano.

SIGNORA-SIGNORINA

Una grande società internazionale leader nel settore dei servizi [illegible] una signora o signorina con cultura, dinamismo e comunicativa, [illegible] affidare un'interessante attività promozionale e [illegible] contatti ad alto livello in Piemonte. La candidata ideale è una donna intelligente che desideri un lavoro autonomo e di responsabilità [illegible] quale dare un'impronta personale; dovrà essere portata al contatto umano ed avere possibilmente acquisito esperienza lavorativa nel campo [illegible] Pubbliche Relazioni o della segreteria di direzione oppure in agenzie di marketing e pubblicità. La retribuzione, da valutarsi in base alle capacità, potrà aggirarsi intorno [illegible] L. 200.000. Sede di lavoro è Torino. Si prega di [illegible] un dettagliato curriculum, possibilmente dattiloscritto, citando il rif. 565/I. a Casella [illegible] - Via Turati [illegible] - 20121 Milano.

Grande Azienda confezioni cerca

SARTI

età 26-35 anni

con buona esperienza da addestrare come capi [illegible]zione. Sarà data preferenza ad elementi con esperienza confezioni in serie.

La sede di lavoro è Torino.
Inviare dettagliato curriculum vitae a:
«Etas-Kompass Pubblicità 523 — 10100 Torino»

Importante Società Fondazioni cerca

ELEMENTI VERAMENTE QUALIFICATI MANOVRA PERFORATRICE ARIA COMPRESSA TIPO BBE 57

Ottima retribuzione

Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 551 — 10100 Torino»

MICHELIN ITALIANA

cerca

operai

[illegible] ADIBIRE A LAVORI MANUALI GENERICI

SI RICHIEDE: età 23-33 anni; militesenti

Presentarsi con breve domanda manoscritta alla
SUCC.LE MICHELIN – TORINO – CORSO GROSSETO, 22
lunedì 20 e martedì 21 luglio

SOCIETA' INTERNAZIONALE [illegible] BORGARO TORINESE RICERCA:

ADDETTO UFFICIO ACQUISTI

25-30enne, pluriennale esperienza in tematiche d'acquisto, ricerca e valutazione dei fornitori, analisi del valore, gestione delle scorte, conoscenza lingua inglese.

Scrivere dettagliatamente a: Etas-Kompass Pubblicità 6401 — 10100 Torino.

IMPORTANTE STABILIMENTO IN TORINO cerca

CAPO MANUTENZIONE

Richiedesi: età 30-35 anni; diploma di perito meccanico o elettrotecnico; esperienza documentata in manutenzione di impianti industriali; conoscenza costruzioni meccaniche e impianti elettrici; dinamismo e capacità conduzione personale.

Offresi: inquadramento I' categoria industria; retribuzione interessante e commisurata alle effettive capacità.

Il personale dell'Azienda è al corrente della presente ricerca.
Scrivere dettagliando curriculum, referenze e pretese a: **Etas-Kompass Pubblicità 527 - 10100 Torino**

BOGNANCO Acque e Terme S.p.A.

Noi intendiamo rafforzare ed espandere la nostra rete [illegible]rciale

cerchiamo **agenti di vendita**

anche con più mandati operanti nelle provincie di Alessandria, Aosta, Asti, Bergamo, Brescia, Cremona, Piacenza, Pavia, Sondrio, Vercelli e Torino

chiediamo
— una lunga esperienza di successo nella vendita di prodotti di largo [illegible] a tutti i livelli della distribuzione
— [illegible] sicura introduzione nella Clientela Grossista

offriamo
— un interessante livello retributivo su base provvigionale
— l'opportunità di inserirsi in una azienda in forte espansione con programmi di lavoro altamente stimolanti

Inviate il vostro curriculum dettagliato a Soc. ACQUE E TERME di BOGNANCO Direzione Commerciale - Via Col del Rosso, 2 - Milano.

Importante [illegible] distributrice di prodotti industriali fabbricati da industria tedesca di importanza mondiale, per il potenziamento proprio organico Filiale Torino ricerca

VIAGGIATORE TECNICO COMMERCIALE MATERIE PLASTICHE

Si richiede:
— età 25-30 anni
— istruzione a livello scuola media superiore tecnica
— effettiva esperienza nel ramo materie plastiche, preferibilmente maturata in mansioni analoghe, che gli permetta un valido e pronto inserimento nell'attività.

Ambiente di lavoro dinamico e moderno con possibilità di sviluppo e interessante retribuzione adeguata alle capacità personali.
La conoscenza della lingua tedesca costituisce titolo preferenziale.
Scrivere a: «ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 5446 — 10100 TORINO».

CHIARI & FORTI

CAPO ZONA

La CHIARI [illegible] FORTI S.p.A.,

Industria leader del settore oleario, ricerca per le province di TORINO, CUNEO, ASTI e AOSTA un Capo Zona che sarà responsabile della vendita e del coordinamento dell'attività dei venditori nel territorio assegnato.

Il candidato ideale dovrà avere 27-35 anni, un titolo di studio di scuola media superiore, risiedere nella zona indicata avendone una profonda conoscenza commerciale.

Esperienza nella vendita dei beni di largo consumo e provenienza da aziende modernamente organizzate costituiranno titolo preferenziale.

Offriamo una retribuzione decisamente interessante (stipendio fisso, premi, rimborso spese adeguato) ed un ambiente professionalmente dinamico e qualificante.

CHIARI & FORTI S.p.A.
Direzione del personale
Casella Postale 151
31100 **TREVISO**

Consociata italiana
[illegible] gruppo mondiale farmaceutico

per la Divisione Dietetica ricerca

GIOVANI DINAMICI

massimo venticinquenni, preparazione culturale a livello medio superiore, con spiccate attitudini ai contatti umani, desiderosi di iniziare una valida esperienza di vendita in [illegible] moderna ed importante Azienda industriale.

I candidati prescelti dovranno essere stabilmente domiciliati nelle città di Torino o Novara e possedere l'automobile dovendo operare in una zona che comprende tre Province confinanti.

Verranno inizialmente inquadrati nella Categoria dei Viaggiatori di Commercio con un trattamento provvigionale e di rimborso spese che conferiscono alla posizione un sicuro prestigio anche in relazione al [illegible] dell'Azienda e alla qualità del prodotto da distribuire.

Non sono richieste precedenti esperienze, essendo previsto un adeguato addestramento.

Si prega di scrivere a: Etas-Kompass Pubblicità 530 — 10100 Torino.

COMPLESSO INDUSTRIALE DI RILIEVO INTERNAZIONALE

ricerca per la Sede Centrale del Nord Italia

SPECIALISTI DI CONTABILITÀ INDUSTRIALE

da impegnare in valutazioni economiche e costistiche per la programmazione [illegible] nuovi prodotti.

I candidati dovranno essere in possesso di diploma [illegible] scuola media superiore e avere maturato una concreta pluriennale esperienza di lavoro in aziende elettromeccaniche o elettroniche e preferibilmente presso le unità [illegible] produzione.
Prospettive [illegible] carriera e retribuzione verranno definite in una prospettiva promozionale tenendo conto del livello professionale raggiunto.
Tutti i candidati che in base alle indicazioni fornite saranno considerati per una intervista riceveranno comunicazione entro un mese.

Si prega di inviare il curriculum professionale dettagliato a:

ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 127 - 20100 MILANO

Avremo quest'anno la consueta ripresa estiva?

Azioni: due sedute in rialzo poi "via libera,, alle vendite

Così l'indice ha perso l'1,2 per cento nella settimana e il 4,6 nel mese

Dopo un inizio positivo, dovuto più che altro all'incarico della costituzione del nuovo governo conferito all'on. Andreotti e accolto con favore dalla Borsa, questa ha dovuto affrontare le [illegible]denze tecniche, oggi più importanti del solito, per il consueto abbinamento della liquidazione [illegible] agosto con

Reddito attuale di alcuni valori

Azioni	Rend. %
Finsider	6,59
Centrale	6,82
Stet	4,76
Generali	0,75
Viscosa ord.	4,10
Italsider	5,85
Fiat ord.	4,41
Montedison	5,70
Sip	6,63
Imm. Roma	7,10 ex
Italcementi	2,27
Rinascente ord.	2,69
Anic	5,24
Sme	7,38

N.B. — Il calcolo viene effettuato tenendo conto [illegible] l'ultimo dividendo pagato o preannunciato.

Obbligazioni	Rend. %
B. T. '77 5%	5,57
Opere Pubbl. 6%	8,69
Imi XXVII 6%	7,87
Iclpu (vent.) 6%	8,88
Eni Sud VII 5,5%	6,82
Iri 1965 6%	7,84
Fiat 5,5%	7,67
Catini 1962 5,5%	7,84
San Paolo To. 5%	5,19
Autostrade '62 6%	8,01

N. B. — Il reddito è calcolato sul corso attuale del titolo e [illegible] a rimborso. Per i [illegible] del Tesoro [illegible] si tiene conto dei premi.

quella di settembre. I forti ribassi degli ultimi due mesi avevano inoltre inciso sulla capacità di resistenza di alcuni grossi operatori, e ciò ha portato a un delicato lavoro di sistemazione degli impegni in [illegible]. Dopo i rialzi di lunedì e martedì, a partire da mercoledì le vendite hanno nettamente prevalso e l'indice ha nuovamente perduto «quota 70». Esso ha infatti segnato 69,66 venerdì, contro 70,49 del 10 luglio, con una perdita dell'1,2 per cento.

Il mese borsistico si è concluso così con un ribasso del 4,6 per cento, non molto in senso relativo, ma inquietante se lo si somma alle incisive perdite dei due mesi precedenti. Oltre alle difficoltà d'ordine politico e congiunturale, vi è da aggiungere l'inattività quasi assoluta dei Fondi d'investimento italo-lussemburghesi, che limitano al minimo i loro interventi. In questo clima incerto e depresso, i numerosi aumenti di capitale influiscono negativamente sulle quotazioni dei titoli interessati. La Generale Immobiliare, ad esempio, sta portando a termine [illegible]

Variazioni a Milano dei principali titoli

Azioni	10/7	17/7
Olivetti priv.	2.328	2.447
Finsider	611	607
Centrale	5.170	5.138
Stet	3.200	3.156
Generali	63.300	63.050
Viscosa ord.	3.143	3.170
Italsider	884	854
Montedison	[illegible]	850,50
Fiat ord.	2.045	2.720
Sip	3.700	3.636
Imm. Roma	438	352 ex
Italcementi	23.880	22.860
Italgas	1.034	1.025

tica la sua offerta di nuove azioni, che in tempi meno calamitosi avrebbe certamente riscosso un grande successo.

Il lavoro, fatta eccezione per l'ultima seduta, è stato sempre molto ridotto. Venerdì, giorno di stipulazione dei riporti a fine settembre, gli scambi sono stati più animati, anche per la necessità di alcune sistemazioni dell'ultima ora e per qualche concentrato acquisto al fine di sostenere certi prezzi di compenso. Nella prossima settimana sarà interessante vedere se anche quest'anno si avrà il consueto rialzo estivo. Il lungo periodo fra [illegible] liquidazione e l'altra ha sempre favorito le iniziative della clientela differenziata. Con l'inizio del nuovo ciclo saranno staccate alcune cedole, e fra queste la Finsider, che ha quest'anno aumentato il dividendo da 40 a 45 lire.

Andamento alterno per il reddito fisso. Nelle prime riunioni sono stati messi a segno buoni recuperi fra i valori più tartassati in precedenza, come Opere 6%, Enel e Autostrade. Giovedì invece, le incertezze per la soluzione della crisi politica hanno provocato un ritorno in forze dei venditori e parecchie quotazioni hanno nettamente ceduto. Più equilibrata l'ultima giornata con alternanza di rialzi e ribassi.

Renato Cantoni

La media Dow Jones passa in cinque sedute da 700 a 735

Wall Street sale del 5 per cento

Si rafforza la fiducia che l'economia abbia toccato il fondo della recessione

(Nostro servizio particolare)
New York, 18 luglio.

(a.) A Wall Street un improvviso ritorno di fiducia ha permesso al mercato di ritrovare il suo equilibrio. In rialzo per otto sedute consecutive, la media Dow Jones degli industriali ha chiuso ieri a 735,08, con un aumento di circa il 5 per cento sul 700,10 del 10 luglio e del 9,6 per cento sul 669,36, il minimo del mese, raggiunto martedì 7 luglio.

Il movimento al rialzo, più lento in principio di settimana, ha preso vigore a partire da mercoledì e, in tre sedute, l'indice dei titoli industriali ha registrato un guadagno di ben 32 punti. Il continuo miglioramento del settore [illegible] reddito fisso, le [illegible] sempre più frequenti di una prossima distensione nel [illegible] del costo del denaro, oltre il fatto che i profitti delle società, nel secondo trimestre, sono risultati meno sfavorevoli del previsto, hanno incoraggiato a uscire dal loro riserbo sia la clientela privata, sia gli operatori istituzionali.

Il segretario al Tesoro [illegible] fatto portavoce delle speranze di un allentamento delle restrizioni creditizie, invitando il «Federal Reserve Board» ad aumentare la liquidità sul mercato dei capitali, che oggi potrebbe avvantaggiare notevolmente l'attività economica, senza per questo [illegible] nuovi stimoli inflazionistici.

Le varie notizie economiche affluite nella settimana hanno anch'esse contribuito a rafforzare l'opinione che la fase recessiva abbia toccato il fondo. In giugno sono [illegible]tate le nuove costruzioni messe in cantiere e le cifre rivedute di maggio mostrano un piccolo incremento su aprile.

In espansione [illegible] state pure le vendite al dettaglio in giugno e la produzione siderurgica nella seconda ottava di luglio. Soltanto l'indice della produzione industriale ha registrato un lieve declino in giugno, per il terzo mese consecutivo.

Media Dow Jones degli industriali a Wall Street — 695,03 — 684,28 — 720,43 — 687,84 — 689,14 — 700,10 — 735,08 — GIUGNO — LUGLIO

Zurigo ha annullato ribassi di 3 settimane

In questa l'indice ha guadagnato il 4,4 per cento

(Nostro servizio particolare)
Zurigo, 18 luglio.

(l.) Dopo tre settimane consecutive di ribasso la borsa è uscita dal suo torpore. L'indice generale è passato nell'ottava, da 285,1 a 297,6, chiusura di ieri, [illegible] aumento del 4,4 per cento. E' stato così interamente cancellato il declino del 4,1 per cento registrato nelle tre settimane precedenti (il 19 giugno l'indice segnava 297,2).

Le cinque riunioni della settimana [illegible] state animatissime.

LONDRA
da 548,8 a 546,8

Londra, [illegible] luglio.

(b.) Settimana densa di avvenimenti e di forti contrasti che si conclude tuttavia su una nota positiva. L'indice degli industriali, che lunedì, dopo il miglioramento di Wall Street e nella speranza di [illegible] composizione della vertenza dei portuali, era già salito dell'1 per cento, a 554,4, è poi [illegible] mercoledì del 4,2 per cento a 531,6, minimo della settimana. Di nuovo in aumento dell'1,2 per cento giovedì e dell'1,5 per cento venerdì, ha chiuso ieri a 546,8 in ribasso dello 0,35 per cento sul 548,8 del 10 luglio.

PARIGI
da 89,2 a 89,1

Parigi, 18 luglio.

(c.) Dopo la lunga vacanza per le festività del 14 luglio, la Borsa ha ripreso il lavoro mercoledì. L'indice dei valori francesi ha chiuso ieri a [illegible],1, contro l'89,2 [illegible] 10 luglio (— 0,1 per cento) e l'88,8 di giovedì.

FRANCOFORTE
da 127,47 a 130,34

Francoforte, 18 luglio.

(m.) Vendite di realizzo e assestamenti di fine settimana hanno riportato ieri l'indice generale a 130,34, con un aumento del 2,25 per cento sul 127,47 del [illegible] luglio, ma in ribasso dell'1,3 per cento sul 131,93 di giovedì.

La Borsa si era aperta lunedì con una brillante seduta, in cui l'indice generale [illegible] guadagnato un 2,4 per [illegible] che andava ad aggiungersi al rialzo del 3,7 per cento registrato la scorsa ottava. Successivamente vendite di operatori differenziali indebolivano la quota, ma giovedì il movimento ascendente riprendeva il suo [illegible]mino, incoraggiato soprattutto dalla notizia del ribasso del tasso di [illegible] dal 7,5 al 7 per cento.

Le materie prime [illegible] mercati mondiali

(Nostro [illegible] particolare)
Londra, 18 luglio.

Rame — Mercato irregolare, ma contenute oscillazioni di prezzo. Il disponibile chiude a 567 1/2 sterline [illegible] tonnellata (85.125 lire al q.le), contro le 564 1/2 sterline del venerdì precedente (84.675 lire). Fra i fattori di sostegno lo sciopero dei portuali e la situazione valutaria.

Stagno — Tendenza più sostenuta al «Metal Exchange» dopo che sono stati temporaneamente sospesi i prelievi delle scorte strategiche statunitensi. In seguito alle notizie sul miglioramento di Penang e sulle scarse disponibilità immediate. La chiu[illegible] avviene con il disponibile a 1464 sterline per tonnellata (219.600 lire al q.le), contro le 1443 sterline del 10 luglio (216.450 lire).

Piombo e zinco — Depresso il piombo dal forte [illegible]mento delle scorte presso la Borsa metalli e dalla scarsa domanda; in rialzo lo zinco su una buona richiesta cui ha fatto fronte una limitata offerta. Chiusura: piombo 122 1/2 sterline per tonn. (18.375 lire al q.le), contro le 125 sterline del venerdì precedente (18.750 lire); zinco 126 1/4 sterline per tonn. (18.937 lire al q.le), contro le 121 1/2 del venerdì precedente (18.225 lire).

a. c.

I colloqui sul commercio

Gli americani chiedono un rinvio per Ginevra

Washington, 18 luglio.

Il governo americano ha informato i Paesi della Cee, la Gran Bretagna e il Giappone che gradirebbe un rinvio dei colloqui commerciali in programma a Ginevra per i giorni [illegible] e 28 luglio, durante i quali si dovranno dibattere anche le conseguenze delle tendenze protezionistiche emerse negli Stati Uniti.

Motivo della richiesta di rinvio è che nei giorni 27 e 28 luglio deve svolgersi al Congresso di Washington il dibattito parlamentare sulla definizione della politica commerciale del governo ameri[illegible]. A tale dibattito devono presenziare anche i maggiori esponenti della delegazione che andrà a Ginevra, e cioè Carl Gilbert, che è il rappresentante di Nixon ai negoziati per il commercio internazionale, e Nathaniel Samuels, vice-sottosegretario per i problemi economici.

Si presume che i colloqui ginevrini possano cominciare all'inizio di agosto.

(Ag. Italia)

Lo sciopero dei portuali inglesi

L'impiego dei soldati rinviato dal governo

Le «Unions» minacciano di estendere l'agitazione se i militari si sostituiranno agli scaricatori

Londra, 18 luglio.

Il governo britannico intende dilazionare il più possibile l'utilizzazione delle truppe per scaricare le merci deperibili dalle navi bloccate dallo sciopero nazionale ad oltranza dei portuali, per evitare un irrigidimento della situazione.

La commissione d'inchiesta sullo sciopero, presieduta da Lord Pearson, inizierà i suoi lavori lunedì mattina, ascoltando il punto di vista dei datori di lavoro e dei [illegible]tuali.

Il segretario generale della «Transport and General Workers Union», Jack Jones, ha dichiarato ieri che se il governo utilizzerà le truppe per scaricare le navi, lo sciopero dei portuali potrebbe estendersi ad altre categorie di lavoratori. Per questo Heath cerca di guadagnare tempo prima di ricorrere ai militari. Gruppi di ufficiali hanno comunque studiato la disposizione delle varie attrezzature portuali, per poter disporre tempestivamente l'intervento di 35 mila soldati.

Nel settore dei prezzi si rilevano gli aumenti delle carni, a causa soprattutto del fatto che non vi sono state ieri offerte al mercato di Smithfield di carne argentina. Le scorte di prodotti alimentari — assicurano il governo e le industrie del settore — sono sufficienti per almeno tre settimane e, di conseguenza, [illegible] vi [illegible] stati finora acquisti dettati dal panico. Per la prossima settimana si prevedono aumenti di prezzo.

Una vera e propria flotta di pescherecci e battelli privati trasporta prodotti alimentari, soprattutto uova, latticini e carni, dall'Irlanda del Nord ai piccoli porti della Scozia e dell'Inghilterra settentrionale. Questi prodotti vengono poi trasferiti con autocarri nelle grandi città dell'Inghilterra centro-meridionale.

E' un traffico molto redditizio: numerosi trasportatori privati inglesi sono diventati improvvisamente importatori di prodotti alimentari dall'Ulster. La polizia non fa nulla per fermare questo traffico, anche se molti non hanno le apposite licenze.

(Ansa)

Rincarano in Francia energia elettrica e gas

Parigi, 18 luglio.

(l. m.) Il prezzo del gas e dell'energia elettrica ad alta tensione [illegible] tati rispettivamente del 5 per cento e del 3,5 per cento da lunedì 20 luglio. Non è stata ancora decisa la misura d'aumento dell'energia a bassa tensione, ma la decisione è imminente.

La Banca d'Italia pubblica i dati definitivi

La bilancia dei pagamenti nei primi cinque mesi '70

Come è stato raggiunto il pareggio nel movimento dei capitali - Il forte deficit nello scambio merci - Aumentano le rimesse degli emigrati, diminuisce il «reddito» del turismo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 luglio.

La Banca d'Italia ha pubblicato oggi la bilancia dei pagamenti valutaria di [illegible]gio, dopo aver già annunciato, lunedì, che la sua chiusura a fine giugno era passiva per soli [illegible] miliardi, avendo segnato nel mese un attivo di 15 miliardi. Se l'attivo di giugno è esatto (per ora la cifra è provvisoria), il passivo semestrale sarà [illegible] poco più esiguo di quello indicato, in quanto l'attivo di maggio [illegible] 221,6 miliardi: 6 miliardi in più di quelli provvisoria[illegible] indicati lunedì.

A parte la positiva [illegible] lieve differenza in più, i dati di maggio assumono importanza se osservati nel dettaglio, per i vari spostamenti di tendenza che segnalano. Os[illegible]vando la tabella che pubblichiamo, si nota a occhio la comparsa di alcuni segni [illegible]gativi nella parte centrale dell'ultima colonna. Si tratta di voci tradizionalmente poco influenti e che perciò non si [illegible] raccogliere in tabella, benché solitamente attive.

Ora si nota che due voci, «altri servizi» e «partite viaggianti», formano assieme, [illegible] i primi cinque mesi di quest'anno, il rilevante p[illegible] di 292,9 miliardi. La prima voce comprende una grandissima varietà di operazioni, tra le quali primeggiano per importanza il pagamento di brevetti, [illegible] di commissioni bancarie e il commercio di transito. La banca centrale solo annualmente indica la consistenza dei singoli movimenti: per il momento si può solo anticipare che, se ci fosse un forte aumento di spese per brevetti, sarebbe un fatto positivo, perché ne avremmo per conseguenza rinnovi tecnologici.

Consistente è anche l'aggravio delle «partite viaggianti»: qui la voce principale è quella che indica le differenze di tempo intercorse nelle transazioni internazionali.

Per il resto, c'è la forte passività commerciale dovuta alla scarsezza della nostra produzione interna, fenomeno già assai commentato. C'è l'aumento continuo del denaro esportato dai nostri turisti (in maggio 29 miliardi contro i 25 di un anno prima, che è un fenomeno ovvio, per un paese in progresso) e c'è, invece, la diminuzione del denaro importato dai turisti esteri (in maggio 73,9 miliardi contro 75,1 un anno avanti). Le rimesse degli emigrati [illegible] in aumento, in linea con la crescita salariale dei Paesi esteri in cui lavorano.

Infine, il capitolo «movimenti di capitale». Il risultato finale è sorprendente, perché il saldo è attivo di 1,4 miliardi mentre [illegible] passivo per 772,2 miliardi nei primi 5 mesi del '69. Si noti, però, la differenza, nella tabella, dei movimenti di capitale [illegible] privati e pubblici: i primi segnano, in 5 mesi, un'uscita di 329,2 miliardi e i secondi una entrata di 330,6. Quest'entrata è all'emissione di prestiti di imprese pubbliche sui mercati esteri che riesce perfettamente a equilibrare l'uscita di denaro dei privati. E' tuttavia estremamente rilevante che l'uscita privata risulti più che dimezzata rispetto all'uguale periodo 1969.

Giulio Mazzocchi

Bilancia dei pagamenti valutaria
(saldi in miliardi di lire)

VOCI	Maggio 1969	Maggio 1970	Primi cinque mesi 1969	Primi cinque mesi 1970
PARTITE CORRENTI	58,6	— 81,6	315,7	—359,9
di cui: Merci	— 98,5	—140,6	—169,2	—596,8
Noli	38,2	32,5	132,6	158,4
Turismo	52,6	44,8	187,6	182,4
Rimesse emigrati	34,9	42,6	172,6	191,3
Redditi da invest.	— 3,2	— 14,2	17,3	— 10,8
Altri servizi	2,1	— 1,2	6,2	—157,3
Partite viaggianti	38,6	11,4	— 53,7	—135,4
Transazioni	2,8	3,1	21,3	18,6
MOVIMENTI DI CAPITALE	—166,1	243,2	—772,2	1,4
di cui: Privati	—155,2	— 22,5	—760,6	—329,2
Pubblici	— 10,9	265,7	— 11,6	330,6
Totale generale	—107,5	221,6	—456,5	—358,5

I piani d'investimento sono in forte sviluppo

Roma, 18 luglio.

Il 1970 dovrebbe essere [illegible]ratterizzato nel settore degli investimenti da un aumento della domanda per attrezzature e da una diminuzione della domanda per costruzioni. Lo si deduce dal più recente studio dell'Isco sui dati finora disponibili e sulle tendenze che ne emergono.

La domanda di attrezzature da parte [illegible] imprese risulta più particolarmente elevata. Ciò è determinato non soltanto dal fatto che si è verificato [illegible] spostamento verso il 1970 di una quota di investimenti programmati [illegible] il 1969, ma anche dalla robustezza di alcune spinte [illegible]giunturali, che stanno stimolando i programmi fissati per quest'anno.

In complesso, sulla base dei dati e delle tendenze, il valore globale degli investimenti programmati nel settore industriale risulta in media superiore di circa il 30 per cento a quello dell'anno scorso.

Già nel primo semestre del 1970 il flusso di ordinativi dall'interno verso le aziende produttrici di beni finali di investimento ha mantenuto un tono relativamente sostenuto, consolidando il movimento di ripresa dall'inizio del '70, do[illegible] la pausa imposta dall'autunno scorso. Queste stesse aziende, secondo i rilevamenti dell'Isco, prevedono nella grande maggioranza un ulteriore allargamento a breve termine degli ordinativi. Inoltre, le imprese produttrici di beni finali di investimento che giudicano normale o alto il livello degli ordini dall'interno sono salite quest'anno dal 67 per cento di quelle interpellate in gennaio all'83 in maggio. (Ag. Italia)

Vuole stimolare gli allevamenti di bestiame

Lo Stato sovietico aumenta i prezzi pagati ai contadini

Rialzo del 20 % per il latte, dal 35 al 50 % per gli animali da carne - Premi a chi superi gli obiettivi fissati dal piano - Nessun rincaro per i consumatori

Leonid Breznev (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, [illegible] luglio.

I prezzi all'ingrosso della carne, del latte, delle uova e dei prodotti dell'allevamento in genere [illegible] aumentati nell'Unione Sovietica, [illegible] i prezzi al dettaglio [illegible] invariati. Il significato del decreto del Partito e del governo sovietici — pubblicato [illegible] da tutti i giornali in prima pagina — è che lo Stato, unico «grossista» del Paese, è disposto a pagare di più i prodotti dell'allevamento ai *kolchos*, ai *sovchos* e ai privati per indurli ad aumentare la produzione. Infatti, il decreto [illegible] il titolo: «*Sull'innalzamento dell'interesse materiale dei kolchos e dei sovchos all'aumento della produzione nel settore dell'allevamento*».

Un provvedimento analogo [illegible] stato preso meno di cinque mesi fa: come ha ricordato Leonid Breznev, nel discorso di apertura del *plenum* del Comitato centrale del 2 luglio, «*nel marzo scorso furono stabiliti nuovi prezzi d'acquisto dei prodotti dell'allevamento, [illegible] aumentare i prezzi al dettaglio*».

D'altra parte, il precedente decreto non aveva risolto la crisi di questo settore alimentare, tanto è vero che la risoluzione del Comitato centrale [illegible] luglio, dedicato alla agricoltura, accordava «*un'importanza particolare all'aumento progressivo della produzione dell'allevamento*». E la Pravda del 5 luglio, commentando i lavori del *plenum*, aveva scritto che «*la domanda di prodotti dell'allevamento, e soprattutto di carne, è ben lontana dall'essere soddisfatta*».

La scarsità di carne, uova e latte lamentata dal mercato — uno degli aspetti più gravi e tangibili della crisi dell'intero settore agricolo — è una conseguenza indiretta dell'insuccesso del raccolto dello scorso anno. La [illegible] di foraggi e la necessità di realizzare guadagni immediati, vendendo carne anziché grano, indussero molti contadini ad uccidere una parte considerevole del bestiame, soprattutto dei capi giovani. Così la crisi del grano finì per investire [illegible] che il settore dell'allevamento.

Lo Stato sovietico è costretto ad accollarsi la forte [illegible] per stimolare la produzione senza costringere i consumatori a [illegible] ancora di più i già costosi generi alimentari. Il prezzo d'acquisto del latte e della panna sale — [illegible] effetto retroattivo al primo maggio — [illegible] 20 per cento. Gli animali da carne che pesino più di 300-420 chili, saranno pagati con un sovrapprezzo del 35-50 per cento. Un supplemento del 50 per cento sarà pagato ai produttori per le quantità di bestiame, volatili, latte, lana e uova che superino gli obiettivi del piano.

Paolo Garimberti

Tribunale di Torino

VENDITA DI IMMOBILI CON INCANTO (115.863)

Esecuzione n. 58/64 - contro ORMEA Luigi e DUSI Genoveffa

Il giorno 16 settembre 1970 alle ore 11,30 - avanti il dr. Russo Michele - si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti beni di proprietà dei debitori:

Lotto unico - In Castiglione Torinese, fraz. Rezza. Parte di casa di civile abitazione composta di tre camere e cucina, con annesso androne carraio, cortile, tettoia, due magazzini e locale adibito a officina meccanica, il tutto su terreno di mq. 730.

Prezzo base L. 7.168.000.

Aumenti minimi L. 50.000.

Deposito per cauzione e spese L. 1.600.000 da versarsi almeno un'ora prima dell'incanto mediante assegno circolare intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di Torino.

Versamento del prezzo entro giorni 30 dalla aggiudicazione.

Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino.

Il Cancelliere
VERCELLI

Concluso il convegno della Fondazione Agnelli

L'Europa, unita, dovrà trovare [illegible] "suo,, modello di sviluppo

Le imprese multinazionali, [illegible] strumento indispensabile per superare il dislivello con gli Stati Uniti

Con un vivace dibattito si è conclusa ieri alla Fondazione Agnelli la tavola rotonda su «Il futuro dell'Europa nell'economia mondiale», alla quale hanno partecipato quin[illegible] studiosi europei, quasi tutti giovani rappresentanti di quella generazione che «*appartiene ad un futuro più iniziato*», come qualcuno ha affermato durante i lavori.

Malgrado le diversità di valutazioni e di opinioni, che hanno caratterizzato tutto l'andamento del convegno (e che ne sono state anche la nota più stimolante), i partecipanti sono arrivati ad una conclusione unanime: è necessario accelerare il processo dell'unificazione europea, la nuova Europa deve trovare un suo modello di sviluppo socio-economico «distinto» da quelli americano e comunista (pur escludendo — è stato detto esplicitamente — utopie «terzaforziste»).

Su un altro punto tutti si sono trovati d'accordo: le imprese dei paesi europei debbono uscire dai ristretti ambiti nazionali per assumere fisionomia «continentale», se vogliono affrontare competitivamente la sfida dei colossi statunitensi ed evitare di essere sistematicamente condizionate dal capitale d'Oltre Atlantico.

Meno concordi i pareri sul futuro della tecnologia europea: qualcuno ha individuato nelle necessità militari — anche se considerate un elemento «negativo» — lo stimolo più importante all'innovazione (a somiglianza di quanto avviene negli Stati Uniti, nell'Urss e, in parte, anche in Cina). Altri hanno affermato la possibilità di trovare stimoli più «pacifici» per portare la tecnologia europea a superare il «gap» con l'America, attraverso un impegno congiunto di governi e di imprese in [illegible] di più diretto interesse sociale.

g. r.

Scambi Cina-Giappone 700 milioni di dollari

Tokio, 18 luglio.

Gli scambi tra Giappone e Cina dovrebbero raggiungere quest'anno la quota record di oltre 700 milioni di dollari.

I dati più recenti del ministero nipponico delle Finanze sul commercio cino-giapponese mostrano che nel primo semestre 1970 l'interscambio è stato di 326 milioni di dollari, con un aumento del 77,5 per cento sull'analogo periodo dell'anno scorso.

(Ag. Italia)

ricerche di personale qualificato

IMPORTANTE STABILIMENTO TESSILE COTONIERO
ricerca:

CAPI-TURNO PER SEZIONE CANDEGGIO E TINTORIA con vasta esperienza dei metodi moderni ed un'esperienza specifica di almeno 4 anni.

CAPI-TURNO PER SEZIONE FINISSAGGIO E CONFEZIONATURA. I candidati dovranno avere una conoscenza approfondita dei diversi tipi di tessuto ed essere in grado di organizzare e dirigere la sezione.

CAPI-SALA PER SEZIONE DI TESSITURA con esperienza acquisita su telai automatici preferibilmente Picanol. I candidati debbono pure avere esperienza nei moderni metodi di controllo qualità e controllo rese.

CAPI-TURNO PER SEZIONE DI TESSITURA aventi un'esperienza similare a quella di cui al paragrafo precedente.

CAPI-TURNO PER SEZIONE DI PREPARAZIONE ALLA TESSITURA. I candidati saranno responsabili della sezione che comprende tutte le operazioni dalla messa su roccheo alla imbozzinatura ed alla annodatura. Devono avere anche un'esperienza nella preparazione di orditi con fili di diversi colori.

CAPI-TURNO PER SEZIONE DI FILATURA aventi perfetta conoscenza dei problemi meccanici e grande esperienza nella filatura del cotone.

ASSISTENTI DI PREPARAZIONE ALLA TESSITURA. I candidati devono avere una conoscenza perfetta di tutte le macchine di preparazione, dalle roccatrici alle imbozzinatrici ed alle annodatrici. Un'esperienza acquisita nella preparazione di orditi con fili colorati sarà considerata titolo preferenziale.

ASSISTENTI DI TESSITURA con perfetta conoscenza della messa a punto di telai automatici, preferibilmente con esperienza su telai Picanol. Il lavoro verrà effettuato a turni.

ASSISTENTI PER TELAI JACQUARD. I candidati debbono possedere una conoscenza perfetta della messa a punto di telai equipaggiati con movimenti Jacquard.

ASSISTENTI PER TELAI QUADRETTATI. I candidati debbono avere una conoscenza perfetta ed un'esperienza su telai di questo tipo.

FOTO-INCISORE DI QUADRI PER STAMPA per macchine Zimmer, al quale verrà affidato il compito di preparare i quadri a partire da lucidi. E' richiesta un'esperienza specifica nel ramo di almeno 8 anni.

I candidati dovranno essere disposti a trasferirsi. Assicurasi la massima riservatezza. Inviare «curriculum vitae» a:
«ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' [illegible] — 20100 MILANO»

Importante Società Internazionale
cerca
gestore per [illegible]
di circa 100 persone, situata vicinanze Torino. Self-service, cucina modernamente attrezzata. Si richiedono esperienza e capacità organizzative, referenze.
Inviare offerte a: Etas-Kompass Pubblicità 129 - 20100 Milano

---

PROPAGANDA MEDICA
Nota industria farmaceutica assume per la provincia di Torino elemento massimo 35 anni, preferibilmente studi universitari in discipline scientifiche ed esperienza almeno triennale. Offre: trattamento a provvigione con minimo garantito per i primi 12 mesi e previsto poi il contratto d'impiego, con stipendio commisurato alle reali capacità del propagandista, rimborso spese ed incentivi.
Scrivere a «ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 5052 — 10100 TORINO»

STUDIO ARMANDO TESTA
cerca:
GIOVANE VENDITORE che abbia la passione di scrivere ci interessa da avviare alla carriera di Redattore Pubblicitario.
DISEGNATORI GRAFICI molto dotati, 18-20 anni preferibilmente con precedente esperienza settore pubblicitario e militesenti.
Scrivere: Studio Armando Testa, c.so Q. Sella 56, 10131 Torino

---

AZIENDA CAFFE' - COLONIALI - ALIMENTARI
largamente affermata cerca
VENDITORI
veramente introdotti presso droghierie - alimentaristi - bar in provincia Torino e limitrofe. - Esigonsi serie referenze.
Scrivere «Etas-Kompass Pubblicità 6415 — 10100 Torino».

Importante Azienda Torinese ricerca per proprio centro elettronico G.E. 115
1 PROGRAMMATORE
1 OPERATORE
con precedenti esperienza di lavoro.
Scrivere a: «ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' [illegible] — [illegible] TORINO».

Importante Società Farmaceutica
assume abile
SEGRETARIA
stenodattilo addetta alla direzione propaganda.
Richiedesi buona conoscenza una lingua estera preferibilmente francese. Scrivere referenziando a: Etas-Kompass Pubblicità 6418 — 10100 Torino.

Industria elettromeccanica che produce in grandi serie beni di consumo durevoli ricerca per
stabilimento televisori:
1) - disegnatore meccanico progettista
con buona esperienza nel settore

2) - perito industriale in telecomunicazioni
con buone capacità nel ramo in particolare nei controlli qualitativi sulla produzione

3) - perito industriale in telecomunicazioni
esperto in progettazione e messa a punto circuiti, pilotaggi tubi a colori

La reale capacità ed esperienza dei candidati determineranno le condizioni retributive. Si richiede curriculum dettagliato.
Scrivere a: «ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 528 — 10100 TORINO».

ISTITUTO DI IMPORTANZA NAZIONALE
cerca per i propri Uffici di Roma:
1 INGEGNERE INDUSTRIALE (meccanico, elettrotecnico, elettronico, ecc.) specializzato nel settore delle arti grafiche e della costruzione di macchine per la stampa e affini;
1 INGEGNERE INDUSTRIALE (meccanico, elettrotecnico, elettronico, ecc.) specializzato nel settore del controllo di automatismi e nel settore dei servomeccanismi.

Si richiedono:
cittadinanza italiana; età non superiore agli anni 35 (37 se coniugati con prole) al 31 dicembre 1970; esperienza di lavoro, successiva alla laurea, almeno quadriennale.

Si offrono:
inquadramento e retribuzione adeguati; prospettive di carriera, stabilità di impiego; ogni previdenza e assistenza.

Far pervenire le domande entro il 31 luglio 1970 indicando nell'ordine: cognome e nome; data di nascita; indirizzo e telefono; tipo di laurea; anno e luogo di conseguimento della stessa, voto riportato, esperienza di lavoro posseduta, durata della stessa e mansioni svolte.
Indirizzare a «ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 524 — 10100 TORINO».
Le domande incomplete o imprecise non saranno prese in esame.

[illegible] **PALA D'ORO**
ricerca
AGENTI [illegible]
per Torino e provincia
Si offrono, ad elementi validi e realmente introdotti clientela dettaglio, eccezionali possibilità di guadagno con interessante compenso provvigionale e concorso spese giornaliero.
Si prega presentarsi lunedì 20 luglio presso il Grande Albergo Ligure di Torino dalle ore 9 alle ore 13 e dalle 15,30 alle 19.

GRANDE CASA IMPORTAZIONE APERITIVI CERCA
AGENTE ESCLUSIVO
per città di Torino. Scrivere inviando curriculum. Casella postale 470 Genova.

TECNICO ELETTRONICO
pratico registratori per laboratorio linguistico. Attività serale (17-21), quattro giorni settimanali. Buone condizioni.
Centro Internazionale di Perfezionamento Professionale e Tecnico - [illegible] Unità d'Italia Torino - Tel. 653.733 int. 336.

COMUNE DI BEINASCO
Provincia di Torino
E' indetto pubblico concorso per titoli ed esami ad un posto di
Vigile Urbano
Scadenza l'11 settembre '70.
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale.
Beinasco, 9 luglio 1970.
Il Sindaco: G. FERRERO

Guida Monaci
Annuario Generale Italiano
per
AMPLIAMENTO ORGANIZZAZIONE COMMERCIALE
La GUIDA MONACI S.p.A. ha in programma un ulteriore ampliamento della propria Organizzazione Commerciale per Roma, Regioni Centro Italia e nelle Località italiane disponibili.
E' iniziata la selezione di domande per il corso d'informazione per Agenti di produzione, sviluppo e vendita dei Servizi offerti dalla GUIDA MONACI - Annuario Generale Italiano e per l'assegnazione di zone libere in Italia.
Le domande complete di documentazione dovranno pervenire entro il mese di luglio agli Uffici della GUIDA MONACI S.p.A.
00187 ROMA - Via Francesco Crispi 10 - Telefono 483.401
20145 MILANO - Via Vincenzo Monti 86 - Telefono 348.567

CEAT
assume
disegnatore meccanico particolarista
preferibilmente buona esperienza. Inquadramento 2ª cat. Presentarsi ore di ufficio (escluso il sabato): Direzione Personale, corso Palermo 7, Torino.

LA **BP** ITALIANA S.p.A.
cerca per la Raffineria di Volpiano (To)
SYSTEM ANALYST LINEA GE 100
da inserire come capocentro supervisore all'avviamento ed alla gestione del sistema.

REQUISITI:
— Esperienza di 2-3 anni di programmazione di cui almeno 1 come system
— Preferibilmente diploma di laurea
— Età 25-35 anni
— E' titolo preferenziale la conoscenza della lingua inglese.

RESPONSABILITA':
— La persona prescelta dovrà curare tutti i problemi di avviamento e gestione del Centro operante in real-time.

Si prega di inviare il curriculum-vitae e le richieste economiche a: BP Italiana S.p.A. - Direzione del Personale - Ufficio Selezione - Via G. Fara 41 - 20124 Milano.

CALZIFICIO OMSA
cerca per assunzione
tecnico diplomato ed esperto
lavorazione [illegible] e bambino
Precisare curriculum vitae:
CASELLA 349/P SIP 20122 MILANO

Azienda affermata nel campo impiantistico industriale cerca
INGEGNERE
con spiccata attitudine ad attività autonoma tecnico-commerciale. Si offrono particolari ed interessanti condizioni di compartecipazione. Assicurasi serietà garantendo riservatezza assoluta nelle trattative.
Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3659 — [illegible] Torino»

IMPORTANTE GRUPPO INDUSTRIALE PRODOTTI ALIMENTARI
cerca
PROGRAMMATORI IBM COBOL [illegible]
Esperti Nastri Dischi
Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità [illegible] — 10100 Torino»

SOCIETA' A CARATTERE INTERNAZIONALE
cerca
ESPERTO VENDITORE
articoli tecnici
Offresi stipendio e premi
Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3645 — 10100 Torino»

SOCIETA' CONCESSIONARIA AUTOMOBILI
ricerca
CAPO OFFICINA
veramente capace che abbia svolto tale attività presso altre concessionarie. Richiedesi: esperienza triennale, referenze ineccepibili. Offresi: inquadramento sindacale impiegatizio 1a categoria. Massima retribuzione. Presentarsi se muniti dei richiesti: Corso Principe Oddone 68 - Torino.

CERCANSI
[illegible] AGENTI DI VENDITA PER OMAGGI PROMOZIONALI
La prima Compagnia mondiale del [illegible] ricerca per la prima volta in Italia
[illegible] QUALIFICATI
per promuovere la vendita dei suoi prestigiosi prodotti a importanti aziende per i loro omaggi promozionali. Inviare curriculum vitae a:
Etas-Kompass Pubblicità 121 — 20100 Milano

Importante Ditta nazionale
Confezioni - Abbigliamento cerca abili
COMMESSE/I - VETRINISTI
SARTE E FATTORINI
per propria Filiale Torino. Pregasi inviare dettagliato curriculum vitae a: Etas-Kompass Pubblicità 4007 - 10100 Torino.

La O.S.I. S.p.A. ricerca:
TORNITORI 1ª e 2ª categoria
FRESATORI 1ª e 2ª categoria
AGGIUSTATORI STAMPISTI 1ª e 2ª categoria
AGGIUSTATORI MONTATORI 1ª e 2ª categoria
Presentarsi: via A. da Montefeltro [illegible] - Torino

IMPORTANTE [illegible] RAMO ALIMENTARE CERCA
per il proprio ufficio gestioni
un/a giovane ragioniere/a
con buona esperienza contabilità generale e capacità lavoro autonomo.
Inviare curriculum e referenze indirizzando a Etas-Kompass Pubblicità 6417 — 10100 Torino.

IMPORTANTE AZIENDA ELETTROMECCANICA RICERCA:
esperto acquisti
utensileria e tutti materiali per i propri reparti di attrezzatura e di manutenzione.
Si richiede buona conoscenza del disegno meccanico ed una comprovata esperienza nel settore specifico.
Luogo di lavoro: Asti città.
Scrivere precisando curriculum, recapito telefonico e giorni ed orari disponibile per un eventuale colloquio a: Pubbliman Casella 282 — 14100 Asti.

IMPORTANTE SOCIETA' ALIMENTARE
[illegible] per il proprio deposito di Torino
OPERAI GENERICI
per lavori vari di magazzino
Scrivere: Etas-Kompass Pubblicità 6391 — 10100 Torino

Industria tessile
Pinerolese (Torino)
cerca
OPERAI
anche non qualificati 22-50 anni possibilità alloggio.
Scrivere: Etas-Kompass Pubblicità 6419 — 10100 Torino.

LA CASSA NAZIONALE DEL NOTARIATO, ENTE DI DIRITTO PUBBLICO CON SEDE IN ROMA — Via Flaminia 162 - 00196, bandisce un concorso per l'assunzione di un
LAUREATO
in scienze economiche e commerciali
nel ruolo [illegible] categoria direttiva. Non vi sono concorrenti nell'ambito del personale dipendente.
Trattamento economico iniziale: L. 2.200.000 annue nette. Termine per la presentazione delle domande: 3 agosto 1970. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio di Segreteria. Telefoni 383.594 - 388.052.

ANNUNCI ECONOMICI

6 Offerte affitto alloggi, locali, terreni
(Continua da pag. 10)

[illegible]

7 Locali villeggiatura

[illegible]

8 Alberghi e Turismo

[illegible]

9 Collegi Istit. Scuole

[illegible]

10 Lezioni - Traduzioni

[illegible]

11 Camere mobiliate - Pensioni

[illegible]

13 Offerte impiego

[illegible]

12 Domande impiego

[illegible]

(Continua a pag. 18)

Ogni anno in Italia oltre ottanta miliardi di danni

Le distruzioni della grandine

100 mila razzi contro le nubi

I danni provocati dalla grandine alla produzione agricola italiana ammontano, in media, ad oltre ottanta miliardi di lire l'anno. Una prima difficoltà riguarda il reperimento di informazioni sulle regioni e sui comuni dove il fenomeno è più diffuso e i ricercatori devono essenzialmente basarsi sulle notizie citate dai giornali.

Il Piemonte è al secondo posto, dopo il Veneto, tra le regioni italiane a subire il maggior numero di grandinate durante l'anno. A questo punto ci si chiede cosa sia stato fatto sinora per proteggere le nostre campagne dal flagello della grandine. L'Istituto di Fisica dell'Atmosfera del Consiglio Nazionale delle Ricerche, in collaborazione con il ministero dell'Agricoltura, già da vari anni ha promosso delle ricerche sui fenomeni e sui mezzi di difesa antigrandine. Queste ricerche sono andate avanti ed ancora proseguono più per la bravura dei ricercatori che per i fondi ottenuti. Vi contribuiscono il Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare, che è poi l'unico servizio meteorologico che abbia il paese, e l'Unione antigrandine di Verona.

E' proprio in questa città che l'Istituto di Fisica dell'Atmosfera (Ifa) ha istituito un osservatorio, considerando che la Val Padana è la zona più esposta ai danni delle avversità atmosferiche sia in senso assoluto, sia in rapporto ad altri paesi. Si pensi che la perdita annuale relativa a tutta l'estensione del nostro territorio nazionale è identica a quella che subiscono gli Stati Uniti.

L'Osservatorio di Verona è stato ricavato da una vecchia fortezza austriaca facente parte del quadrilatero Mantova-Verona-Legnago-Peschiera, costruita intorno al 1837. La principale attrezzatura scientifica di questo Osservatorio consiste in due radar, un completo osservatorio meteorologico, un centro di analisi e previsioni, strumenti per il conteggio [illegible] scariche elettriche ed una camera fredda, nella quale vengono studiati i fenomeni di crescita della grandine artificiale. Altre più piccole celle frigorifere servono per l'immagazzinamento ed il taglio di campioni di grandine. Esso ha a disposizione delle stazioni meteorologiche mobili che servono, tra l'altro, per l'inseguimento dei temporali e per le indagini che vengono condotte subito dopo [illegible] grandinate.

Raccolta di dati

Lo scopo del programma di studi dell'Ifa sulla grandine [illegible] essenzialmente quello di sviluppare una intelaiatura di ricerche, misure, osservazioni e segnalazioni in tutta la Val Padana, per svolgere prove valide di prevenzione della grandine. In una delle ultime relazioni dell'Ifa si segnala l'esigenza di dare il via ad uno studio approfondito della climatologia della grandine in Val Padana, con il reperimento di informazioni che devono mobilitare tutti gli Enti più interessati: società di assicurazione, ispettorati agrari, cooperative di agricoltori e privati.

La raccolta di dati, per ottenere una documentazione la più completa possibile della caduta di grandine al suolo, *« è un elemento di particolare importanza nelle ricerche [illegible] fenomeni grandinigeni e condiziona in particolar modo il progredire della fase operativa ».*

A questo primo mezzo di prevenzione si aggiunge il sistema dei [illegible] *antigrandine*. Negli ultimi 20 anni, la storia delle ricerche sulla grandine in Italia è legata all'impiego dei razzi antigrandine, che sono oggetto di approfondite ricerche poiché tale mezzo è [illegible] fonte di molte controversie. Dopo i vecchi *cannoni grandinifughi*, agli agricoltori apparve che il razzo fosse [illegible] metodo migliore per combattere la grandine. Ciò spiega come, non esistendo un mezzo di difesa di maggiore efficacia, in Italia si impieghi un numero considerevole di razzi antigrandine: nella scorsa stagione di grandine, che generalmente va da aprile a settembre, sono stati adoperati in Italia oltre centomila [illegible]zi, sparati senza alcun supporto [illegible] organizzazione scientifica, ad eccezione delle [illegible] strette [illegible] sotto il controllo dell'Osservatorio di Verona.

[illegible] razzo [illegible] forse [illegible] metodo più spettacolare e sinora l'unico che possa essere messo nelle mani dell'agricoltore stesso, e che ha un [illegible] anche psicologico. Ma è chiaro che, sul piano scientifico, gli studi e le ricerche [illegible] hanno continuato ad affrontare il tema dei razzi, non si sono fermati a questo. La grandine è un *embrione* che può essere costituito da una goccia d'acqua più grande delle goccioline di nube circostante solidificatasi nel momento in cui le correnti la immettono in zone fredde della nube; ma l'*embrione* può anche consistere in un agglomerato di cristalli di ghiaccio con una crescita, assai veloce, favorita da una serie di particolari condizioni.

I sistemi in uso

La ricerca si è quindi orientata verso il problema di combattere la grandine, impedendole di formarsi, mediante la cosiddetta *nucleazione artificiale* dell'area temporalesca. Questa ricerca nasceva dai campi di studio relativi alla *modifica delle nubi* ed alla *provocazione artificiale della pioggia*. Applicato alla grandine il sistema è quello di *seminare* la nube di *nuclei artificiali*. Dapprima è stato usato il ghiaccio secco, ma in seguito i ricercatori di tutti i Paesi hanno trovato molto più efficace lo ioduro d'argento. I sistemi [illegible] alterare artificialmente la nube e fare questa semina sono tre: il più diffuso ed economico è quello dei *bruciatori a terra*, i cui fumi si diffondono naturalmente nell'atmosfera. C'è poi il bruciatore trasportato dall'aeroplano e vi sono infine ancora i razzi, che espellono ioduro d'argento.

Fulvio Tortora

Un contadino astigiano mostra sconsolato un grosso chicco della grandine che gli ha raso al suolo la vigna

Ad Asti difese con i consorzi

(Dal nostro corrispondente) Asti, 18 luglio.

La provincia di Asti (140 mila ettari), è una delle più soggette ai danni della grandine. Ecco alcune cifre significative dei danni che la « provincia del vino » ha riportato negli ultimi cinque anni: 1965: 2 miliardi e mezzo; 1966: 3 miliardi; 1967: 2 miliardi; 1968: 4 miliardi; 1969: 830 milioni. Fino al 14 luglio di quest'anno le grandinate sono state cinque e i danni [illegible]plessivi ammontano [illegible] [illegible] milioni. Tra le zone colpite figura il territorio [illegible] Costigliole, noto per le grandinate degli scorsi anni.

Le organizzazioni sindacali, gli enti pubblici e i parlamentari della zona hanno sollecitato l'entrata in vigore della legge istitutiva del fondo di solidarietà nazionale. In questi giorni, nell'Astigiano, non si parla che del « fondo ». La legge come è noto si distingue in due parti fondamentali corrispondenti rispettivamente ad una serie di provvidenze facenti capo allo Stato ed ai suoi organi esecutivi ed alla previsione di organismi autonomi [illegible] difesa (consorzi).

La prima parte comprende provvedimenti di pronto intervento: si tratta di sovvenzioni per anticipazioni colturali e per la ricostituzione delle scorte, di agevolazioni creditizie e contributive per la ricostituzione dei capitali di conduzione, di facilitazioni fiscali e tributarie.

La seconda parte riguarda i cosiddetti « organismi di difesa ». Sono questi dei consorzi di produttori agricoli che si costituiscono per la realizzazione di forme di difesa sia attiva che passiva.

Tali consorzi si formeranno autonomamente, avranno un loro statuto [illegible] una loro dotazione finanziaria; essa sarà costituita dai contributi dei soci previsti nella misura minima del 3% del [illegible]lore della produzione annua denunciata, da fondi dello Stato pari all'importo annualmente versato dai consorziati (3%), da aiuti delle amministrazioni provinciali nella misura dell'1,50 per cento e da eventuali contributi di altri enti pubblici.

Da più parti si sostiene che il ruolo di coordinamento di questi organismi dovrebbe spettare all'amministrazione provinciale. Il presidente dell'amministrazione provinciale dott. Andriano ha dichiarato: *« Sono tre anni che la provincia interviene [illegible] nel pagamento delle polizze di assicurazione grandine. E' un sacrificio non indifferente. Sono stati spesi 60 milioni nel 1968; 50 milioni nel 1969; 50 milioni nel 1970, grosso modo contribuendo all'assicurazione di circa 2 miliardi di prodotto [illegible] Ciò naturalmente grazie anche all'apporto di alcuni enti finanziari operanti in provincia di Asti.*

« Un consorzio avente una adesione pari ai suddetti valori potrebbe disporre (i dati sono veramente esemplificativi) di una dotazione di cassa di 150 milioni. Tale disponibilità — ha proseguito il dott. Andriano — *potrebbe consentire di assicurare, senza ulteriori apporti, il prodotto vinicolo dei consorziati. In parole più semplici, con una spesa pari al 3% del valore della produzione denunciata, i coltivatori consorziati potrebbero avere assicurato [illegible] protetto in altro modo il loro prodotto contro l'evenienza, purtroppo ricorrente, di grandinate ».*

In questi giorni si sono iniziate le prime riunioni per la costituzione dei consorzi, che potrebbero già funzionare dall'inizio della prossima estate.

Vittorio Marchisio

Nei primi 6 mesi del '70

I campi abbandonati da 400 mila persone

Roma, 18 luglio.

Il primo semestre dell'anno ha segnato per l'agricoltura una forte ripresa dell'esodo. Secondo i risultati delle indagini campionarie condotte dall'Istat e riferite dall'Isco, nel periodo gennaio-giugno del 1970 s'è avuta una flessione, rispetto all'analogo periodo del 1969, di 400 [illegible] lavoratori occupati [illegible] agricoltura.

Il calo complessivo degli addetti agricoli costituisce la risultante di una diminuzione assai più marcata in assoluto per gli uomini (251 mila unità) che per le donne (168.000 unità). Il maggior decremento l'hanno registrato i coadiuvanti (176 mila unità — 17,2 %), seguiti dai dipendenti (124.000 — 9,1 %) e dagli indipendenti (118.000 unità — 7,1 %).

La contrazione del numero [illegible] degli occupati ha coinciso con l'aumento della produzione (+ 3,5 %), per cui si è avuto un notevole aumento della produzione lorda vendibile per addetto agricolo. L'elevata riduzione delle forze di lavoro in agricoltura [illegible] è stata accompagnata da un ulteriore sviluppo della meccanizzazione, anche se a ritmo meno intenso che nel passato. (Ag. Italia)

Ottimo raccolto di pesche tredici milioni di quintali

Rispetto all'anno scorso si è avuto un aumento di 4 milioni di quintali - Sul mercato di Borgo d'Ale i prezzi variano da 60 a 130 lire il chilogrammo

Si [illegible] iniziata da poco la campagna di commercializzazione delle pesche, con le varietà precoci; le previsioni dell'Irvam sono lusinghiere, perché si calcolano 4 milioni di quintali in più del 1969 e precisamente 13 milioni di quintali contro gli [illegible] milioni 870 mila dello scorso anno ed i 12.780.000 quintali del 1968.

Il raccolto record si è avuto nel 1966 con 14.200.000 quintali. Anche in Piemonte, risulta che nel Saluzzese, Albese e Cuneese il raccolto sarà superiore di un terzo a quello del 1969; nella zona di Borgo d'Ale (Vercelli) si calcola anche più del 40 per cento.

Il notevole incremento produttivo succitato [illegible] dovuto tra l'altro al fatto che quest'anno non si sono verificate avversità atmosferiche dannose alla fioritura e limitanti l'allegagione dei frutti, come brinate, gelate od altro.

Lo stato vegetativo [illegible] produttivo attuale [illegible] ottimo e [illegible] non si verificheranno avversità meteoriche, la produzione si manterrà fino alla raccolta. L'aumento complessivo della produzione è dovuto anche all'inizio del ciclo produttivo dei giovani piantamenti, effettuati nel 1966 e 1967.

Dopo la forte moria delle piante nell'anno 1966 dovuta ad asfissia in seguito agli allagamenti verificatisi nelle regioni della bassa piana romagnola, vennero poi sostituite le piante nelle località danneggiate (5000 ettari) mentre in altre province vennero intensificati i piantamenti ed attualmente cominciano a dare i frutti. Anche in questi ultimi tre anni nelle zone peschicole piemontesi sono aumentate le coltivazioni ed elementi positivi sono stati raccolti nel Cuneese, Saluzzese, Albese, Torinese e nel Borgodalese (Vercelli).

A Borgo d'Ale [illegible] mercato è stato aperto da 15 giorni e mentre nella prima settimana si vendette da [illegible] a 250 lire al chilo ora i prezzi variano da [illegible] [illegible] 130 lire, secondo la varietà [illegible] le caratteristiche del frutto. Attualmente si commerciano circa 600 e più quintali [illegible] giorno.

In provincia di Cuneo la produzione media annuale [illegible] aggira sui [illegible] mila quintali e le varietà più diffuse sono: Impero, J. H. Hale, Michelini e gli [illegible] Morettini, nonché la Redhaven, la Dixired, la Cardinal, la Balducci, la S. Anna ed altre. Il mercato vero e proprio comincerà ve[illegible] il dieci agosto e proseguirà fino [illegible] tutto settembre.

Carlo Rava

Sui principali mercati del Cuneese giungono le prime pesche nostrane (foto Moisio)

Preoccupati nel Cuneese i produttori di albicocche

(Nostro servizio particolare) Saluzzo, 18 luglio.

L'albicocca [illegible] un frutto pregiato [illegible] ricercato la cui produzione è però scarsa in Piemonte: la nostra regione per il suo fabbisogno deve infatti importarne ingenti quantitativi. Fra tutte le province piemontesi solo quella [illegible] Cuneo ha [illegible] raccolto di una certa consistenza: [illegible]0 mila quintali [illegible] trovano facile collocazione sul mercato di Torino e di Milano; altra zona produttrice è [illegible] Canavese, ai confini con la Valle d'Aosta.

La settimana prossima, favorita [illegible] sole dei giorni scorsi, comincia nei comuni di Busca, Piasco, Costigliole e Verzuolo, [illegible] raccolta delle albicocche, ma quest'anno i produttori sono imbronciati, [illegible] di ricavare appena le spese, in molte aziende la stagione sarà addirittura deficitaria.

L'albicocco [illegible] una pianta a fioritura precoce, i suoi frutti per acquistare il sapore dolciastro inconfondibile hanno bisogno di molto sole: [illegible] piantagioni sorgono quindi preferibilmente sulle colline ben esposte ai raggi. Quest'anno, un po' [illegible] causa delle gelate primaverili e successivamente per le grandinate che hanno flagellato il Saluzzese, il raccolto delle albicocche si preved[illegible] inf[illegible]iore [illegible] 30% rispetto al 1969: inoltre molti frutti hanno [illegible] polpa intaccata dai chicchi di grandine [illegible] potranno essere venduti soltanto alle industrie che li trasformeranno in marmellata.

Naturalmente i prezzi variano notevolmente e sono proporzionati [illegible] qualità: 150 lire all'ingrosso per il prodotto migliore, 40-50 lire per i frutti caduti all'industria conserviera.

La coltura delle albicocche si [illegible] incrementata nel Cuneese solo nel dopoguerra; anche se nelle annate favorevoli la [illegible] economica è alta, i frutticoltori sono comunque piuttosto restii a estendere [illegible] piantagioni perché il rischio che corrono a causa delle avversità atmosferiche è troppo grande. La varietà predominante rimane quella chiamata « tonda di Costigliole ».

Gianni De Matteis

I mercati in Piemonte vini, riso e bestiame

VERCELLI — Risoni: Comuni lire 8000-8400; Maratelli 9000-10.000; R. 264 9400-10.000; Razza 77 9400-10.000; RB 285 [illegible] 10.000; Italpatna 9200-9800; Arborio [illegible].

Risi raffinati: Comuni 13.000-13.500; Maratelli 16.800-17.500; [illegible]zotto 16.600-17.100; R. 264 16.600-17.100; Razza 77 17.000-17.500; RB 2[illegible] 16.200-16.700; Arborio 16.300-16.800.

CUNEO — Bestiame: vitello da latte o sanato: piemontese [illegible]male da L. 75[illegible] a L. [illegible] il kg; piemontese della coscia 10.000-13.000; forestiero normale [illegible] 8000; forestiero della coscia [illegible] 12.000; vitellone piemontese, normale 5600-6000, con tendenza coscia 8100-0200; vitellone forestiero, normale 5500-6300, con tendenza coscia 6600-7600, della coscia 7700-8500; buoi 4500-3500; vacche grasse 3400-8500; vacche ad uso industriale [illegible]00; tori, normali 5800-6500, [illegible] [illegible] 6700-7300; montoni 3500-4000; pecore [illegible]ma 12.000-15.000; agnelli 900-1000 al kg; capretti 900-1000 al kg; capre cadonna 10.000-15.000.

ASTI — Vini: Barbera d'Asti gradi 11,5-12,5 al ql Lire 11.500-14.000; Barbera d'Asti gr. 12,5-13 15.500-18.000; Grignolino extra 35-40.000; Freisa dolce 16-18.000; Freisa secca superiore 15-16.000; Nebbiolo 32-33.000; Barolo produzione '65 70-73.000; Barbaresco produz 1966 50-65.000; Bonarda d'Asti 19-20.000; Brachetto d'Acqui 19-22.000; Malvasia di Casorzo d'Asti 19-21.000; Dolcetto 28-32.000; Vino da [illegible] rosso gr. [illegible]2 6850-12.000; Cortese [illegible] [illegible]-15.500.

ALBA — Vini: Barbera gradi 12,5-14, L. 10-25.000 all'ettolitro; Dolcetto gr. 11-13, 28-32.000; Nebbiolo d'Alba gr. 11-13, 32-35.000; Barolo gr. 13-14, 67-75.000; Barbaresco gr. 13-14, 66-75.000; Nebbiolo di Barolo e Barbaresco gr. 12-14, 5[illegible].

Emozioni in gara e dopo la corsa a Brands Hatch

Rindt vince, è squalificato (alettoni) reclama e viene riclassificato primo

Nella settima prova del campionato mondiale di Formula uno - Brabham dopo un fantastico duello con l'austriaco, esaurisce la benzina e taglia il traguardo a motore spento, piazzandosi secondo - Scoppia la grana degli alettoni e Rindt rischia l'eliminazione - Alla fine il giudizio favorevole alla Lotus - Buona prova di Regazzoni su Ferrari

La macchina dell'austriaco Rindt durante il Gran Premio d'Inghilterra a Brands Hatch: segnati con freccia gli alettoni della polemica (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, 18 luglio.

Doppio finale a Brands Hatch per il Gran Premio d'Inghilterra. Jochen Rindt ha vinto la corsa, ma è stato squalificato perché l'alettone posteriore della sua Lotus non era conforme al regolamento internazionale. Jack Brabham, secondo, è passato automaticamente al primo posto, quel primo posto che gli era sfuggito all'ultimo degli 80 giri del circuito (pari a km 341) per una banale e ridicola panne di benzina. Più tardi tutto è tornato a posto e Rindt ha riavuto il primo posto. E' la prima volta nella ventennale storia del Gran Premi che accade un fatto del genere.

Conviene dividere la vicenda in due parti, entrambe altamente emozionanti. Ultimo giro della corsa, settima prova del campionato mondiale di formula 1. Rindt e Brabham avevano duellato dal settimo passaggio in poi. In testa Jochen con la sua Lotus rosso-oro, dietro il «nonno» dei piloti (44 anni) con la Brabham verde-gialla. Una lotta allo spasimo, che pareva doversi chiudere alla 69ª tornata. Brabham superava il rivale, staccandolo progressivamente: uno, due, tre, sei secondi. Poi, mentre le guardie della regina, in colbacco nero, facevano ala ai boxes e i meccanici della Brabham si affollavano festosi al traguardo, un urlo di sorpresa si levava dalla folla. Come già accadde a Montecarlo, non era Brabham a percorrere l'anello che immette sul rettilineo finale, ma Rindt. L'australiano compariva dopo parecchi secondi, a motore spento. Un arrivo al rallentatore, fra grida ironiche e applausi di cortesia.

Il tempo di commentare l'episodio, di ricordare la bella giocata da Rindt a Brabham nel Gran Premio di Monaco. Anche allora Brabham era al comando della corsa, e all'ultima curva dell'ultimo giro aveva dato via libera all'austriaco, uscendo di pista per un errore in frenata. Qui l'errore era di natura diversa, ma il risultato non cambiava. Poi, mentre Rindt, con il costruttore Chapman ed i suoi meccanici, compiva felice il giro d'onore lungo il circuito, si spargevano le prime voci di una sua possibile squalifica.

Ed ecco il secondo episodio. Nelle prove degli scorsi giorni, i commissari tecnici del Gran Premio d'Inghilterra avevano fatto rilevare alla Lotus come l'alettone stabilizzatore collocato sul retrotreno della monoposto di Rindt fosse più alto di quanto previsto dalle norme. Queste — stabilite dalla Commissione sportiva internazionale dopo gli incidenti accaduti lo scorso anno — prevedono tra l'altro che l'elemento aerodinamico non debba elevarsi di più di ottanta centimetri a partire dal punto più basso della vettura. Inoltre, i supporti di sostegno non erano attaccati al telaio, come impone la legge sportiva.

Rindt e la Lotus hanno presentato reclamo contro la decisione della giuria. Le discussioni sono proseguite a lungo dopo la corsa. I commissari hanno preso fotografie e misurato in lungo e in largo questo elemento che ha la funzione di rendere più stabile la monoposto, favorendone quindi le prestazioni. Ci si domanda, però, perché Rindt sia stato lasciato partire se non era in regola. Conveniva fermarlo subito, prima del via, magari ordinando ai suoi meccanici di adeguare l'alettone alle norme, come era stato fatto nei giorni scorsi per la Ferrari e la March, anch'esse oltre i limiti. La decisione della giuria, comunque, ha sistemato la vicenda, ridando il primo posto a Rindt.

Questo il curioso finale di un Gran Premio di Inghilterra. E' stata una corsa ad eliminazione. Su 22 concorrenti partiti (Andrea de Adamich sulla McLaren-Alfa Romeo, mentre si portava al via è stato bloccato dalla rottura di un serbatoio della benzina e non è potuto nemmeno scendere in pista), soltanto dieci hanno concluso la gara, e solo quattro a giri pieni: Rindt, Brabham, Hulme e Regazzoni. Molti i guasti alle sospensioni, eccessivamente sollecitate dai saliscendi del circuito, parecchi i cedimenti dei motori — ma questo è normale — e le forature.

La Ferrari può essere parzialmente soddisfatta del quarto posto di Regazzoni, alla sua seconda corsa di Formula 1. La «312 B» ha retto bene alla distanza, il suo motore ha cantato fino in fondo. Purtroppo ha ceduto un cuscinetto del cambio della macchina affidata a Jacky Ickx. Il belga, come sempre, ha avuto un avvio felicissimo, portandosi al comando della lunga fila di monoposto serpeggianti fra il verde dei prati e dei boschi di Brands Hatch.

Sei giri in testa, dieci minuti di corsa, poi il melanconico ritorno al box.

Regazzoni ha disputato una eccellente prova su un tracciato in cui non aveva mai corso. Ha cercato a più riprese di superare Hulme e la McLaren, ma l'esperienza del neozelandese ha reso vani i suoi sforzi. Alla fine Hulme lo ha preceduto di un soffio, quattro decimi di secondo appena.

Anche per il campione mondiale in carica, Jackie Stewart, l'anno scorso vittorioso a Silverstone, il Gran Premio d'Inghilterra è stato deludente. Lo scozzese, che non è sorretto dalla March come nella stagione 1969 dalla Matra-Ford, ha arrancato a lungo in quinta posizione, finché al 54° giro si è dovuto fermare per sostituire un pneumatico forato. Ai box, frenetico è stato l'affannarsi dei meccanici di Ken Tyrrel e, al momento di ripartire, il guaio decisivo. Un rivolo di olio è colato sui tubi di scarico o su un disco dei freni, e sotto la vettura è comparso un guizzo di fiamma. Lo scozzese si è gettato letteralmente fuori dall'abitacolo, mentre un pompiere in tuta di amianto ha azionato un estintore.

Un getto di polvere, e la paura è scomparsa. E' rimasto il danno, l'impossibilità di ripartire, anche se soltanto per concludere platonicamente la prova.

Emozioni pure per Henri Pescarolo. Il francese è uscito di pista con la Matra-Simca alla curva di «Clearways», prima del rettilineo del traguardo. Un grande botto sul terrapieno che protegge le tribune, un pauroso polverone ed un frenetico agitarsi delle bandierine gialle dei commissari di percorso per rallentare le altre macchine. Ma, per fortuna, nulla più. Pescarolo è rimasto illeso ed è tornato a piedi al box per tranquillizzare la sua squadra. L'altro pilota della Matra, Beltoise, si è ritirato per noie ad una ruota. Anche nessuna delle tre Brm si è salvata dalla «débâcle». La unica macchina della casa inglese che abbia ben figurato — finché ha tenuto — è stata quella di Oliver. Il novello sposo ha viaggiato in terza posizione per una quarantina di giri, fino a quando cioè non l'ha tradito il motore.

Sono comunque, alla lunga, fatti quasi marginali. I piloti di questo Gran Premio non hanno mai avuto spazio da Rindt e Brabham. La corsa si è frantumata in una serie di battaglie fra gruppetti prima a testa a testa poi per le piazze d'onore. In questa fase Surtees stava prevalendo con la sua nuova monoposto su Graham Hill e su Amon. Il motore ha impedito all'inglese di ricavare una bella soddisfazione dall'esordio. Poi, la sorpresa finale, con la doppia decisione della giuria.

Michele Fenu

Classifica finale: 1. Rindt (Lotus Ford) 80 giri in un'ora, 57'2", media oraria km 174,90; 2. Brabham (Brabham Ford) a 32"9; 3. Hulme (McLaren Ford) a 54"4; 4. Regazzoni (Ferrari) a 54"8.

5. Amon (March Ford) a 1 giro; 6. Hill (Lotus Ford) a 1 giro; 7. Cévert (March Ford) a 1 giro. 8. Fittipaldi (Lotus Ford) a 3 giri; 9. Peterson (March Ford) a 8 giri; 10. Lovely (Lotus Ford).

Giro più veloce: il 70° di Brabham (Brabham) 1'25"9, media 178,73.

Classifica per il mondiale: Rindt 36 punti; Brabham 25; Stewart 19; Hulme 16; Amon 14; Rodriguez 10; Beltoise 9; Pescarolo e Hill 7; Regazzoni e McLaren 6; Ickx e Andretti 4; Giunti 3.

Perché Rindt ha avuto ragione

Brands Hatch - Rindt festeggiato dalla moglie (Telef. Ap)

Brands Hatch, 18 luglio.

(m. fe.) La vicenda della squalifica di Rindt si è conclusa a tarda sera a Brands Hatch: i commissari, evidentemente dotati di metri allungabili secondo criteri inglesi (non dimentichiamo che la Lotus è una marca britannica), hanno stabilito che la vettura dell'austriaco rientra nelle norme previste.

Le misurazioni sono andate per le lunghe, nel parco delle verifiche tecniche, situato in un angolino del circuito. C'erano Chapman, attorniato dai suoi meccanici, ed un nugolo di responsabili tecnici del Gran Premio d'Inghilterra.

Alla fine il risultato sarebbe stato questo: prima una misurazione aveva dato un'altezza dal punto più basso della monoposto verso il cielo di centimetri 81,1, cioè undici millimetri in più rispetto al regolamento, che prevede l'altezza massima in ottanta centimetri. Una seconda misurazione, quella definitiva, avrebbe invece stabilito che l'elemento aerodinamico era alto appena 79,8 centimetri. Quindi, Rindt era nei limiti stabiliti e poteva finalmente essere considerato vincitore del Gran Premio d'Inghilterra.

Nuovo colpo di scena dopo l'annuncio dell'ennesima crisi

Improvvisa ispezione contabile al Genoa

Due funzionari della Federcalcio hanno controllato la situazione finanziaria della società - Secondo i dirigenti rossoblù si tratta d'una normale operazione - In serata verificati anche i bilanci della Samp

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 18 luglio.

Due funzionari della Federcalcio, Banci e Figoli, hanno compiuto oggi un'ispezione ai libri contabili del Genoa S.p.a. «Si tratta di un normale controllo che dovrebbe essere effettuato tutti gli anni presso tutte le società — *ha dichiarato in proposito il dott. Rosina, presidente del collegio sindacale della società rossoblù* — ma che, in pratica, non viene quasi mai compiuto. Questa volta gli organi federali hanno deciso diversamente, applicando la norma: la cosa è comprensibile, visto che io stesso avevo richiesto ai dirigenti un'assemblea straordinaria perché la situazione finanziaria della società si era fatta particolarmente pesante. Si aggiunga a tutto questo la retrocessione della squadra in serie C, ed il baccano che da più parti si è fatto sul deficit del Genoa, e questo spiega l'ispezione decisa dalla Federcalcio. D'altra parte in serata lo stesso è accaduto alla Samp».

La tesi del Genoa, quindi, è quella di un normale controllo sulla situazione finanziaria della società. Del resto, già da tempo si sapeva che la Federcalcio aveva deciso in questo senso, per cui l'ispezione, sempre secondo il Genoa, rientrerebbe nella normalità di una situazione finanziaria pesante. Certo, il fatto che il giorno scelto per l'ispezione (o normale controllo, come la cosa viene definita dalla società cittadina) sia quello successivo alla apertura di una nuova crisi dirigenziale, è assolutamente casuale; ma questo non muta i termini della grave posizione debitoria del Genoa, che è all'origine della ispezione federale e che, inoltre, non consente alla società di darsi uno stabile assetto dirigenziale.

A questo riguardo, dopo la non accettazione dell'incarico da parte dei consiglieri eletti nell'ultima assemblea, non sono da registrare oggi fatti nuovi. A norma di legge, l'ex amministratore unico avv. Bazzani, sebbene dimissionario, resta in carica per l'ordinaria amministrazione, e dovrà provvedere alla convocazione di una nuova assemblea degli azionisti, che lo stesso Bazzani ha detto oggi di prevedere verso fine agosto.

Giorgio Bidone

Il Torino parteciperà alla Coppa delle Fiere

Il Torino prenderà parte per la seconda volta alla manifestazione internazionale di calcio denominata Coppa delle Fiere. L'Uefa ha accettato l'iscrizione del club italiano.

I granata vennero iscritti all'edizione 1966: nel primo turno il Leeds batté il Torino (2-1) pareggiando poi la gara di ritorno superando così il turno.

Ad Arquata Scrivia si svolgerà oggi, organizzato dall'Unione Bocciofila Arquatese, il campionato assoluto italiano a coppie.

Le calciatrici del Real vincono sul Messico: 2-1

Alassio, 18 luglio.

(g. i.) Il Real Torino ha vinto la 1ª Coppa Città di Alassio di calcio femminile battendo questa sera in notturna, sul campo «Sandro Ferrandos», la nazionale messicana per 2 a 1 davanti a 3000 spettatori. Andata in vantaggio al 9' con una rete messa a segno da Schiavo direttamente dal calcio d'angolo, la squadra torinese, sospinta a centrocampo da una splendida Avon e trascinata all'attacco da una inarrestabile Schiavo, ha dilagato nella ripresa raddoppiando al 4' con Mancin e sfiorando altre due segnature. Un attimo prima del fischio di chiusura le messicane, grazie ad una prodezza della Rubio hanno conquistato la rete della bandiera.

Nell'intervallo il vicesindaco dott. Cattaneo ha consegnato allo stopper della Nazionale italiana e del Milan, Roberto Rosato, una medaglia d'oro per la «fedeltà» ad Alassio.

Vola la ragazza di Formosa

Ieri a Vienna ancora un record (11" sui 100 metri) per la Chi Cheng, la più forte atleta del momento - Gareggia spesso, è una "professionista" dello sport - Verrà alle Universiadi?

(Nostro servizio particolare)
Vienna, 18 luglio.

(r. s.) Nel corso di una riunione di atletica leggera sulla pista in tartan dello stadio Maria Enzersdorf, alla periferia di Vienna, la cinese di Formosa Chi Cheng ha eguagliato il primato mondiale dei 100 metri in 11" netti.

La Chi-Cheng deteneva già i record del mondo dei m 100 ostacoli (12"8) e dei m 200 (22"4) battuti recentemente a Monaco (e quelli delle 100 e 220 yarde).

Nel corso della gara soffiava un vento della velocità di m 1,9 al secondo e quindi tale da consentire l'omologazione del record (il massimo è 2 metri).

Nel 1960 era stata selezionata per la rappresentativa di Formosa alle Olimpiadi di Roma: aveva solo 16 anni e pochi si accorsero di quella velocista dalle gambe lunghe e forti, dal sorriso dolce e simpatico. Adesso è l'atleta di cui più si parla nel mondo, per i suoi risultati e per la vita che conduce: abita a Los Angeles dove studia nella locale università, ha un allenatore — il cinquantasettenne Vince Reel — che la segue ovunque con l'assiduità di un innamorato, gareggia con una intensità notevole come le accade in questa tournée europea. Prima a Parigi, poi in Germania, ora in Austria, domani chissà dove, seguendo itinerari sui quali non hanno poca influenza gli ingaggi che propongono, per lei, a mister Reel.

I SUOI RECORDS — *La Chi Cheng ha ventisei anni, è nata a Hinsciù (Formosa) il 15 marzo del 1944. E' la primatista mondiale assoluta dei 200 metri in 22"5, detiene alla pari di altre atlete i limiti dei 100 metri in 11" (con la statunitense Wyomia Thyus) e dei 100 ostacoli in 12"8 (con la giovane polacca Sukniewicz). Sono in suo possesso anche i records femminili sulle 100 yarde (10") e sulle 220 yarde (22"6); dimostra la sua versatilità in molte gare con i notevoli primati personali delle 440 yarde (52"6), di salto in lungo (metri 6,24) e di pentathlon (4444 punti, mentre il «mondiale» è di 5352).*

GRAVI INFORTUNI — *Dopo le Olimpiadi di Roma venne il trasferimento negli Stati Uniti, ma proprio nel momento in cui si stava affermando fra le migliori sprinters del mondo, ecco accaderle una serie di infortuni che potevano stroncare la carriera di una atleta meno forte, e con una guida meno decisa. Due seri strappi muscolari nel '65, operazione al menisco nel '66, una tonsillite lunga da guarire l'anno seguente, una lussazione alle spalle nel '68 sul traguardo di una gara vittoriosa. E' stata a lungo molto soggetta ad incidenti muscolari alle corse, spesso ha gareggiato con le gambe imprigionate in vistosi cerotti. Ora sembra guarita, va in campo ogni tre giorni senza risentirne. Dicono si sia sottoposta a cure di kinoterapia presso uno specialista di New York.*

TOKIO E MESSICO — *Nel 1964, prima della serie di infortuni, prese parte alle Olimpiadi di Tokio: venne eliminata nelle semifinali degli 80 ostacoli (allora non erano ancora stati decisi i 100 femminili) e finì diciassettesima nel pentathlon. Malgrado le due parziali delusioni, Vince Reel non si perse d'animo. La coppia superò tutti i contrattempi ed in Messico, nel '68, la Chi Cheng vinse la medaglia di bronzo negli 80 ostacoli, correndo ancora con le gambe fasciate, e finì ottava nei 100. Era l'inizio della definitiva affermazione, che ora la fa vedere in vetta ai valori mondiali femminili. E' attesa a Torino per le Universiadi, magari come unica rappresentante di Formosa.*

FRAGILE COME UN FIORE — *Dice così di lei l'allenatore Vince Reel, che per altro non ha timore di impegnarla in una continua attività. E' alta un metro e 72 centimetri, pesa 62 chilogrammi. Dicono di lei che ha «le più lunghe gambe di Formosa», che ha un carattere testardo, che possiede un orgoglio smisurato. Ha sempre nostalgia della sua isola, vorrebbe tornarci con un titolo olimpionico. Per la sua classe e la sua volontà, è sin d'ora fra le favorite per le Olimpiadi di Monaco. In quale gara non si può dire: è brava in troppe; la scelta toccherà, per lei, a Vince Reel.*

Bruno Perucca

Un arrivo vittorioso della Chi Cheng di Formosa

Oggi lo "show" finale di Eddy Merckx al Tour

Il Giro di Francia si conclude - Per la «cronometro» Eddy usa una bici superleggera, con pedivelle traforate - Ieri successo del francese Danguillaume

(Dal nostro inviato speciale)
Versailles, 18 luglio.

Il Tour si chiude domani con l'ultimo «recital» del fuoriclasse Eddy Merckx. A questo episodio finale, sul percorso della tradizionale tappa a cronometro, il Giro di Francia si è preparato oggi con una tranquilla marcia di trasferimento da Tours verso lo stadio di Versailles. Ha vinto un altro francese della «Peugeot», il ventiquattrenne Jean-Pierre Danguillaume, scattando dal gruppo ad un paio di chilometri dal traguardo e conservando quel tanto di vantaggio sufficiente per non essere più minacciato sulla pista in terra battuta.

Alle spalle di Danguillaume, si sono classificati nell'ordine Janssen, Guerra, Basso e Guimard, seguiti da tutto il plotone. Il terzo posto dell'italiano consolida ancora il primato della Salvarani nella classifica a squadre: un margine di pochi secondi è però ben poca cosa alla vigilia di una «cronometro» che, grazie a Gonzales-Linares, potrebbe rovesciare in extremis le posizioni a vantaggio degli spagnoli.

La lotta per la classifica a squadre, quella per la graduatoria a punti e quella per l'assestamento delle posizioni alle spalle della Maglia gialla, sono tuttavia motivi marginali di interesse per la prova di domani sui 54 chilometri, piuttosto sinuosi e con un paio di salitelle, da Versailles al velodromo parigino di Vincennes. L'attesa è tutta per Merckx, per il nuovo «exploit» su un livello di assoluta eccellenza atletica che il fuoriclasse belga ha l'obbligo morale di compiere, a suggello del suo secondo trionfo nel Tour. La vittoria che darà ad Eddy il record dei successi di tappa (otto, contando la «crono» a squadre di Angers) appare un fatto scontato. Da Merckx però si vuole qualcosa di più, si vuole l'impresa-boom ad una media degna del suo prestigio di corridore-fenomeno. L'orgoglio della Maglia gialla e le aspettative dei tecnici e degli sportivi coincidono: Eddy vuole quello che vogliono i suoi tifosi e per questo si è fatto preparare (collaudandola in corsa) una bicicletta speciale, con le pedivelle traforate, più leggera di qualsiasi altra Merckx abbia mai adoperato, una specie di capolavoro nel suo genere, dovuta all'abilità del meccanico Mario Milesi.

Grazie a questo perfezionatissimo «cavallo» (non più d'acciaio, ma in lega superleggera) Merckx intende «decollare», sulla Versailles-Parigi, intende battere se stesso, più che avversari i quali non sono in grado oggi, come non lo sono stati in passato, nemmeno di impegnarlo a fondo.

Intanto, mentre si attende l'episodio finale del Tour, si incomincia a parlare dell'argomento che interessa di più ai corridori, della corsa agli ingaggi per le riunioni che faranno da appendice, qui ed in Belgio, al Giro di Francia. Degli italiani, soltanto Zilioli (una quindicina di contratti) e Basso (circa venti impegni) hanno ricevuto le attenzioni degli organizzatori.

Gianni Pignata

Ordine d'arrivo: 1. Danguillaume (Peugeot) km 238,500 in 6 h 43'13" alla media di km 35,490; 2. Janssen s.t.; 3. Guerra; 4. Basso; 5. Guimard, tutti col tempo del vincitore. Segue il gruppo.

Classifica generale: 1. Merckx 118h33'10"; 2. Zoetemelk 10'14"; 3. G. Pettersson 13'39"; 4. Wagtmans 15'; 5. Van Den Bossche 15,13"; 6. Van Impe 19'30".

Battuta l'Iris: 6-3

Il Novara in testa nell'hockey a rotelle

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 18 luglio.

(p. b.) Gli hockeisti del Novara hanno raggiunto in vetta alla classifica l'Iris, battuta questa sera nel confronto diretto per 6-3. E' stato un incontro entusiasmante, con un Holtoff superlativo che già nel primo tempo aveva segnato tre delle cinque reti novaresi. Gli emiliani sono apparsi frastornati: Fontana, ritenuto il miglior portiere del torneo, e Moncalieri, capocannoniere della serie A, sono rimasti in ombra.

Nella ripresa, nel giro di due minuti i modenesi accorciavano le distanze con tre reti, ma poi i padroni di casa imponevano il loro giuoco segnando ancora una rete con l'olandese Holtoff.

Pallanuoto: il Fiat batte anche il Camogli

(c. ch.) Prosegue la serie positiva dei pallanuotisti del Fiat che ieri sera hanno sconfitto alla piscina dello stadio comunale la R. N. Camogli per 6 a 4. La direzione arbitrale del fiorentino Cambi, pignolo in alcune occasioni ed intempestivo in altre, ha spezzettato troppo il gioco, con continue espulsioni ed interruzioni. La supremazia tecnica del Fiat è comunque apparsa evidente sin dalle prime fasi della gara.

I torinesi si sono portati in vantaggio nel primo tempo con Consiglio e Aversa. I liguri, che si trovano all'ultimo posto della classifica, hanno reagito con veemenza dimostrandosi combattivi e poco disposti a cedere i due punti senza lottare sino all'ultimo. Nella seconda frazione di gioco Parodi, con due prodezze personali, ha dapprima raccorciato le distanze e quindi (dopo una altra rete del Fiat, ad opera di Marsili), ha portato la propria squadra sul 2 a 3.

In questo frangente il Camogli ha dato l'impressione di poter mettere in discussione il risultato ma, dopo l'inizio del terzo tempo, Aversa e Marsili con due splendidi gol hanno tolto ai liguri ogni speranza. Nell'ultimo tempo il passivo del Camogli è aumentato ancora ed il Fiat ha concluso in bellezza.

Ottima la prova di Parmegiani, tornato in posizione arretrata, dalla quale può condurre la regia della squadra, senza provocare i vuoti a centro campo che avevano creato in precedenza spiacevoli situazioni.

Oggi a Busca, si disputa la sesta prova del campionato italiano juniores di motocross. Fra i favoriti Allemand.

A Bitossi il Trofeo Cougnet

Il campione d'Italia di ciclismo ha ottenuto un altro importante successo nella stagione

Camuccia, 18 luglio.

(g.p.g.) La penultima prova del Trofeo ciclistico Cougnet è stata vinta da Franco Bitossi. L'assenza, prevista, di Gimondi, Motta e Dancelli ha facilitato il successo del campione d'Italia. Zandegù, Poggiali e Sgarbozza non hanno potuto opporsi a Bitossi anche perché la Filotex ha controllato la gara.

Il successo sul traguardo di Camuccia (località in provincia di Arezzo) è valso al vincitore la conquista del Trofeo Cougnet con l'anticipo di una gara sul programma della manifestazione.

Ordine di arrivo: 1. Franco Bitossi (Filotex) km 190 in 4 ore 56', media 38,310; 2. Zandegù (Salvarani); 3. Sgarbozza (Dreher); 4. Campagnari.

Classifica del Trofeo Cougnet (dopo la penultima prova): 1. Bitossi, punti 53; 2. Sgarbozza p. 29; 3. Zilioli p. 28.

L'ultima prova del Cougnet, il Giro dell'Umbria, si svolgerà mercoledì.

Bocce — Organizzato dal C.S. Fiat si disputa oggi a Torino il campionato italiano a coppie categoria «Regionale». Sui campi del Michele Rua (via Paisiello) e al Bocciodromo di via Fréjus si svolge una gara a coppie riservata ai boccisti dell'Enal-Figb.

Dal Tribunale di Caltanissetta

Incriminate 76 persone per irregolarità edilizie

Si tratta di ex sindaci, assessori, costruttori, tecnici - Gli «abusi» (un centinaio) si riferiscono al periodo 1956-'66

Caltanissetta, 18 luglio.

Gli ufficiali giudiziari del Tribunale di Caltanissetta hanno notificato già i mandati di comparizione emessi dal giudice istruttore dottor Felice Boscia per il presunto «scandalo edilizio» di Caltanissetta.

L'istruttoria prende in esame l'attività edilizia del decennio 1956-1966. Gli imputati, per i quali il giudice istruttore ha emesso il mandato di comparizione, sono 76. Fra essi sono ex sindaci, assessori comunali ai lavori pubblici e numerosi tecnici ed imprenditori edili. Non sono noti tutti i nomi degli imputati. Si sa che il giudice istruttore li ha convocati per agosto e settembre.

Fra gli imputati c'è l'ex sindaco prof. Umberto Traina, che è stato in carica nel 1964 e che ora da un anno si è trasferito a Roma. E' accusato di interesse privato in atti di ufficio e di falso in concorso con alcuni intestatari di licenze edilizie. Vi sono poi gli imprenditori edili Domenico Lupò, Michele Pastorello, Mario Giuliano, Basile La Placa, Francesco La Paglia; nonché alcuni privati, proprietari di alcuni edifici costruiti nel vecchio centro della città, come i fratelli Michele e Carmelo Guttadauria, titolari di un avviato negozio di confezioni che ha sede in un edificio di loro proprietà in corso Vittorio Emanuele; ed ancora: l'ing. Salvatore Abbate, il quale è stato accusato di interesse privato in atti di ufficio, per avere svolto l'alta sorveglianza sui lavori in cemento armato in un palazzo del quale egli era stato pure progettista.

Questi nomi vanno ad aggiungersi a quelli già noti: un altro ex sindaco, Calogero Traina, attualmente deputato regionale, il sindaco in carica dott. Piero Oberto, gli ex assessori ai Lavori Pubblici Francesco Grimaldi, Vittorio Longo, Giuseppe Caruso, Alfonso Costa che hanno ricoperto l'incarico in periodi successivi a partire dal 1960.

Le irregolarità che il giudice istruttore avrebbe accertato sono poco meno di un centinaio. Riguardano il mancato rispetto delle limitazioni prescritte dal piano regolatore, dal piano di ricostruzione e dal regolamento edilizio comunale, la esecuzione di opere in difformità dalle prescrizioni delle licenze edilizie concesse dal Comune, il rilascio di certificati di abitabilità per edifici costruiti in presunta violazione delle norme edilizie e in presunta difformità dalle prescrizioni della licenza di costruzione.

L'istruttoria si basa sulle oltre duemila pagine di una perizia tecnica redatta dagli ingegneri Pasqui, Ventriglia e Russo su incarico dello stesso magistrato. I tecnici hanno esaminato praticamente tutti i progetti presentati ed approvati dal comune di Caltanissetta nel decennio sotto inchiesta. Inizialmente erano state riscontrate circa quattrocento irregolarità; molte di esse sono state poi coperte dalla prescrizione mentre per altre il giudice istruttore ha ritenuto insufficienti gli indizi di reato. *(Ansa)*

Concluso l'incontro a Londra

I Comuni d'Europa chiedono una vera unità politica

Londra, 18 luglio.

Con l'approvazione di tre mozioni, nelle quali sono sintetizzati i risultati di tre giorni di dibattito in merito sia ai problemi politici dell'integrazione europea, sia ad alcuni aspetti economici e di politica amministrativa, si sono conclusi oggi i lavori della nona sessione degli «stati generali dei Comuni d'Europa». Al convegno hanno partecipato circa tre mila collettività locali, comuni, città, dipartimenti, contee, province, regioni ecc.

La prima mozione chiede in particolare che «una vera unificazione politica dell'Europa sia iniziata immediatamente e che essa sia vigorosamente perseguita»: la comunità politica europea — si afferma ancora — deve avere poteri effettivi ed essere sottoposta ad un controllo democratico di un Parlamento eletto a suffragio universale diretto.

La mozione prosegue dichiarando che i governi dei Paesi candidati all'appartenenza al Mercato Comune debbono prendere una decisione di importanza storica. Una volta entrati nella Comunità essi potranno chiedere che siano modificate alcune norme del trattato di Roma. Il successo di questi negoziati avrà il risultato di creare una forza di attrazione per i Paesi che non partecipano alla Comunità e che non hanno ancora chiesto di entrare a farne parte, ma che potranno entrarvi più tardi ed essere ad essa associati (Austria, Svizzera, Svezia eccetera).

Nella seconda mozione, riguardante lo sviluppo economico omogeneo dell'Europa, si sostiene che una politica regionale globale (che non può essere in nessun caso la semplice somma delle politiche nazionali) dev'essere realizzata sotto la guida della Comunità, la quale dev'essere dotata di idonei strumenti d'intervento. *(Ansa)*

Obici della guerra 1870 in un vecchio forte francese

Parigi, 18 luglio.

Un deposito di munizioni risalente all'epoca della guerra franco-prussiana del 1870 è stato scoperto da alcuni operai che stavano lavorando in un cantiere di costruzione nei pressi del vecchio forte di Romainville, alla periferia orientale di Parigi.

Il deposito comprendeva cinquecento proiettili di cannone calibro 150, per un peso totale di quindici tonnellate. *(Ansa)*

Protesta a Mortara contro il Tribunale

Per il divieto del lavoro notturno in un maglificio

Mortara, 18 luglio.

(g. r.) I 150 dipendenti di un maglificio di Lomello, del quale è titolare l'industriale Pietro Magnani, di 48 anni, hanno bloccato stamane per tre quarti d'ora la statale 211 della Lomellina, interrompendo il traffico.

La protesta è stata attuata in seguito al provvedimento del Tribunale di Vigevano col quale si vieta il funzionamento delle macchine del maglificio nelle ore notturne in seguito alle lagnanze degli abitanti della zona, i quali lamentano l'eccessivo rumore.

Se il provvedimento non verrà revocato, ha detto il titolare del maglificio, sarà necessario ridurre il personale del 30 per cento.

Il blocco stradale ha avuto termine quando gli operai hanno avuto l'assicurazione che saranno ricevuti dal sindaco.

Per il "capoluogo della Calabria,,

Gravi tumulti a Reggio l'assalto alla Questura

Il comitato vuole proseguire le manifestazioni sino a mercoledì

(Segue dalla 1ª pagina)

putati democristiani Reale e Vincelli, il repubblicano Terrana, il sen. Pellicanò, del psiup, il sindaco Pietro Battaglia, il missino Tripodi, i consiglieri regionali.

Intanto la bara del ferroviere prosegue verso il cimitero. Al momento di formare il corteo erano sorte dispute. Il sindaco voleva che fosse percorso un itinerario lontano dal luogo in cui sono avvenuti gli scontri, ma la folla è di parere diverso. «Fateci fare i funerali in grazia di Dio», *implora un sacerdote;* «Vogliamo vendetta», *gli rispondono. La folla si muove verso via Garibaldi. Don Lillo Altomonte, il «prete degli zingari», come lo chiamano per essere il parroco del rione Modena, dove vivono da tempo nuclei di girovaghi, intona le preghiere. Folla silenziosa sta sui marciapiedi, c'è gente anche alle finestre, qualcuno getta fiori sulla bara. In piazza Italia, davanti alla prefettura, sono di guardia i carabinieri. Decine di giovani, tenendosi per mano, si frappongono tra i militari e la folla.*

Nel pomeriggio il sindaco Battaglia ha fatto diffondere con gli altoparlanti un appello alla popolazione: «Cittadini, *dice l'appello,* le lunghe e tormentate giornate di lotta per "Reggio capoluogo", che hanno visto la cittadinanza tutta, la civica amministrazione, forze politiche e sindacali unite nel rivendicare il giusto diritto della nostra città, hanno avuto i primi risultati. Lunedì le forze politiche e la civica amministrazione sono impegnate a Roma in importanti incontri durante i quali non ci saranno più posizioni prefabbricate contro Reggio. Per dare maggiore forza alla nostra azione ritorni il clima di tranquillità, che è stato sempre alla base delle nostre intenzioni; siano bandite le violenze da qualsiasi parte provengono e si ritorni alla normale attività per riparare alle ferite aperte. Vi invito alla calma e vi assicuro che non defletteremo dai nostri impegni. Viva Reggio Calabria capoluogo».

La «calma» è durata un paio d'ore. All'imbrunire i blocchi stradali, le barricate rispuntano nel centrale corso Garibaldi, nel rione di S. Caterina (periferia nord) e in quello di Sbarre (periferia sud). Vasti agglomerati di povere case, dove più che altrove si avverte il peso di un'economia depressa. Gruppi di giovani stanno vicini a mucchi di sassi e di bottiglie incendiarie pronte per il lancio. «Siamo tutti ragazzi, *mi dice uno di loro,* perché qui da noi gli uomini di mezza età sono quasi tutti emigrati. Ci organizziamo da noi».

E' vero, chiedo, che è venuto qualcuno anche da fuori?

«Sì. Ma non ce ne importa. Danno una mano e ci basta».

Ma fin quando intendete durare?

«Finché il governo non si impegna con qualcosa di preciso. Se non ci dà il capoluogo, ci dia almeno una grossa industria che serva a far lavorare 10 mila persone».

Poco dopo, nel rione Sbarre, un reparto della Celere viene preso a sassate. Quando passa l'auto del Comune, che ripete con l'altoparlante, l'appello del sindaco, la bloccano e percuotono l'autista.

Secondo voci diffuse oggi, il «Comitato di agitazione» avrebbe deciso di far continuare le manifestazioni sino a mercoledì prossimo, giorno in cui dovrebbe riunirsi, per la seconda volta, a Catanzaro, il Consiglio Regionale. Alla prima riunione, lunedì scorso, non parteciparono, per protesta, i consiglieri regionali della democrazia cristiana e del partito socialista unitario eletti nella provincia di Reggio Calabria.

g. fr.

«La Stampa» di oggi, 19 luglio 1970, è uscita in 614.800 esemplari

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Tra le nevi di una strana estate

Innsbruck. Nevicata fuori stagione al passo tirolese di Arlberg (Telefoto Associated Press)

Due operai muoiono nel crollo di una gru

La sciagura a Montepulciano - L'attrezzo era alto 13 metri - Le vittime erano alle dipendenze di una ditta milanese

Siena, 18 luglio.

Due operai milanesi che stavano montando una grossa gru a Montepulciano sono caduti da un'altezza di tredici metri insieme con il grosso attrezzo. Uno di essi, Armando Ferrari di 43 anni, di Cinisello Balsamo, è morto sul colpo; l'altro, Eugenio Gariboldi di 37 anni, di Linate, è spirato poco dopo il ricovero nell'ospedale di Montepulciano dove era stato trasportato in gravi condizioni.

L'incidente è avvenuto nel primo pomeriggio nello stabilimento di prefabbricati «Peruzzi» dove i due operai, alle dipendenze della ditta milanese «Troisi», avevano quasi ultimato il montaggio della parte verticale della gru. Mentre stavano sistemando l'anello terminale, la gru è caduta facendo precipitare al suolo anche i due operai.

Il pretore di Montepulciano ha aperto un'inchiesta affidandola ai carabinieri. *(Ansa)*

In mare a Genova

Due pescatori in barca salvati da un elicottero

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 18 luglio.

(f. d.) L'elicottero dei vigili del fuoco del cap. Rinaldo Enrico, ha salvato due giovani che andavano alla deriva a bordo di una barca a remi, spinta verso il largo dal forte vento di tramontana.

I due giovani, Orio Spano, di 26 anni, e Paolo Striano, di 20, erano andati a pescare: lasciata la spiaggia di Sturla a bordo di una barca lunga 4 metri e mezzo, si sono trovati ad alcuni chilometri dalla costa quando il vento, che soffiava da terra, è aumentato d'intensità.

Per non essere sospinti al largo, i due hanno cominciato a remare, ma, ad un certo momento, si è rotto uno scalmo: *«Non c'è rimasto che aspettare, sperando che i nostri genitori, allarmati per il ritardo, avvertissero qualcuno che ci venisse a cercare».*

Passate alcune ore, infatti, il padre di Orio Spano, visto che il figlio non tornava all'ora stabilita, ha telefonato alla capitaneria di porto, che ha subito girato l'allarme ai vigili del fuoco, chiedendo l'intervento dell'elicottero.

Il cap. Enrico ha così cominciato a perlustrare il mare antistante la zona di Sturla, spingendosi ad ogni giro sempre più al largo: infine, ad una ventina di chilometri da riva, ha avvistato i due naufraghi. Via radio, l'ufficiale ha quindi avvertito la capitaneria di porto: una motovedetta ha poi rimorchiato a terra la barca.

Tutta Cossato ha preso parte al dolore dei familiari

In cinquemila hanno seguito i funerali delle due sorelline

Le due bambine sono state sepolte nella cappella di famiglia

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 18 luglio.

Quasi cinquemila persone hanno partecipato ai funerali delle due sorelline di Cossato, morte soffocate in un vecchio frigorifero abbandonato in un ripostiglio, nel quale erano entrate per gioco. Le salme di Eliana e Anna Bozzo, di 6 e 5 anni, sono state poi tumulate a Mosso Santa Maria, nella cappella tombale della loro famiglia, originaria dell'Alta Vallata dello Strona. Vi è sepolta anche una zia paterna delle due bimbe, che si chiamava come la più grandicella.

Il corteo funebre si è mosso verso le 15,30 dalla villetta alla periferia di Cossato, sul ciglio della statale Biella-Laghi, ove abitavano le due sorelline. Lo precedevano due vigili urbani con una corona di fiori inviata dall'Amministrazione comunale per simboleggiare il cordoglio dell'intera cittadinanza cossatese e i bimbi dell'asilo infantile. Le due bare bianche, coperte di fiori dello stesso colore, erano collocate su un unico furgone.

Un secondo, più indietro, recava altri fiori. I genitori delle due bimbe, Immacolata Di Benedetto e Nello Bozzo, di 30 e 34 anni, erano sorretti da due familiari. Subito dopo veniva il nonno, Rocco Bozzo, di 81 anni, che ieri l'altro ha scoperto le due nipotine morte nel frigorifero.

Seguiva un lunghissimo corteo, che ha bloccato la statale per quasi un'ora. Altre centinaia di persone facevano ala sui marciapiedi. Fra le autorità presenti, il deputato biellese on. Tempia.

La funzione funebre è stata officiata, in un'atmosfera di intensa commozione, dal parroco di Cossato, don Bruno Carrera. Il furgone, seguito da una lunga colonna di auto, ha poi raggiunto il cimitero di Mosso Santa Maria. Le due bare sono state collocate all'aperto, una di fianco all'altra, e il vicario don Adriano Motta ha impartito la benedizione.

Il sacerdote, che conosce il padre delle due bimbe fin dall'infanzia, ha pronunciato parole di conforto che hanno accresciuto la commozione dei numerosi presenti. Poi le due salme sono state portate nella cappella. **p. m.**

ULTIME DI CRONACA

Vestito si è immerso fino alla cintola nel fango presso la riva della Stura

Ieri mattina le persone che transitavano sul ponte di Venaria, nei pressi delle «casermette» di Altessano, hanno notato un giovane — completamente vestito — immerso fino alla cintola nell'acqua fangosa della Stura, a pochi metri dalla riva. Poiché il caldo non giustificava quella strana ricerca di refrigerio, i passanti hanno tentato di far uscire dal fiume lo sconosciuto. Quest'ultimo dava l'impressione di non udire le esortazioni, ogni tanto gridava: «Occupatevi dei fatti vostri», oppure: «Ciao, zio Michele». Nel pomeriggio, verso le 15,30, il ventinovenne Michele Caccamo, proprietario di un'officina poco lontano dal ponte, s'è accorto che il giovane non si era mosso dall'incomoda posizione anche se batteva i denti e appariva stremato. Ha avvertito i carabinieri, che sono accorsi con una radiomobile. Trascinato a riva e portato all'ospedale di Venaria, si trattava di identificare lo squilibrato e accertare le cause del prolungato bagno.

In base ai documenti, il giovane risultò il diciottenne Michele Putignano, nativo di Santeramo in Colle (Bari) dove risiedono i genitori e gli altri quattro fratelli e sorelle. Una ventina di giorni fa era venuto a Torino in cerca di lavoro, sistemandosi presso il cugino Giuseppe Lavato in corso Grosseto 165. Giovedì aveva detto ai parenti di aver trovato un posto in fabbrica e si era trasferito in una pensione di via Bava 6. L'altra sera non è rincasato, ieri mattina è finito a Venaria immergendosi nella Stura. Una crisi di confusione psichica, evidentemente. Infatti, i carabinieri e i medici dell'ospedale non sono riusciti a farlo ragionare. Ha dichiarato di avere 25 anni — malgrado i documenti dimostrino che ne ha soltanto 18 —, di essersi allontanato dai cugini Lavato 15 giorni fa (mentre vi è rimasto fino a giovedì scorso), senza saper precisare l'indirizzo dell'azienda che lo avrebbe assunto.

Il ragazzo che uccise l'insegnante in treno

Sarà processato in autunno per omicidio volontario

Claudio Fantino, il sedicenne che uccise la prof. Gianna Bo in Piantella, 30 anni, sul direttissimo Bologna-Torino, è stato rinviato a giudizio dal sostituto procuratore dott. Mitola. Dovrà rispondere di omicidio volontario. Il processo si svolgerà in autunno.

La sera del 23 settembre '69 il giovane salì sul treno ad Alessandria. Attraversando il vagone di prima classe notò la bella signora in minigonna sola nello scompartimento, chiese il passaggio di classe e andò a sedersi vicino a lei. Poi perse la testa e allungò la mano verso un ginocchio della signora Piantella. Colpito da uno schiaffo, estrasse il coltello, inferì per quattro volte sulla donna. Un fendente le andò diritto al cuore.

Gettata la lama dal finestrino, scese alla stazione di Asti. Allievo del Conservatorio, fu identificato perché aveva con sé il violoncello. Poco dopo confessò.

— Un giovane, Enzo Attini, 29 anni, abitante in via Cecchi 66 in uno stanzino annesso all'officina meccanica Baldini, presso la quale lavora, ha tentato di uccidersi ieri sera con pastiglie di ipnotici e aprendo il rubinetto del gas in casa di un'amica. Quest'ultima è rincasata in tempo e l'ha salvato. Si chiama Antonia Troiano, 33 anni, di Roma; da un anno vive in via Montebello 32, in una mansarda. Fa la stiratrice in un negozio di corso Regina. Fino a due mesi fa l'Attini era suo ospite, poi si era sistemato con una brandina nell'ufficio.

Racconta la Troiano: «Di solito finisco il lavoro alle 22, ma ho approfittato del sabato per fare delle compere. Al ritorno ho trovato la porta aperta. Enzo era disteso sul lettino; mi ha colpito l'odore di gas, il tubetto di pastiglie vuoto sul comodino. Ho cercato di rianimarlo, un vicino mi ha aiutato a portarlo in ospedale».

Dopo le prime cure, al Maria Adelaide, è stato trasferito al Centro di rianimazione delle Molinette. Le sue condizioni sono gravi. La Troiano non sa spiegare i motivi del tentato suicidio.

Tre morti nell'auto caduta nell'Adda

Sondrio, 18 luglio.

Un'automobile con a bordo tre giovani è precipitata la scorsa notte nel fiume Adda: tutti gli occupanti sono morti durante il trasporto all'ospedale di Bormio. Ad accorgersi del fatto è stata una pattuglia della Guardia di Finanza in perlustrazione sulla strada Bormio - Livigno. I finanzieri, giunti nei pressi del ponte Premadio, hanno visto una pietra miliare divelta e il segno di una lunga frenata proprio all'inizio del ponte.

Affacciatisi al parapetto, si sono accorti che nel letto dell'Adda vi era un'automobile fracassata a bordo della quale si trovavano ancora i tre giovani che sono poi stati identificati per Corrado Alfano, di 24 anni, Stefano Mainero, di 25, e Franco Cardiri, di 26, tutti di Genova. I tre giovani, secondo le prime indagini svolte dai carabinieri, erano diretti a Livigno. *(Ansa)*

Stato Civile di Torino

17 luglio 1970

NATI — Gambardella Vincenzo, Cannillo Sergio, Vinciatelli Elisabetta, Canavese Carla, Falsico Paola, Tomassoni Patrizia, Salvetti Monica, Carapi Giuseppina, Paletto Marina, Ciattaglia Luca, Pistone Stefano, Taccucci Antonella, Marangon Adriano, Chiotti Marco, Agnoletti Vittore, Renaudo Lorenza, Biosso Paola, Cancila Milko, Grasso Massimiliano, Cartolano Enzo, Tedesco Lorenzo, Bidin Moreno, Lemma Alessandro, Bormida Silvia, Spezzati Roberto, Valerio Silvia, Puddu Roberta, Mantovani Romina, Delluniversità Massimo, Barbini Fabrizio, Fasson Monica, Bianchin Caterina, Veronese Simone, Di Teodoro Massimiliano, Cavaliere Stella, Sorde Sonia, Battaglia Rosanna, Delcetta Vincenzo, Porzio Giusto Roberto, Iacovino Antonietta, Salvemini Cinzia, Caratelo Maurizio, Fusto Roberto, Favaron Massimo, Di Chiaro Claudio, Fiamia Fabrizio, Costa Filomena, Chiarenza Daniela, Pennisi Roberta, Griglio Giuliano, Fanteo Massimiliano, Chiara Edoardo, Concas Pietro, Fanataro Laura, Guglielmi Flavio, Lieciardello Loredano, Porta Caterina, Campare Angelo, D'Addine Angelo, Capasso Roberto, Lo Manto Francesca, Vollmar Sandra, Papagno Sergio, Pecoraro Carmela, Bellantuono Michele, Boschetto Maria, Merlo Monica, Taboga Alberto, Fauci Paola, Cultati Simona, Truffarelli Alessandro, Alessio Massimo, Pisci Annunziata, Graziano Daniela, Ventarelli Roberto, Morelli Barbara, De Giovanni Andrea, Gorgoglione Maria, Apolloni Francesco, Tapparo Mario, Morosini Claudia, Tassone Maurizio, Ardalino Silvano, Schirripa Maria, Balduchelli Enrico, Calamia Anna, Pellegrino Francesco.

MORTI — Valentino Addolorata in La Guardia, di anni 46, nata a Cerignola, casal., abitante in p. E. Filiberto 12; Borella Giacinta Libera, a. 68, Torino, pens., v. G. Lanza 81; Valle Ernesto, a. 77, Torino, pens., v. A. Peyron 42; Motta Angela, a. 79, Marsiglia, casal., c. Moncalieri 208; De Antoni Lucia ved. Foglietti, a. 86, Torino, pens., str. Val S. Martino Inf. 7.

Deceduti in ospedale: Sammerer Maria in Barra, a. 55, Schiaves, casal.; Cimmino Anna ved. De Rosa, a. 47, Castellammare di Stabia, pens.; Robone Armando, a. 78, Torino, pens.; Falco Giuseppe, a. 26, Condove, operaio; Teslo Margherita ved. Riccio, a. 88, Racconigi, pens.; Martinozzi Luigia ved. Chiaradia, a. 71, Spilimbergo, pens.; Catino Vincenza in Savino, a. 62, Montemilone, casal.; Monale Aldo, a. 54, Levice, operaio; Solesetti Francesco, a. 69, Casoria, pensionato; Brancaleoni Tullia, a. 86, Bena, casal.; Piazza Salvatore, a. 69, Lercara Friddi, pens.; Campo Francesco, a. 76, Favignana, pens.; Pennasio Giuseppe, a. 72, Chieri, pens.; Ostellino Pietro, a. 66, Collegno, pens.; Mastinee Rosario, a. 67, Sancono, pens.; Letti Ilario, a. 73, Priocca d'Alba, pens.; Giordanino Tommaso, a. 64, Lione, pens.; Capello Giovanni, a. 71, Villarbasse, pens.; Calzati Angelo, a. 79, Milano, pensionato.

Nati 47 - Matrimoni 30 - Morti 24

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Argia Maspes ved. Sedini

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Dante con la moglie Mariuccia e figlia Sandra; i fratelli Alighieri, Gianni, Duilio, Armando con le loro famiglie e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Carlo Caruzzo e al Dott. Antonio Landriscina; i funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 nella Parrocchia Nostra Signora della Salute via Vibò. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 luglio 1970.

Paolo Chiavazza partecipa al dolore del genero Dante e della figlia Mariuccia.

Il figlioccio Giorgio Maspes prende viva parte al dolore.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione della Simit S.p.A. partecipano al dolore del signor Dante Sedini per la perdita della MAMMA.

I Dirigenti della Simit S.p.A. partecipano al dolore del collega Dante Sedini per il grave lutto che lo ha colpito.

Gli Impiegati e le Maestranze della Simit S.p.A. partecipano al grave lutto che ha colpito il signor Dante Sedini per la perdita della MAMMA.

Mario Orsetti unitamente alla famiglia partecipa al grave lutto che ha colpito il signor Dante Sedini per la perdita della cara MAMMA.

Oreste Ocule e famiglia sono affettuosamente vicini a Dante Sedini nel grave lutto che lo ha colpito.

Mario Ferrero e famiglia partecipano commossi al grave lutto che ha colpito il signor Dante Sedini.

Cesarino Baragli
Antonio Bosco
Giorgio Colella
Gian Giorgio Pasquali
partecipano con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito l'amico Dante Sedini.

La famiglia Demeste è affettuosamente vicina all'amico Dante nel grave lutto che lo ha colpito per la perdita della cara MAMMA.

Guido Accornero partecipa commosso al grave lutto che ha colpito il signor Dante Sedini.

Franca Rossari partecipa al grave lutto che ha colpito il signor Dante Sedini.

I Collaboratori diretti della Simit, Capi dell'Officina, partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il signor Dante Sedini.

Pietro Mini prende viva parte al dolore che ha colpito il signor Dante Sedini.

Giovanni Gerino si unisce al grave lutto che ha colpito il signor Dante Sedini.

Carlo Lumater si associa al dolore del signor Dante Sedini per la perdita della MAMMA.

Tragico incidente troncava la cara esistenza di

Giuseppe Zatteri

di anni 48

Nell'immenso dolore Lo piangono la moglie Leonina Bruna, le figlie Isabella con il marito Gianni La Rosa, Renata, Franca, e l'adorata Enza; la sorella Rina col marito Domenico Novara, il fratello Antonio con la moglie Lucia Canessa, nipoti, cognati, zii, cugini e parenti tutti. I funerali martedì 21 luglio 1970 alle ore 10,15 Ospedale Molinette, partendo da Via Santena 5.
— Torino, 18 luglio 1970.

Segreteria, Direttivo, C.I. e Iscritti C.I.S.L. Autoferrotranvieri, partecipano vivamente al dolore della famiglia e piangono il caro amico

Giuseppe Zatteri

Consigliere Nazionale della [illegible]
— Torino, 18 luglio 1970.

Si uniscono al dolore le Impiegate della CISL Autoferrotranvieri.

La Commissione Interna dell'Azienda Tranvie Municipali di Torino anche a nome dei lavoratori che rappresenta, partecipa al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del collega

Giuseppe Zatteri

— Torino, 18 luglio 1970.

Commosse, partecipano al dolore le famiglie Ceratti, Novarino, Peraigatti.

L'Azienda Tranvie Municipali di Torino partecipa al dolore della famiglia per la tragica scomparsa del signor

Giuseppe Zatteri

membro della segreteria della commissione interna.
— Torino, 19 luglio 1970.

Cristianamente è mancata

Ginevra Cavallasca in Tocci

Affranti l'annunciano il marito Davide, i figli Irma e Angelo con la moglie Angiolina e gli adorati nipotini Enrico e Maurizio, fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 20 corr. alle ore 8,45 partendo dall'Ospedale Cottolengo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 luglio 1970.

Le famiglie Toscati e Amoroso partecipano al grande dolore della famiglia Tocci.

Ha raggiunto in cielo il diletto figlio

Francesco Brunetti

Addolorati lo annunciano la moglie Rosa, la suora Clemi con il figlio Gianfranco, sorelle, cognato, nipoti. Funerali lunedì 20 ore 14,30 Parrocchia Nostra Signora SS. Sacramento.
— Torino, 18 luglio 1970.

Le famiglie Faresto - Congio partecipano con vivo rimpianto al dolore dei familiari del carissimo FRANCESCO.

Ha chiuso la sua giornata terrena

Amilcare Franchi

Maestro del Lavoro

Lo piangono la moglie, le figlie Nina, Franca, Adriana col marito Elio Dieta e il piccolo amatissimo Carletto, la sorella, cognata, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 20 corr. ore 14,30 da via Bosal 30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 luglio 1970.

E' improvvisamente deceduto il

Rag. Enrico Chiecchi

La moglie Tina, i figli Giorgio e Eraldo.
— Torino, 15 luglio 1970.

1967 — 1970

Angelo Richetti

Nel dolore che il tempo non attenua, i tuoi cari Ti piangono come allora nell'amore di sempre, unitamente agli amici di Balmo. La S. Messa verrà celebrata il 24 corr. alle ore 8 nella Parrocchia di S. Benedetto Abate.
— S. Mauro Torinese, 19 luglio 1970.

Nel primo anniversario della morte di

Luigi Dal Molin

la mamma Lo ricorda con immutato dolore ai parenti, amici e quanti Gli vollero bene. Una S. Messa sarà celebrata lunedì 20 luglio alle ore 18,30 nella Chiesa Parrocchiale di Lesa.
— Lesa, 19 luglio 1970.

1968 — 1970

Moglie, figlie, familiari ricordano con immutato affetto il

Cav. Giacomo Festa

Messe di suffragio nelle parrocchie di: Corsione d'Asti il 19 luglio ore 7; Cuorgnè Canavese il 22 luglio ore 9.
— Torino, 19 luglio 1970.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Annunziata Aimone Re

i figli e loro famiglie con immutato affetto e infinito rimpianto la ricordano a quanti la conobbero e amarono. S. Messa lunedì 20 ore 18,30 Parrocchia Maria Ausiliatrice.
— Torino, 19 luglio 1970.

Cristianamente è mancata

Ortensia Prete ved. Caron

Affranti lo annunciano la figlia, genero, nipoti Elisabetta e Enrico, fratello, parenti tutti. Funerali domenica 19 ore 10 da via Moncrivello 1.
— Torino, 17 luglio 1970.

19-7-1964 — 19-7-1970

Angelo Chiavacci

La moglie e le figlie con infinito rimpianto lo ricordano.
— Torino, 19 luglio 1970.

In memoria di

Antonio Ressia

Messa anniversaria mercoledì 22 luglio ore 7,30 Santuario Consolata.
— Torino, 19 luglio 1970.

ANNIVERSARIO

Nel tredicesimo anniversario della dipartita dell'

On. Avv. Egidio Fazio

la famiglia con rimpianto ne rievoca la memoria.
— Garessio, 19 luglio 1970.

Cristianamente è mancata

Anna Gay in Testa

L'annunciano marito, figli, genero, nuora, nipoti e parenti tutti. La cara Salma partirà dall'Eremo di Lanzo lunedì alle ore 15,30 per essere tumulata nel cimitero di Torino alle ore 17.
— Torino, 19 luglio 1970.

20-7-1965 — 20-7-1970

La mamma e familiari a perenne ricordo di

Franz De Marchi

— Torino, 19 luglio 1970.

1961 — 1970

Livia Enriù n. Vaccarino

Marito e figlia la ricordano con affetto a coloro che le vollero bene.
— Torino, 20 luglio 1970.

19-7-1966 — 19-7-1970

Giovanni Petrosino

La famiglia lo ricorda con immutato rimpianto.
— Torino, 19 luglio 1970.

1966 — 1970

Luigia Braga ved. Castelli

Sempre affettuosamente ricordata e rimpianta.
— Torino, 19 luglio 1970.

La Ditta Antonio Brovetto e Figlio di Casapinta annuncia con profondo dolore la scomparsa del suo Contitolare

Pier Maria Brovetto

I funerali avranno luogo a Casapinta domenica 19 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto.
— Casapinta, 18 luglio 1970.

Mariuccia Gilardi e Miro Perissinotto con le bimbe Maria Grazia e Cristiana partecipano con profondo dolore alla dipartita del carissimo Nipote e Cugino

Pier Maria Brovetto

— Casapinta, 18 luglio 1970.

La nonna Silvia Mosca ved. Gilardi partecipa affranta la scomparsa del suo caro PIER MARIA.
— Casapinta, 18 luglio 1970.

Alfonso, Flavia Gilardi con i bimbi Clara, Franco, Enrico e Luisa partecipano con profondo dolore alla dipartita del carissimo Nipote e Cugino

Pier Maria Brovetto

— Johannesburg (Sud Africa), 18-7-1970.

Tina Brovetto e Aldo Perissinotto con i figli Luigino e Italo con la moglie Enrica Marucci con i piccoli Andrea e Cristina partecipano con profondo dolore alla dipartita del carissimo Nipote e Cugino

Pier Maria Brovetto

— Casapinta, 18 luglio 1970.

Confortato dalla visita e dalla benedizione di Sua Emza il Cardinale Arcivescovo, ha reso a Dio l'anima buona e bella il

MONSIGNOR CANONICO

Lorenzo Fiorio

di anni 89

Con profondo dolore e nel ricordo di una vita completamente dedicata al bene degli altri, Lo piangono: la sorella Maria, la cognata, i nipoti e quanti Gli vollero bene. La sepoltura avrà luogo lunedì 20 corr. in Duomo alle ore 10,30. Si prega di non inviare fiori ma di devolvere le eventuali offerte alle Conferenze di San Vincenzo di Gesù Nazzareno e di Gesù Redentore.
— Torino, 18 luglio 1970.

Il Presidente ed il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino, le Direzioni, i Sanitari ed il personale tutto annunciano con dolore la scomparsa di

Mons. Vincenzo Fiorio

che per molti anni è stato solerte consigliere di questo Ospedale.
— Torino, 18 luglio 1970.

La Conferenza femminile di S. Vincenzo di Gesù Nazzareno partecipa al grande dolore della consorella signa Maria Fiorio per la perdita di MONSIGNOR LORENZO.
— Torino, 18 luglio 1970.

Le famiglie dott. Cistrale, Balestra piangono il caro Amico.

L'Azione Cattolica Torinese, memore dei lunghi anni di apostolato di

Mons. Lorenzo Fiorio

soprattutto a servizio della Gioventù femminile. Lo ricorda nella preghiera di suffragio.
— Torino, 19 luglio 1970.

E' spirata cristianamente

Maria Cauvin n. Leonardelli

Ne danno il tristissimo annuncio la mamma, il marito Ettore, i figli Gabriella e Raffaello, il genero, le sorelle, cognate, cognati e parenti tutti. Non fiori ma offerte all'Ospizio del Cottolengo e all'Avis sez. di Pianezza. Funerali in Pianezza piazza Rossi 5 domenica 19 luglio ore 17.
— Torino, 18 luglio 1970.

Partecipano al lutto il signor Battista Mosca e i Dipendenti della «Omap».

La famiglia Pagliotti partecipa commossa al lutto della famiglia Cauvin per la scomparsa della Signora MARIA.

Impiegati e Maestranze della Fonderia Pagliotti partecipano al dolore del signor Cauvin per la perdita della Moglie MARIA.

Il 14 luglio 1970 improvvisamente mancava nel pieno della sua giovinezza

Mirella Davico

Il marito Beppe ringrazia quanti gli sono stati vicini nel grande dolore
— Asti, 18 luglio 1970.

La Società Segheria Sardinia Filiale di Asti partecipa al lutto della segretaria e collaboratrice Rosangela Davico per l'immatura scomparsa della Cognata

Mirella Davico

— Asti, 18 luglio 1970.

Cristianamente si è spento il

M.M. ESERCITO IN PENSIONE

Cav. Alfredo Bonadonna

Lo piangono inconsolabili la moglie Maria, i figli Enzo con la moglie Giuliana e i piccoli Stefano e Cristina, Giovanna col marito Giorgio e il caro Eraldo, Lydia e i fratelli, cognati, cognate, nipoti, parenti e amici tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Ferrara e collaboratori e personale tutto dell'Ospedale S. Vito. I funerali il 21 luglio 1970 alla Parrocchia Sacra Famiglia delle Vallette ore 8,45. Dopo il rito la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Forlì.
— Torino, 18 luglio 1970.

Dopo lunga malattia è mancata ai suoi cari

Elida Barcellini in Garbarino

Ne danno il triste annuncio: il marito, i figli Vittorio e Ettore con le relative famiglie, la zia, i cugini, parenti tutti e l'affezionata Maria Poloni. La cara Salma verrà trasportata nella tomba di famiglia in Invorio. I funerali avranno luogo lunedì 20 c. m. alle ore 16 in Invorio. I familiari esprimono profonda gratitudine ai sanitari ed al personale della Divisione cardiologica dell'Ospedale Maggiore di Bergamo per le premurose cure prestate.
— Bergamo, 19 luglio 1970.

Improvvisamente è mancata

Caterina Bossone ved. Genti

anni 55

Addolorati lo annunciano il figlio Bruno con la moglie Giancarla Trinchero e bimbo Maurizio, fratello, parenti tutti. Funerali lunedì 20 corr. ore 10,30 partendo da via Torino 8.
— Nichelino, 18 luglio 1970.

Enrico Arrighi e Collaboratori Sarieu partecipano al grave lutto che ha colpito il geom. Giovanni e Mario Cerruti per la morte del Padre

Enrico Cerruti

— Torino, 18 luglio 1970.

20-7-1963 — 20-7-1970

Nel settimo anniversario della scomparsa di

Vittorio Castellazzo

la moglie e i figli lo ricordano con immutato rimpianto. S. Messa Parrocchia Crocetta, ore 18, martedì 21 luglio 1970.
— Torino, 19 luglio 1970.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Giovanni Ruscalla

la moglie, i figli, figlie, generi e nuore lo ricordano con immutato affetto. S. Messa ore 8,30 del 21 luglio 1970, Parrocchia S. Annunziata, B.go Tanaro, Asti.
— Torino, 18 luglio 1970.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Michelangelo Teppati

L'annunciano a funerali avvenuti: la moglie Giovanna Borelli, la figlia Franca, il genero Carlo Castellano, i nipotini Cristina, Alberto e Marco, cognati, nipoti, cugini.
— Torino, 9 luglio 1970.

Nel secondo anniversario della morte del

Comm. Luigi Grignolio

la moglie e la figlia lo ricordano con immutato dolore. Ss. Messe il 21 c.m. in: Rapallo, Basilica, ore 10; Balzola, Camposanto, ore 9.
— Torino, 19 luglio 1970.

Nel primo anniversario della scomparsa del

Dott. Mario Bellone

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e gli vollero bene. Una Messa verrà celebrata, martedì 21 luglio, alle 9, nella Parrocchia di N.S. del S.S. Sacramento, in via Casalborgone.
— Torino, 19 luglio 1970.

RINGRAZIAMENTO

La moglie commossa per la grande dimostrazione di affetto in memoria di

Rino Quaglino

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia con la presente i parenti, amici e conoscenti che presero parte al suo dolore, in particolar modo la signora Furnasia, signori Valle, Binendo, Arnaud, tutti Scaglini, amici della Famija Turineisa e la Fic.
— Torino, 19 luglio 1970.